DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 135 - N° 1
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 4 Gennaio 2021
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Storia di Michel Un cuore nuovo a 19 anni: «Così sono rinato»
Zancaner a pagina II

L'intervista
«D'Annunzio e Zara, due secoli di Luxardo»
Pittalis a pagina 13

Calcio
Doppietta di CR7 Juve-Udinese: 4-1 Il Milan vince è rimane in vetta
Alle pagine 16, 17 e 18

L'analisi
L'anarchia dei tamponi e i veri numeri dell'epidemia

Carlo Nordio

Mentre inizia la provvidenziale distribuzione dei vaccini, due aspetti dell'epidemia attendono ancora di essere affrontati, nell'interesse di quella trasparenza ed efficienza che dovrebbero orientare l'azione governativa per informare il Paese sul reale stato dei contagi, e affrontarne le conseguenze cliniche.

La trasparenza riguarda i numeri dell'infezione, sui quali sembra regnare una confusione sovrana. E per capirlo, basta fare un esempio. Supponiamo che si faccia uno studio su un argomento sensibile, mettiamo l'aborto o l'eutanasia. Se interpelliamo solo i devoti all'uscita della Messa domenicale il risultato non sarà quello ottenuto alle porte di un'assemblea di mangiapreti. Così come un sondaggio sullo statuto dei lavoratori non è significativo se vien fatto ai cancelli della Fiat o, all'opposto, a un'assemblea della Confindustria. La statistica questo lo sa, e quindi sceglie campioni diversificati e significativi, con i risultati che conosciamo: le proiezioni di voto, ad esempio, con l'interpello di poche migliaia di persone danno uno scarto di errore minimo rispetto ai risultati finali. Per i tamponi è la stessa cosa. Se li facciamo tra le persone ad alto rischio, cioè tra quelle che sono state a contatto strettissimo con contagiati, è altamente probabile che il numero di positivi sia elevato. Se, al contrario, li facciamo tra isolati pastori che vivono, come quello cantato da Leopardi, solo tra le pecore, troveremo quasi tutti sani.

Segue a pagina 23

Scuola, riapertura in bilico

▸L'allarme del Cts: «È pericolosa in alcune zone». Governatori in trincea per il rinvio

▸L'intervista. Il ministro Boccia: «Il virus sta accelerando, ritorno in aula legato ai contagi»

Il caso. Stato di crisi nel Bellunese

Neve, arriva l'esercito Slavina killer: 2 morti

METEO Neve copiosa e danni nel Bellunese. Pronto la stato di crisi, esercito in arrivo. Due morti in Val Senales. Bonetti a pagina 11

Sulla scuola il governo tira dritto: ripartire il 7 gennaio. Ma sempre più presidenti di Regione stanno studiando alternative al programma di rientro . Non solo: anche il Cts resta assai cauto. Secondo i tecnici, è possibile aprire il 7 solo «laddove le condizioni locali lo consentiranno». Molto prudente anche il ministro Boccia: «Il governo ha tracciato una strada, con la possibile ripresa il 7 gennaio in base alla condizione epidemiologica. Non è una scelta ideologica, ma un obiettivo. È evidente che lo stesso premier segue l'evoluzione dei contagi».

Gentili e Malfetano
alle pagine 2 e 3

Le misure
Il Veneto e altre 5 regioni verso una nuova stretta

Le regole più severe, per assegnare le limitazioni in fascia arancione e rossa alle varie Regioni, scatteranno in anticipo, non si aspetterà il 15 gennaio. Sotto osservazione in questo momento ci sono sei regioni: Veneto, Liguria, Calabria, Puglia, Basilicata e Lombardia. Per queste potrebbe scattare restrizioni soprattutto alla luce delle modifiche dei criteri per l'assegnazione delle fasce.

Evangelisti a pagina 5

«Sospendere medici e operatori sanitari che rifiutano il vaccino»

▸Il presidente dell'Ordine veneto: «Prolungare le chiusure»

«L'unico modo per prevenire il contagio, oltre alle chiusure, è il vaccino. Non ci risulta ci siano medici che lo rifiutano, ma come Ordine prenderemo seri provvedimenti contro i medici in attività che rifiutino il vaccino con motivazione illogiche. Ma non solo, chiediamo anche di valutare l'opportunità che vengano sospesi dalle rispettive Ulss, per tutto il periodo della pandemia, medici e operatori sanitari che non volessero vaccinarsi». A dirlo in un'intervista è il presidente della Federazione regionale degli Ordini dei medici del Veneto Francesco Noce, che aggiunge: «Continuare con le chiusure anche dopo il 7».

Campi a pagina 7

La storia
«Io, libero al Polo, mentre l'Italia era nell'incubo Covid»

Angela Pederiva

Quando in Italia "Fuori era primavera", nelle isole Svalbard il termometro arrivava anche a 50 gradi sotto lo zero. «Ma dopo cinque mesi di buio totale, finalmente era cominciata l'alternanza fra notte e giorno (...)

Segue a pagina 8

VENETO Marco Casula

Venezia, la disputa dei musei chiusi

Paolo Navarro Dina

La vicenda è delicata. E per come tutte le cose Venezia torna a dividersi. Questa volta sotto la lente dei riflettori c'è finita la Fondazione Musei Civici, una vera portaerei della cultura lagunare composta da ben 11 preziose collezioni distribuite tra città storica e isole, dai merletti di Burano all'arte del Settecento a Ca' Rezzonico; da Palazzo Ducale ai tesori del Correr. Ma è bastata una dichiarazione del sindaco Luigi Brugnaro nei giorni scorsi a scatenare le proteste e le divisioni. E che fatto di male il primo cittadino della Serenissima? Musei chiusi fino al 1° aprile.

Segue a pagina 8

DESERTA Appello per i musei

Passioni e solitudini
Come uscire dal letargo del lockdown

Alessandra Graziottin

«Questo è tempo di costruttori», ha detto nostro amato il presidente Sergio Mattarella, nel suo discorso di fine anno. Che cosa dovremo ricostruire? La fiducia nella vita e nel futuro. Il tessuto economico del Paese (...)

Segue a paguna 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

La ripartenza

IL CASO

Scuola, allarme del Cts «Alcune zone a rischio» Regioni in ordine sparso

▶Vertice con i capidelegazione, il premier tiene il punto sulla ripresa in presenza

▶Perplessità dalla Campania al Veneto E i presidi: scaglionamento ingestibile

ROMA Sulla scuola il governo tira dritto: «La didattica in presenza al 50% deve ripartire dal 7 gennaio». A ribadirlo è stato il premier Giuseppe Conte che, nel corso del vertice con i capidelegazione della maggioranza, il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia e alcuni rappresentanti del Comitato tecnico scientifico, ha sottolineato la sua volontà di non andare incontro alle perplessità avanzate da alcune Regioni, esperti, presidi e sindacati.

Una scelta che però rischia di far andare per conto loro i governatori. Tant'è che, dopo l'appello per un confronto affidato sabato alle parole del presidente della Conferenza delle Regioni nonché presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, sempre più presidenti di Regione stanno studiando delle alternative al programma di rientro stabilito dal ministero dell'Istruzione.

Dal canto suo il Cts resta ancora assai cauto sulla riapertura generalizzata e soprattutto solleva dubbi sulla capacità organizzativa messa in campo dalle Regioni per riaprire le scuole (nonostante l'affiancamento dei prefetti).

Come trapela dai tecnici infatti, convocati poi dall'esecutivo in seconda battuta ieri sera per valutare le nuove misure proposte per l'intera Penisola, se da un lato la loro posizione resta coerente con le indicazioni del passato («Le scuole non sono un veicolo di contagio se si controlla ciò che gli sta intorno») dall'altro invitano alla massima prudenza: si provveda con le aperture il 7 solo «laddove le condizioni locali lo consentiranno». Si invocano, insomma, misure differenziate a seconda dello stato dei contagi. Necessità questa, che a loro dire, sarebbe dettata dall'inefficienza di alcuni territori. «Ci sono Regioni che hanno fatto i compiti e in cui i tavoli dei prefetti hanno dato buoni risultati, e altre no» tuona uno dei componenti del Cts che motiva così le resistenze di certe Regioni che ora appaiono impreparate.

RIUNIONE DEI PRESIDENTI LEGHISTI CHE ACCUSANO: «ESECUTIVO IMMOBILE»

Le scuole si preparano alla riapertura (foto Ansa)

LE REGIONI

Intanto, a meno di 72 ore dal ritorno in classe, continuano a far capolino altri provvedimenti locali, ipotesi e richieste di chiarimento che di fatto smontano le intenzioni della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina per una riapertura totale giovedì (seppur solo al 50% e pure con due turni di ingresso, uno alle 8 e uno alle 10, e lezioni di 45 minuti).

Dopo la Campania di Vincenzo De Luca che ha già definito un calendario alternativo per il rientro (si concluderebbe il 25 gennaio); dopo le perplessità del veneto Luca Zaia che aspetterà gli ultimi dati del monitoraggio prima di prendere qualsiasi decisione e dopo l'ordinanza del pugliese Michele Emiliano che lascerà decidere ai genitori se servirsi o meno della didattica in presenza, ora anche il Lazio va per la sua strada. Tra i vertici della Regione sta infatti prendendo corpo l'ipotesi rimandare la riapertura. Una mini-proroga dello stop alle lezioni in presenza in pratica, che porterebbe a riempire le aule delle provincie di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo solo dopo l'11 gennaio.

Ma ad annunciare perplessità ieri sono stati anche i 7 governatori leghisti a capo di Friuli, Lombardia, Trentino, Sardegna, Calabria, Umbria e Veneto che si sono detti «preoccupati per il silenzio da parte del governo sulle criticità sul tema della riapertura delle scuole».

PRESIDI E SINDACATI

Criticità constatate anche dal presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Antonello Giannelli: «Ci si deve basare sulle evidenze scientifiche rappresentate dal Cts e quindi sì alla riapertura in presenza ma solo se non ci sono rischi per l'incolumità di studenti e personale» ha convenuto ieri il rappresentate dei dirigenti scolastici. «La frequenza deve essere ripristinata ma senza turnazioni dannose per l'organizzazione di vita e di studio dei ragazzi - ha aggiunto bocciando ancora le scelte del governo - limitando al massimo l'ampiezza degli scaglionamenti».

Non solo, Giannelli ha attaccato anche l'aumento della didattica in presenza già alla fine del mese di gennaio ipotizzato dall'esecutivo: «Un'ulteriore richiesta di buonsenso è che il passaggio delle presenze dal 50% al 75% sia graduale e demandato alle decisioni delle scuole. Costringerle a continue riorganizzazioni orarie è deleterio per la didattica». In trincea anche i sindacati. La segretaria Snals Elvira Serafini: «Stiamo prendendo atto dell'aumento dei contagi. Il 18 potremmo avere un'idea dell'andamento epidemiologico e decidere a ragion veduta» ha dichiarato.

Francesco Malfetano

LE MISURE

1 Didattica mista al 50%
Solo la metà degli alunni tornerebbe in aula a partire dal 7 gennaio alternandosi con i compagni nel seguire le lezioni da casa.

2 Doppio turno
In 11 Regioni si entrerà alle ore 8, nelle altre ci sarà un doppio turno con orari 8-14 e 10-16, lezioni da 45 minuti e turni il sabato.

3 Trasporti potenziati
Alcune Regioni stanno potenziando i trasporti pubblici con un aumento di automezzi per evitare pericolosi assembramenti.

4 Partenze scaglionate
Lazio e Campania vogliono aspettare e non rientrare in aula il 7. La prima valuta di riaprire l'11, mentre la seconda ha previsto diversi step fino al 25.

COSA NE PENSANO I PROFESSORI?

Greco e Latino

«Studio a casa essenziale così per forza penalizzato»

Professoressa Simona Leone, docente di greco e latino del liceo classico Aristofane di Roma, gli studenti del classico avranno il tempo per studiare a casa il pomeriggio?
«E' chiaro che in un liceo classico la possibilità di un tempo scuola protratto fino alle 16 impatta negativamente sul tempo che i ragazzi, il pomeriggio, dedicano all'apprendimento».

Perché?
«In un liceo l'impegno in termini di ore di studio a casa è maggiore ed è importante. In questo momento però dovremo necessariamente alleggerire il carico di studio».

SIMONA LEONE: I RAGAZZI NEL POMERIGGIO NON AVRANNO PIÙ TEMPO DI FARE NULLA

Come si affronta il problema?
«Sarà necessario puntare su un apprendimento in itinere, svolto soprattutto in presenza».

Le versioni per casa non ci saranno più?
«Credo che le versioni andranno fatte soprattutto in classe. Si tratta di esercizi importanti, li faremo in presenza. E' chiaro che chi ha pensato allo scaglionamento orario, fino alle 10, non conosce bene il mondo della scuola».

In che senso?
«E' una proposta calata dall'alto. Un orario simile non può andare bene per tutti, perché non tiene conto di chi nella scuola ci lavora. Si crea un evidente disagio scolastico per i nostri studenti, che non avranno più il tempo di fare nulla il pomeriggio, neanche le attività di svago, ma anche per i docenti: si entra alle 8 e si esce alle 16, con diverse ore di buco. Una giornata articolata in questo modo diventa difficile».

Si torna tra i disagi, quindi?
«E' importante riportare gli studenti a scuola ma ancora una volta dobbiamo constatare che la scuola è l'ultima ruota del carro, subordinata a l'inefficacia del trasporto pubblico».

L.Loi.

Elettronica

«Entrare alle 10 un incubo impossibile ridurre l'orario»

Professore Andrea de Cunzo, docente all'Itis Fermi di Roma dell'indirizzo di elettronica, come si svolgono i laboratori di elettronica a distanza?
«Ci si può organizzare con le simulazioni online ma non è la stessa cosa».

E' così per tutti?
«Ci sono dei distinguo da fare: l'indirizzo informatico potrebbe essere avvantaggiato rispetto agli altri, ma gli indirizzi elettronica e automazione ed energia devono accontentarsi di applicazioni specifiche, che simulano esperienza di laboratorio. Ma non sarà mai come le attività svolte in presenza».

ANDREA DE CUNZO: L'ATTIVITÀ SPERIMENTALE DI LABORATORIO NON È SOSTITUIBILE

I laboratori sono fondamentali anche perché garantiscono prospettive di lavoro.
«Sì, lo sono. La grande forza del tecnico è che dopo il diploma gli studenti possono andare a lavorare. Quindi direi che ora non tornare in presenza significa non fare scuola».

Con gli orari lunghi ci sarà il tempo di studiare?
«Parlando con i ragazzi ho avuto la sensazione che entrare alle 10 rappresenti un incubo perché usciranno dopo le 3. Faranno sei ore giornaliere di lezione, a giorni alterni».

Sei ore anche chi entra alle 10?
«Sì, è inevitabile».

Non sarà semplice fare l'orario.
«Ci stiamo lavorando con attenzione, anche io mi occupo dell'orario: sono orari diversi rispetto a quelli fatti online».

In che senso?
«Per le lezione a distanza bisogna tenere conto che lo studente non deve stare troppo tempo davanti allo schermo. Spesso usano lo smartphone, perché prende meglio, spesso è di ultima generazione ed è più veloce. Quindi i disagi, seguendo una lezione in questo modo, ci sono e vanno tenuti presenti».

L.Loi.

L'intervista Francesco Boccia

«Il virus sta accelerando aperture legate ai contagi»

▶«Scuola, nessuna posizione ideologica: come in Inghilterra si può decidere poche ore prima»

▶«Sui vaccini si deve accelerare e farli anche di notte, come in alcune regioni»

Ministro Boccia, la zona rossa nazionale che ha segnato le Feste natalizie finisce con la Befana. Che Italia sarà da giovedì prossimo?
«Sarà ancora l'Italia che protegge la salute, quella del rigore e della serietà. La situazione è in rapida evoluzione e la terza ondata in Europa c'è già. L'Italia ha retto bene in un contesto internazionale difficilissimo e abbiamo riportato tutte le reti sanitarie regionali in sicurezza».

I contagi in Veneto, Liguria, Calabria, Lombardia, Puglia e in altre Regioni stanno tornando a livelli allarmanti. Per queste aree sarà confermata la zona rossa?
«Scattano le misure e le restrizioni sulla base dell'andamento dei contagi. Nella terza ondata a doverci preoccupare non è solo il dato dei contagi, ma la rapidità della loro ripresa. Le diverse varianti a partire da quella inglese impongono una modifica dei tempi di reazione. Bastano pochi giorni per far saltare un equilibrio delicatissimo. Alcune zone del Paese devono prepararsi a conservare limiti alla circolazione, è un fatto inevitabile per quanto sgradito a tutti, a cominciare dal governo. Ma siamo sul rettilineo finale e mentre facciamo i vaccini dobbiamo tenere al riparo i più fragili e le reti sanitarie».

Ci saranno anche restrizioni di livello nazionale, come il divieto di spostamento tra Regioni o tra Comuni nei week-end?
«Limitare gli spostamenti sarà ancora necessario così come mantenere le restrizioni nei giorni festivi, ma le misure territoriali hanno funzionato e continueranno a caratterizzare anche i prossimi provvedimenti. Le restrizioni inserite nelle festività di Natale hanno evitato l'esplosione dei contagi nella fase più difficile dell'anno. Le festività di dicembre erano molto più rischiose di Ferragosto, come dimostrano tutte le misure assunte in ogni parte del mondo. Gli scienziati e i tecnici del governo stanno facendo un lavoro prezioso e c'è unità politica tra Stato e Regioni nel difendere le ragioni del rigore».

Il coprifuoco resterà? I bar e i ristoranti chiuderanno ancora dalle 18?

Francesco Boccia, ministro dem per gli Affari regionali

«Le limitazioni di orario sono misure sofferte, ma essenziali per la sicurezza sanitaria del Paese. È così in tutta Europa. E anche la limitazione degli orari ha evitato migliaia di morti, diciamo le cose come stanno. Sappiamo che verso le categorie più penalizzate c'è un debito di riconoscenza del Paese e l'impegno del governo a stanziare ulteriori e immediate risorse. Sarà così anche a gennaio».

Avete stimato quali saranno gli effetti dei contatti di Natale sulla circolazione del virus?
«Gli esperti indicano come data possibile il 15 gennaio. Ma lo vedremo già dai prossimi giorni. Con molta sincerità non me la sento di essere ottimista, anche se gli italiani sono stati nella stragrande maggioranza responsabili innanzitutto verso se stessi e le loro famiglie».

> ORA PREOCCUPA ANCHE LA RAPIDITÀ DI DIFFUSIONE DEL COVID BISOGNA AVERE TEMPI DI REAZIONE PIÙ VELOCI

La regola del decreto di Natale che ha permesso di ospitare due ospiti a pranzi, cene e tombolate ha allargato le maglie. Secondo lei ha prodotto danni?
«E' evidente che chi ha rispettato quella deroga improntata al senso della misura rischia meno. Penso che escamotage per aggirare le regole ci siano stati e non è un mistero che io sarei stato favorevole a una chiusura totale e radicale per tutto il periodo della festività. Ma la storia non si fa con i se. Vedremo. E so che affronteremo come sempre e con la forza delle reti sanitarie quest'ultima difficile fase».

Conte ha confermato che le scuole superiori riapriranno almeno al 50% dal 7 gennaio, ma dalle Regioni arrivano appelli a rinviare a causa dei contagio o a far decidere i genitori se mandare i figli in classe.
«Il governo ha tracciato una strada, con la possibile ripresa il 7 gennaio in base alla condizione epidemiologica. Non è una scelta ideologica, ma un obiettivo. E' evidente che lo stesso presidente del Consiglio segue con grande attenzione l'evoluzione dei contagi e le possibili difficoltà e che tutte le obiezioni delle Regioni sono prese in grande considerazione. Voglio ribadire che è la natura dell'epidemia che ci costringe spesso a prendere decisioni con un preavviso di poche ore e non la disorganizzazione. Se così fosse sarebbero disorganizzati in mezzo mondo. In Gran Bretagna e Germania hanno richiuso le scuole con un preavviso di 24 ore».

Pur con gli orari di ingresso nelle scuole scaglionati, non c'è il rischio di moltiplicare i contagi sui mezzi pubblici? Due studenti su tre viaggiano su bus e metro.
«Le Regioni hanno avuto a settembre fondi supplementari per incrementare il trasporto pubblico locale che, come la Sanità, è materia delegata agli enti territoriali per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi. Siamo convinti che abbiano approntato i piani».

Sui vaccini si parte in ritardo: è stato usato solo il 10% delle dosi disponibili. Perché così piano? Come pensate di accelerare?
«Al momento, sono stati somministrati oltre 87.000 vaccini su 450.000 disponibili da qualche giorno. Da domani mattina primo giorno feriale dell'anno correranno tutti, ne sono sicuro. I dati sono in continuo aggiornamento sulla base delle cifre fornite dalle Regioni alle quali spetta l'organizzazione sui territori. Lo Stato è pronto giorno e notte a fornire tutto l'aiuto possibile. Sui vaccini non dobbiamo sbagliare. Ci sono Regioni come il Lazio che non si sono mai fermate né a Natale né a Capodanno e sono un modello per tutti».

> LA TERZA ONDATA IN UE GIÀ C'È, SERVONO ANCORA RIGORE E SERIETÀ. NON SONO OTTIMISTA SUGLI EFFETTI DEI CONTATTI DI NATALE

Il Commissario Arcuri ha detto che le Regioni devono fare di più. Concorda?
«E' evidente che andrebbe utilizzato l'intero arco della giornata, notte compresa dove possibile. Ma le reti sanitarie di cui parliamo sono le stesse che hanno fatto un lavoro eccezionale salvando ogni giorno migliaia di vite umane. Dobbiamo essere tutti comprensivi con tutti. Rigorosi e comprensivi. Ovviamente serve personale, ma in queste situazioni bisogna recuperarlo ed è quello che si sta facendo».

A questi ritmi servirà più tempo per immunizzare la popolazione e garantire la ripartenza...
«Serve rapidità e sarà garantita. Ho fiducia nella sanità italiana e nella capacità delle Regioni di adeguare ancora una volta i tempi alle urgenze».

Mattarella ha detto che vaccinarsi è un dovere. Lei è per l'obbligatorietà? Almeno tra i dipendenti pubblici?
«Penso che basterebbe applicare le leggi dello Stato. Sono già previste norme che consentono sia ai datori di lavoro pubblici che privati di prevedere adempimenti sanitari e fra questi ci sono ovviamente le vaccinazioni. Non sono favorevole a un'obbligatorietà straordinaria, ma semplicemente ad applicare le norme in vigore. Chi vuole e deve lavorare deve innanzitutto difendere quelli con cui lavora. E' un principio di democrazia, superiore a quello della libertà di scelta personale. Credo di essere stato chiaro».

Mattarella ha detto che non sono ammessi ritardi e distrazioni e che i soldi del Recovery Fund vanno spesi presto e bene per non perdere l'occasione storica della rinascita. È una tirata d'orecchi al governo che invece danza sul baratro della crisi?
«Non appartengo alla schiera degli esegeti del pensiero del Presidente che è stato molto chiaro. Mi sembra che l'invito sia rivolto a tutti, è evidente che prima di tutti c'è il governo. Credo che nello stile del Presidente non ci sia la tirata d'orecchi ma la sollecitazione, per quanto vigorosa, ad agire presto e bene. Sottoscrivo tutto».

Alberto Gentili

Matematica e Fisica

«Non potremo chiedere i compiti come prima»

Michele Passante, professore di matematica e fisica al liceo scientifico Newton di Roma, l'orario "lungo" con uscita alle 16 può funzionare in un liceo scientifico?
«Dipende da come si decide di applicarlo. E' chiaro che dovremmo riorganizzare il lavoro da svolgere in classe e a casa».

> MICHELE PASSANTE: LAVORARE DAL VIVO SIGNIFICA RECUPERARE LA SOCIALITÀ CHE SI È PERSA

Perché?
«Tornando a casa il pomeriggio, per gli studenti non ci sarebbe il tempo per fare i compiti, così come siamo abituati a immaginarli. Non si può chiedere ai ragazzi di studiare a casa, dopo la scuola, come facevano prima. E' impossibile».

In che modo ci si può organizzare?
«Personalmente credo si debba fare un lavoro di esercizio in classe, un lavoro pratico e lasciare parte dello studio teorico al lavoro da svolgere a casa».

Meno compiti a casa, quindi?
«Dobbiamo rinunciare a una parte del lavoro a casa, per mancanza di tempo il pomeriggio, per non dover rinunciare alla presenza in classe. Io preferisco tornare in classe».

Che cosa manca alla dad?
«L'esercizio e l'applicazione si deve poter fare in classe, in parte la teoria può essere svolta anche a casa. Senza contare che, per i ragazzi, lavorare in presenza significa riacquistare quella socialità che non hanno più: due anni scolastici caratterizzati dalla didattica digitale sono troppi».

Matematica e fisica hanno bisogno di esercitazioni in classe?
«Direi di sì, soprattutto penso ai ragazzi che avranno quest'anno gli esami di maturità. Non sappiamo ancora come si svolgeranno ma, considerando lo scritto di matematica e fisica, direi che esercitarsi in classe è necessario. Online non abbiamo mai la certezza di chi svolge realmente il compito».

L.Loi.

Discipline grafiche pittoriche

«All'Artistico essenziale poter tornare in presenza»

Antonella Rotundo, professoressa di discipline grafiche pittoriche presso liceo artistico Francesco Fiorentino di Lamezia Terme, si riesce a studiare arte a distanza?
«Tutte le materie laboratoriali hanno bisogno del rientro in classe».

> ANTONELLA ROTUNDO: CAPACITÀ DI ADATTARSI ENORME, MA ORA ANDIAMO IN CLASSE

Perché?
«Le nostre discipline, non solo grafico pittorico ma anche plastiche e geometriche, hanno la necessità di essere espletate nel laboratorio. Serve il contatto con gli studenti, spesso io mi muovo tra i banchi: è importante».

In questi mesi come vi siete organizzati a distanza?
«La creatività e la fantasia non sono mancate, le nostre attività didattiche si sono convertite con tutti gli strumenti digitali che abbiamo a disposizione : come le lavagnette grafiche».

Siete riusciti a fare i laboratori a distanza?
«Ci abbiamo provato, utilizzando anche materiali di riciclo per attività plastico ricreative».

Svolte da casa?
«Sì. Ad esempio abbiamo dato ad ogni studente una vecchia sedia della scuola per il recupero: si sono trasformate in oggetto di ready made. Le sedie sono state restaurate per fare parte di una mostra virtuale. Ogni anno organizziamo una mostra, non potevano farcela mancare ora. Ma in presenza è diverso».

In che senso?
«L'esigenza della presenza c'è, si fa sentire. La capacità di adattamento della scuola è stata enorme: per questo dico che il Covid non ci ha bloccato. Ma dobbiamo tornare in classe».

Che cosa vi manca?
«Poter fare lezione in uno spazio laboratoriale. Per farlo garantiremo tutte le norme di sicurezza. Entreremo in modo scaglionato, come ci è stato richiesto, e distanziati in laboratorio».

L.Loi.

La lotta al Covid

Verso la nuova stretta: tutti in zona arancione fino a metà gennaio

▶Un decreto-ponte vieterà lo spostamento tra regioni fino al 15. Ristoranti e bar chiusi. Coprifuoco alle 22. Massimo due invitati nelle case private

ROMA La vetrina di un ristorante di piazza Navona (foto SAVERIO BARILLARI)

LE MISURE

ROMA Spostamenti tra regioni ancora vietati fino al 15 gennaio, conferma del divieto di ospitare a casa più di due parenti o amici e zona arancione prorogata in tutto il Paese almeno per il prossimo week-end.

Sono questi i pilastri con cui il governo ha intenzione di sorreggere il nuovo "provvedimento ponte" a cui ha iniziato a lavorare ieri nel corso del vertice convocato per fare un punto sull'emergenza Covid in vista della scadenza - il 6 gennaio - delle misure restrittive messe in campo per le festività. Un incontro a cui, oltre al premier Giuseppe Conte, hanno partecipato i capidelegazione della maggioranza, il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia e alcuni componenti del Comitato tecnico scientifico. Cts che peraltro, proprio come la cabina di regia, si è riunito d'urgenza nella serata di ieri, proprio per fare delle prime valutazioni sulle proposte e sulla loro durata.

LE DATE

Il testo allo studio resterebbe in vigore per una sola settimana, giusto il tempo necessario per traghettare la Penisola nei pochi giorni che passano tra la data di scadenza del decreto natalizio (giovedì prossimo, il 7, con il contestuale ritorno al sistema dei colori) e quella dell'ultimo Dpcm (il 15 gennaio). Le ipotesi sul tavolo però sono due. La prima parla di un provvedimento "esteso" che renda l'intera Penisola arancione dal 7 fino al 15 gennaio senza alcuna sosta. La seconda, più articolata, parla di un provvedimento "chirurgico" che, assegnando la zona arancione solo al 9 e al 10 gennaio, segnerebbe l'ennesimo stop and go per gli italiani. In questo modo infatti, solo quel fine settimana sarebbe colorato di arancione sul calendario (con ristoranti e bar chiusi e spostamenti tra Comuni ancora vietati), mentre giovedì 7 e venerdì 8 l'intero Paese tornerebbe in zona gialla. E lo stesso accadrebbe - quantomeno in alcune Regioni - l'11, 12, 13 e 14 gennaio. Una tregua alternata dettata dal fatto che le nuove decisioni sulle fasce di rischio ad opera del ministero della Salute per il momento sono attese proprio per l'8 gennaio ed entrerebbero in vigore - come da prassi - solo il lunedì successivo: l'11 appunto, dopo il weekend passato in zona arancione ed in tempo per evitare che l'allentamento post-natalizio coinvolga territori ritenuti a rischio.

RESTRIZIONI CERTE NEL PROSSIMO WEEKEND IL GOVERNO PENSA DI ESTENDERLE ULTERIORMENTE

LE RESTRIZIONI

Per i giorni in zona arancione - che si tratti dell'intera settimana o di sole 48 ore - il governo ha in mente diverse restrizioni. Ponendo che non c'è sul tavolo un inasprimento del coprifuoco (dunque sarà confermato tra le ore 22 e le ore 5), il "provvedimento ponte" avrebbe come misura principale la conferma del divieto di ospitare a casa più di due parenti o amici (minori di 14 anni e persone non autosufficienti escluse). Non solo, come ormai d'abitudine per i giorni in zona arancione, vieterebbe anche gli spostamenti al di fuori della propria Regione e del proprio Comune di residenza (da valutare la deroga per i centri abitati con meno di 5mila abitanti). Inoltre nei giorni arancioni resterebbero abbassate le serrande di bar e ristoranti (consentito asporto fino alle ore 22 e consegne a domicilio), ma non quelle dei negozi per cui potrebbe essere confermata la chiusura alle ore 21.

Alberto Gentili
Francesco Malfetano

Scuola

Oggi al via le iscrizioni on line

Al via le iscrizioni online per il prossimo anno scolastico, il 2021/2022. Le domande potranno essere effettuate dalle 8:00 del 4 gennaio 2021 alle 20:00 del 25 gennaio 2021 sulla pagina dedicata del Ministero dell'Istruzione: www.istruzione.it/iscrizionionline. Per eseguire la procedura occorre aver effettuato la preventiva registrazione al portale, attiva già dal 19 dicembre 2020 e per tutta la durata del periodo delle iscrizioni. Chi è in possesso di un'identità digitale potrà accedere al servizio utilizzando le credenziali del proprio gestore e senza effettuare ulteriori registrazioni.

Dal personale carente ai centri che non ci sono Le falle del piano vaccini

IL FOCUS

ROMA Personale, organizzazione, punti di somministrazione, strategia: ecco cosa sta mancando alla campagna di vaccinazione, ecco perché la maggioranza delle dosi ricevute sono ancora chiuse nelle celle frigorifere, quando sarebbe urgente sfruttare ogni minuto per aumentare il numero di italiani immunizzati. «Verifichiamo l'insufficienza e la poca la poca chiarezza sul piano vaccinale. Se si vuole uscire da questo stallo dando un messaggio chiaro ai cittadini c'è un solo modo: continuare puntuale tracciamento e far chiarezza sul piano vaccinale» ha ripetuto la ministra Teresa Bellanova (Italia Viva) durante la riunione dei capidelegazione di maggioranza. La preoccupazione per una partenza troppo lenta, determinata anche dalla scarsa reazione di alcune regioni (la Lombardia ha usato il 3 per cento dei vaccini inviati da Pfizer e l'assessore Gallera si è giustificato spiegando ci sono stati i giorni festivi), sta agitando anche il governo. Anche perché si possono chiedere altri sacrifici agli italiani, con regole più rigide e nuove chiusure, ma è necessario mostrare che non saranno per sempre, che la campagna vaccinale ci aiuterà a ridurre l'impatto dell'epidemia.

NUMERI

Ma dal 27 dicembre a ieri sono stati eseguiti solo 84.730 vaccini (in serata Arcuri ha fatto sapere che ci stiamo avvicinando a 100mila). Ricordiamo i numeri: il 27 dicembre sono state consegnate 9.750 dosi, tra il 30 e il 31 altre 469.950. In sintesi: la campagna di vaccinazione più importante della storia della Repubblica è partita con il freno a mano e al 3 gennaio appena un sesto delle dosi inviate erano state somministrate. In altri termini: a questo punto non ha senso parlare di problema di carenze di vaccini, aspettare con ansia l'approvazione da parte di Ema del prodotto di Moderna prevista per mercoledì e di quello di AstraZeneca, che non arriverà prima della fine del mese. Se siamo così lontano dall'usare quelle disponibili, serve a poco il fatto che in queste ore arriveranno altre 470mila dosi. In estrema sintesi: Pfizer li sta inviando, noi non li usiamo.

Perché? Alcune regioni di fatto aspetteranno la fine del periodo festivo, con la giustificazione che il personale è in ferie. Non è esattamente lo scenario che ti aspetti in un Paese che ha in media 500 morti al giorno per Covid, costringe bar e ristoranti a chiudere, in cui si rischia di non riaprire le scuole. Il personale di rinforzo che doveva essere assunto - 15mila tra medici e infermieri - ancora non c'è, perché la procedura del bando non è conclusa. Anche i famosi centri per la vaccinazione, che dovevano essere 1.500 in tutta Italia, esistono solo sulla carta, se ne parlerà nella fase 2. C'è un altro nodo: oggi le Regioni sono facilitate nell'avvio della campagna vaccinale perché si devono raggiungere gruppi di persone molto circoscritti, come i medici e gli infermieri degli ospedali o gli ospiti delle Rsa. Cosa succederà quando dovranno essere convocati i cittadini nei centri di vaccinazione? Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, oggi presiederà il Comitato Nazionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica, convocato «per un esame delle questioni di sicurezza ed ordine pubblico attinenti l'attuazione della campagna di distribuzione delle dosi vaccinali».

Ma perché l'Italia non riesce ad accelerare e vi sono regioni come la Lombardia che hanno usato solo il 3 per cento dei vaccini a disposizione? Non c'è solo l'esempio Israele, che ha già vaccinato più del 10 per cento della popolazione. Il Regno Unito è già a un milione, la Germania, partita in contemporanea con l'Italia, a 285mila. Il commissario Domenico Arcuri fanno notare che comunque il nostro Paese è il secondo nell'Unione europea per numero di vaccinati, ma se l'andamento resta quello di questi giorni prima di raggiungere un numero consistente di italiani bisognerà attendere il 2022. Analizza Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe che in questi mesi ha monitorato l'andamento della pandemia in Italia: «Va detto che il piano prevedeva che si partisse a metà gennaio, così alcune Regioni non si sono fatte trovare pronte. Non c'è stata una reazioni pronta quando è stato chiaro che Ema avrebbe approvato in anticipo il vaccino di Pfizer-BioNTech. Guardiamo al personale: il bando per il personale aggiuntivo si è concluso solo a fine dicembre, oltre a 15mila unità tra medici e infermieri ci sono anche i 3mila amministrativi; arriveranno e saranno formati solo alla fine di gennaio. La vaccinazione a pieno ritmo, in Italia, non è cominciato. E il problema non è la fornitura. Se la macchina organizzativa non comincia a correre, neppure quelli che arriveranno saranno smaltiti. In una situazione di questo tipo non ti puoi fermare durante i giorni festivi, ti devi preparare, tra l'altro questo ragionamento dovrebbe valere anche per i tamponi. Ripeto una sintesi che ho già fatto: il vaccino è stato un grande risultato della scienza, per farlo diventare una grande conquista di sanità pubblica ci vuole una grande macchina organizzativa e un grande numero di persone disponibili a vaccinarsi».

Mauro Evangelisti

77%

Percentuale di dosi inutilizzate in Italia

Secondo l'ufficio studi di Confcommercio, che ha già più volte sollecitato un intervento del governo, l'Italia rischia di perdere lo 0,3% del Pil per il virus cinese

SOLO UN QUINTO DELLE DOSI È STATO USATO LOMBARDIA FERMA AL 3% NESSUNA MOBILITAZIONE DEL PERSONALE IN FERIE TARDANO LE ASSUNZIONI

I 1.500 PUNTI SPARSI NEL PAESE PER LE INIEZIONI ANCORA NON SONO STATI INDIVIDUATI

L'evento Si farà a settembre

C'è il virus, stop a maschere e sfilate Rimandato il Carnevale di Viareggio

Niente carri, niente coriandoli, niente sfilate. Quest'anno il tradizionale Carnevale di Viareggio, causa Covid, non si farà. In realtà, però, gli organizzatori hanno deciso di spostarlo a settembre «per rendere omaggio a tutti i carnevali che non si sono potuti fare».

I parametri che cambiano

IL FOCUS

ROMA Le regole più severe, per assegnare le limitazioni in fascia arancione e rossa alle varie Regioni, scatteranno in anticipo, non si aspetterà il 15 gennaio. L'epidemia avanza, anche se formalmente resta sotto i livelli di indice di trasmissione che, con le norme in vigore, causano le misure più severe. La cabina di regia di Ministero della Salute e Istituto superiore di sanità aveva lanciato l'allarme a fine 2020. Il governo alza una diga che va a coprire la fase ponte tra il 7 gennaio e il 15. Il 6 (mercoledì) finisce il "periodo speciale", coinciso con le festività di Natale, che hanno congelato l'assegnazione dei colori alle Regioni sulle basi delle pagelle della cabina di regia; il 15 scade proprio il provvedimento che regola quel sistema e probabilmente sarà aggiornato, abbassando l'indice Rt che causa la classificazione arancione e rossa. Restava una settimana da regolamentare e per questo ieri c'è stato il vertice dei capidelegazione di maggioranza con Conte, seguito da una riunione della cabina di regia e da quella del Comitato tecnico scientifico. Infine, in tarda serata, il ministri Speranza e Boccia hanno illustrato le decisioni alle regioni.

SCENARIO

Cosa succede? Il 7 e l'8 gennaio saranno "gialli", anche se in tutte le regioni ci saranno due giorni di relativa libertà. Il 9 e il 10 saranno "arancioni", sempre per tutta Italia, con limitazioni più rigorose e divieto di spostamenti. Successivamente si deciderà sulla base del report della cabina di regia, che si riunisce l'8 gennaio. Il piano prevede di abbassare a 1 l'Rt che fa scattare la fascia arancione, a 1,25 quello per la fascia arancione (fino ad oggi erano rispettivamente a 1,25 e 1,5). Inizialmente si pensava di applicare le nuove regole dal 15, allo scadere del Dpcm, ma ieri è stato deciso di anticipare. Inoltre, si introduce un quarto colore, il bianco, che in qualche modo offre uno spiraglio di speranza alla popolazione, perché prevede nessuna restrizione in quelle regioni che si dovessero trovare con l'epidemia sotto controllo, con la riapertura ad esempio di cinema, teatri e palestre (ad oggi nessun territorio si avvicina a questo traguardo). La proposta è del ministro Dario Franceschini, con l'obiettivo di mostrare anche uno scenario migliore e incoraggiante agli italiani. Se il prossimo report applicherà già i nuovi valori di Rt, rischiano di diventare arancioni la Liguria, il Veneto e la Calabria. Ma anche Puglia, Lombardia e Basilicata sono sotto osservazione. Per quanto riguarda il Lazio, per ora l'Rt è sotto a 1, bisognerà però vedere a che punto sarà venerdì prossimo. L'Emilia-Romagna è nel limbo tra gialla e arancione.

L'INTERO PAESE DOVREBBE RIMANERE IN AREA GIALLA IL 7 E 8 GENNAIO E ARANCIONE NEL WEEK END DEL 9 E 10

Sei Regioni verso la chiusura Ma i "virtuosi" in fascia bianca

▶Sotto osservazione Veneto, Liguria, Calabria, Puglia, Basilicata e Lombardia

▶La proposta Franceschini di un'area con riaperture dai cinema alle palestre

Controlli in piazza Venezia a Roma (foto ANSA)

Ma perché è necessario andare a rendere più severo il sistema dei colori delle Regioni, abbassando l'asticella che fa scattare le chiusure? C'è una doppia preoccupazione: ancora il numero dei nuovi contagi è attorno a una media di 15mila al giorno, il numero dei ricoverati per Covid è tornato a salire e questo rappresenta un serio campanello d'allarme. Inoltre, ciò che vediamo succedere in Paesi vicini, come la Germania e soprattutto il Regno Unito, ci dice che la trasmissione del virus è aumentata in modo inatteso, anche per la presenza di alcune varianti, a partire da quella inglese, che causano un contagio molto più veloce. Intervenire in una Regione solo quando l'Rt è ormai a 1,25 rischia di rappresentare un intervento tardivo e inefficace.

LIMITI

Lo spiega bene la dottoressa Flavia Riccardo, epidemiologa del Dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità: «Nell'ultima relazione, pubblica, la cabina di regia alla luce dell'aumento dei casi in molti paesi, dell'emergere di nuove varianti, del periodo di festività, ha raccomandato di mantenere una linea di rigore nelle misure già adottate nel periodo di festività». Perché il limite dell'Rt a 1,25 per la fascia arancione potrebbe essere rivisto e abbassato? «L'epidemia in Europa è al momento in una fase delicata, con molti paesi con casi in aumento e comparsa di varianti virali che potrebbero avere una maggiore trasmissibilità. Dobbiamo vigilare ed essere molto prudenti anche per permettere l'avvio in condizioni favorevoli della campagna di vaccinazione. Mentre nella fase di ascesa dell'epidemia, un Rt elevato era uno strumento efficace e ci avvisava per tempo dell'incremento dei casi, oggi, con un numero di soggetti positivi all'infezione già alto, basta un Rt relativamente basso a dare un numero di nuovi casi non sostenibile con un impatto molto alto. Anche un Rt attorno a 1 già può mettere in difficoltà i servizi sanitari se l'incidenza è molto elevata. Questo ragionamento è diverso quando ci sono pochi nuovi casi, come succedeva questa estate».

Mauro Evangelisti

Il bilancio in Italia

IERI

102.974 Tamponi effettuati

Nuovi casi **14.245**

% positivi rispetto ai test

02/01	03/01
17,6%	13,8%

Deceduti → **347**

2.583 Terapia intensiva

23.075 Ricoverati con sintomi

550.556 Isolamento domiciliare

1.503.900 Guariti

2.155.446 CONTAGIATI TOTALI

576.214 Attualmente positivi

75.332 Deceduti

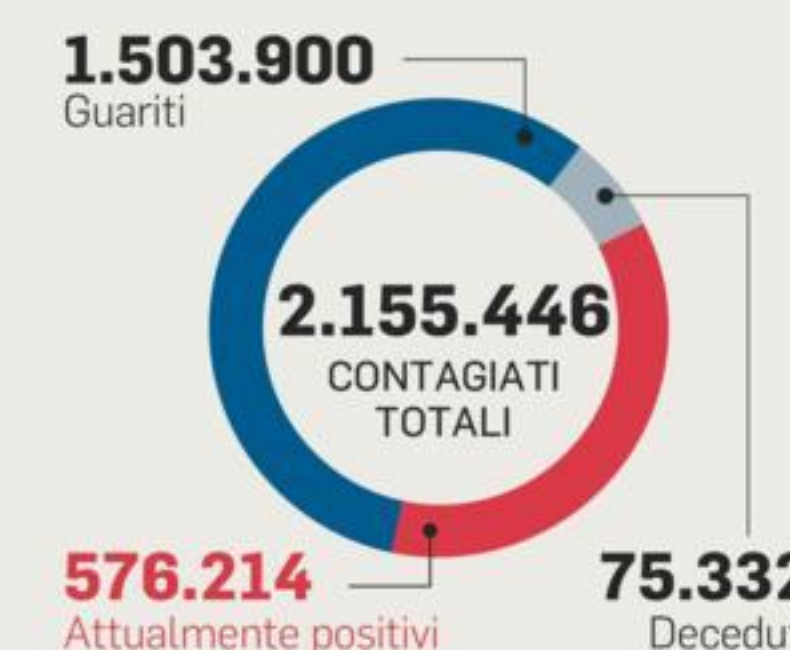
Dove il virus corre di più
(dati del 3 gennaio su 100.000 abitanti)

	Positivi individuati	Tamponi molecolari	% positivi/ tamponi
Veneto	70	289	24,2
Emilia	41	320	12,8
Lazio	29	201	14,1
V. d'Aosta	28	270	10,4
Marche	24	171	14,0

Novembre **13** Giorno record di picco contagi — **40.902 casi**

Marzo **21** Giorno record di picco contagi (durante il lockdown) — **6.557 casi**

Indice Rt puntuale

(dal rapporto Istituto Superiore Sanità presentato il 31 dicembre)

Fonte: Protezione Civile dati aggiornati alle 17 di ieri

L'Ego-Hub

LE CIFRE

ROMA L'Italia sta uscendo dalle vacanze natalizie con un indice Rt, quello che misura la velocità di diffusione dell'epidemia, in risalita a quota 0,99. A meno di un alito da quella quota 1,0 che segna lo spartiacque fra l'espansione e la contrazione del virus. Il calcolo, aggiornato a ieri, è del professor Roberto Battiston, fra i più noti docenti di Fisica Sperimentale italiani. Battiston conferma la risalita dell'indice Rt che già l'Istituto Superiore di Sanità aveva messo in evidenza lo scorso 31 dicembre.

Secondo il docente di Fisica sono cinque le Regioni ancora nel pieno della seconda ondata o che comunque non hanno ancora raggiunto il nuovo picco di contagi: Veneto, Sardegna, Puglia, Marche e Trentino. Avrebbero invece sostanzialmente superato la seconda ondata Liguria (dove però gli ultimi dati sono in lieve controtendenza), Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta, con una riduzione dei residenti infettati dal picco del 27 novembre che va dal 62% del Piemonte al 68% di Liguria, Lombardia e Umbria. Rispetto al 29 settembre ci sono comunque 2,8 volte più casi in Toscana fino a 7,4 volte più casi in Umbria. Complessivamente Battiston ricorda che in Italia il 29 settembre c'erano 50 mila persone contagiate, lievitate a 805 mila il 27 novembre e scese a 576 mila il 3 gennaio.

L'Rt nazionale arriva a quota 0,99 Ieri 14mila contagi, salgono i ricoveri

Roberto Battiston (foto ANSA)

NEGLI OSPEDALI QUASI 130 POSTI LETTO OCCUPATI IN PIÙ, 14 DEI QUALI NELLE TERAPIE INTENSIVE

IL CALO DEI DECESSI

I dati di ieri, registrando un discreto livello (quasi 103.000) di tamponi molecolari lavorati nonostante il week end, hanno portato a livelli meno allarmanti il tasso di positività sceso a quota 13,8% dal 17 di ieri. Il livello però resta alto. I nuovi positivi sono stati 14.245. I decessi si sono fermati a quota 347 che hanno determinato il superamento della soglia di 75.000 morti. Da qualche giorno si segnala una riduzione dei decessi ma durante i periodi festivi queste notifiche non sempre vengono comunicate per tempo e dunque bisognerà aspettare i prossimi giorni per capire se finalmente il tasso di letalità del Sars Cov-2 è un po' sceso rispetto al terribile mese di dicembre.

In testa ai nuovi contagi sempre Veneto e Emilia-Romagna. Ieri in Veneto sono risultati contagiati 70 cittadini ogni 100.000 abitanti contro i 41 dell'Emilia, i 29 individuati nel Lazio, i 28 della Valle d'Aosta e i 24 delle Marche.

Complessivamente, si può ormai dire che l'epidemia si fa sentire un po' di più lungo la dorsale adriatica che parte dalla Puglia, passa dall'Abruzzo e dalle Marche e arriva fino al Trentino, al Veneto e al Friuli. Anche in Slovenia, che pure ha uno sbocco sull'Adriatico, la diffusione del Covid-19 è fortissima.

Ieri un dato positivo è arrivato dalla riduzione del numero complessivo dei positivi sceso di 848 unità a quota 576.000. Ma l'impressione che hanno gli addetti ai lavori è che si tratti di un falso segnale probabilmente dovuto al calo del numero dei tamponi registrato in occasione delle feste.

Fra il 27 dicembre e il 2 gennaio ne sono stati effettuati 837.326 (media giornaliera 119.618) ma solo 340.266 (media giornaliera 48.609) escludendo quelli di controllo. Probabilmente troppo pochi per intercettare la ripresa della velocità del virus. Lo si capisce dal fatto che negli stessi 7 giorni il calo dei ricoveri ospedalieri è stato solo dell'1,5% (-356 posti occupati) ieri poi i pazienti ricoverati sono saliti di 127 unità. Dinamica analoga nelle terapie intensive: nonostante i moltissimi decessi (479 di media giornaliera tra il 27 dicembre e il 2 gennaio) i posti letto occupati in rianimazione sono tornati a quota 2.583 con un aumento di 20 unità dal 27 dicembre a ieri.

IL REPORT DI BATTISTON, FISICO DELL'ATENEO DI TRENTO, CONFERMATO DALL'ISS

Anche questo fronte, il più delicato, registra andamenti molto diversi da regione a Regione. Il Veneto ieri segnalava 365 ricoverati in rianimazione con un aumento di 5 unità rispetto al 27 dicembre, l'Emilia aveva ben 24 posti occupati in più, il Lazio 8, la Sicilia 10 e l'Umbria 12. Ma ci sono Regioni dove le terapie intensive si stanno svuotando come la Lombardia (-19) e la Puglia (-18).

Complessivamente comunque i dati ospedalieri confermano che non si riescono a individuare tutti i positivi e così il ritorno alla fascia gialla di molte regioni, avvenuto una quindicina di giorni fa, si vede ora negli ospedali. Basti ricordare il caso del Trentino che segnala solo 1.981 positivi ma ha 44 ricoverati in rianimazione mentre l'Alto Adige con un analogo numero di residenti ha 10.850 positivi ma solo 24 ricoverati in terapia intensiva.

Diodato Pirone

L'emergenza Covid a Nordest

IL FOCUS

VENETO Al primo posto la provincia autonoma di Trento con 2.242 vaccinazioni eseguite a fronte di 4.975 dosi ricevute, pari al 45,1%. Al secondo il Lazio, che ha ricevuto 45.805 dosi e ne ha già somministrate al proprio personale sanitario 17.374, cioè il 37,9%. E al terzo posto su ventuno il Veneto con il 28,6%: ha avuto 38.900 dosi, ha fatto 11.119 iniezioni. E al quarto il Friuli Venezia Giulia con il 26,4%: ha avuto dosi per 11.965 vaccini, ne ha somministrate 3.160. Tutto questo a ieri alle 13, data e ora dell'ultimo report sulle vaccinazioni Pfizer-BioNTech somministrate dall'inizio della campagna, il 27 dicembre scorso, e diffuso dal ministero della Salute. Quattro ore e mezzo dopo, il Veneto è salito al 34,6%. Peraltro senza lamentare alcuna difficoltà sul fronte del reperimento delle siringhe: da Roma sono arrivate regolarmente e comunque Palazzo Balbi ne aveva fatte ordinare «per precauzione» più di un milione. Intanto c'è attesa per la prossima classificazione "a colori": la prospettiva è che si cambino i criteri degll'algoritmo, fondamentalmente abbassando il limite dell'Rt (l'indice di trasmissione del contagio) da 1.25 forse anche a 0.95, il che porterebbe il Veneto dritto quantomeno in fascia arancione. Sempre che, passate le feste, un inasprimento delle regole non venga deciso per tutto il Paese.

TREVISO Anche ieri è continuata la somministrazione dei vaccini al personale sanitario e agli ospiti delle case di riposo. In Veneto si è al 34,6% di iniezioni rispetto a quelle ricevute

Vaccini, il Veneto al terzo posto In arrivo il milione di siringhe

▶Trento e Lazio in cima alla classifica ministeriale Da Venezia a Belluno somministrate oltre 4.500 dosi

▶Altri due record negativi: superati i 400 ricoveri in terapia intensiva e i 3mila nelle aree non critiche

SIRINGHE

In molte parti d'Italia si lamenta la mancata fornitura di siringhe. Non è il caso del Veneto: da Roma il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha fatto mandare tutte le siringhe necessarie per il numero di vaccini consegnati e cioè quelle da 5 millimetri per la diluizione del farmaco e quelle per la somministrazione. Queste ultime, a essere precisi, sono da 3 millimetri: un po' troppo grandi per l'iniezione di una singola dose, ma comunque utilizzabili. Da quanto si apprende da Roma, dalla settimana prossima, oltre alla nuova fornitura di vaccini, dovrebbero anche arrivare le siringhe della giusta capienza. Il Veneto, in ogni caso, è tranquillo: come più volte ricordato dal governatore Luca Zaia, la Regione ha provveduto a fare scorta di materiale. Risultano già arrivate 200mila siringhe per diluizione, che consentono di diluire le cinque/sei dosi del flacone e quindi garantire almeno un milione di diluizioni, mentre oggi è attesa la consegna del milione di siringhe per le somministrazioni, di cui 20mila già anticipate.

Per quanto riguarda la somministrazione del vaccino anti Covid, il report diffuso dalla Regione Veneto ieri sera e aggiornato alle 18.30 dava un totale di 15.769 dosi somministrate (34,6% di quelle ricevute), con un incremento di 4.556 rispetto al giorno precedente. Un quinto dei vaccini totali sono stati fatti a Treviso. La Regione ha specificato che la percentuale di dosi somministrate rispetto alle dosi disponibili è calcolata considerando 6 dosi per ogni fiala. Diversamente, nel report nazionale, sono considerate 5 dosi per ogni fiala. Va anche detto che i dati sono parziali perché le vaccinazioni proseguono fino alle 22.30 e i dati vengono successivamente trasmessi alla struttura commissariale per l'emergenza al fine della pubblicazione nel portale nazionale, aggiornamento che può avvenire anche il giorno successivo.

SCENARI

Resta da capire, al di là del ritorno in classe degli studenti, cosa succederà al termine delle festività natalizie. L'orientamento è che venga modificato il calcolo dell'algoritmo per decidere i "colori" delle regioni. L'Rt, l'indice di trasmissione del contagio, potrebbe essere abbassato: dall'attuale limite di 1.25 si parla dell'1.05, dell'1.0 se non addirittura dello 0.95. Il Veneto dovrebbe così essere declassato quantomeno in fascia arancione, anche se non si esclude di aumentare le restrizioni per tutto il Paese. Il bollettino veneto diffuso ieri sera, tra l'altro, segnala due record negativi: superata la soglia dei tremila ricoverati in area non critica (3.053, la sera prima erano 2.999) e superato il tetto dei 400 pazienti in terapia intensiva (+3). Anche ieri altri 2.997 nuovi casi di contagio e 83 decessi.

ATTESA PER IL CAMBIO DEI PARAMETRI: CON IL LIMITE DELL'RT ABBASSATO SI TEME IL ROSSO DELLA CLASSIFICAZIONE

Alda Vanzan

LA STORIA

I fratelli Primo e Giacomo Pedron

▶Primo e Giacomo Pedron erano nati nel 1937, non hanno mai lasciato la casa di famiglia a Cadoneghe. Entrambi avevano lavorato come imbianchini assieme al fratello Antonio,

Insieme per tutta la vita nella stessa casa gemelli muoiono a distanza di dodici ore

PADOVA Insieme erano venuti al mondo. A dodici ore di distanza l'uno dall'altro il Covid se li è portati via.

Primo e Giacomo Pedron, nati nella fredda giornata del 30 gennaio del 1937, non sono mai stati un solo giorno della loro vita senza vedersi; sempre insieme, nel lavoro e in casa. Tutti e due non si sono mai sposati e hanno condiviso per 83 anni la stessa casa nella zona di Bragni di Cadoneghe che li ha accolti quand'erano bambini. Due anime inseparabili. Dopo il contagio del Coronavirus avvenuto alcuni giorni fa, le condizioni dei due gemelli si sono aggravate nello stesso momento e lunedì 28 dicembre i loro famigliari hanno richiesto l'intervento dell'ambulanza.

IL RICOVERO

«Purtroppo per i miei fratelli la situazione si è evoluta in maniera tragica e non ce l'hanno fatta. Lunedì della scorsa settimana, pochi giorni dopo Natale, si sono aggravati e non riuscivano a respirare, così abbiamo deciso di chiamare il 118 - racconta il fratello Luciano, sacrestano della chiesa di San Bonaventura alla Castagnara -. Stavano male, eppure ce l'hanno fatta a salite con le loro gambe in ambulanza e per questo non credevo proprio andasse a finire così».

PADOVA, MAI SPOSATI PER 83 ANNI HANNO CONDIVISO LE STESSE MURA E IL LAVORO INSIEME SCONFITTI DALL'INFEZIONE

Il quadro clinico dei gemelli Pedron è infatti andato via via peggiorando, dopo il ricovero in terapia intensiva. Il cuore di Giacomo ha ceduto la sera del 1° gennaio, mentre quello di Primo si è arreso poche ore dopo. «Adesso siamo in ansia e preoccupati per l'altro nostro fratello, Antonio, che viveva con i gemelli, nella stessa casa, anche lui celibe e anche lui ricoverato pochi giorni fa in ospedale a Padova - dice ancora Luciano - Però visto cos'è accaduto a Primo e Giacomo, siamo tutti molti spaventati e preghiamo che Antonio tenga duro e ne esca».

INDIVISIBILI

Primo e Giacomo avevano un legame unico, indivisibile, erano una cosa sola: il cordone ombelicale che li ha uniti prima di nascere non si è mai spezzato finché hanno vissuto. Se ne sono andati a dodici ore di distanza. «Come se si fossero chiamati per restare uniti anche nell'aldilà. La nostra infanzia con loro è stata divertente e spensierata. Poi, crescendo, ognuno di noi si è fatto la sua famiglia tranne loro due e Antonio. Sono rimasti a vivere nella casa dei nostri genitori e quando la nostra mamma è rimasta vedova, per 40 anni si sono occupati e presi cura di lei fino a sei anni fa, quando è morta all'età di 104 anni».

«È COME SE SI FOSSERO CHIAMATI PER RESTARE UNITI ANCHE NELL'ALDILÀ ORA SIAMO PREOCCUPATI PER UN ALTRO FRATELLO CHE VIVEVA CON LORO»

Primo in gioventù aveva fatto il falegname, ma poi si era unito a Giacomo e Antonio e aveva lavorato con loro come imbianchino. «Hanno dato il colore alla chiesa di San Bonaventura, mentre mio fratello Antonio l'ha costruita - aggiunge Luciano - Giacomo ha anche vinto molte coppe come cicloamatore della S.C. Padovani». E proprio in questa chiesa a Castagnara di Cadoneghe giovedì, alle 9.30, sarà celebrato il funerale.

Dall'inizio della seconda ondata dell'emergenza sanitaria, sono già sei le vittime di Covid a Cadoneghe. Il sindaco Marco Schiesaro, raggiunto dalla notizia, ha espresso solidarietà alla famiglia. «Sono vicino ai Pedron, ma desidero ricordare anche le famiglie degli altri nostri concittadini che negli ultimi mesi ci hanno lasciato a causa del Covid. Ad oggi ci sono complessivamente 255 concittadini positivi al tampone. Oltre 50 sono in attesa di ricevere l'esito. È il dato più alto dall'inizio dell'epidemia e per questa ragione rinnovo l'invito e la raccomandazione a prestare attenzione, seguire le indicazioni e le precauzioni».

Lorena Levorato

L'intervista Francesco Noce

«L'Ulss sospenda i sanitari che rifiutano di vaccinarsi»

▶Il presidente dell'Ordine dei medici veneto «Ora decisioni coraggiose. Zona gialla? No»

▶«Dopo il 7 gennaio è meglio restare chiusi per 2-3 settimane. Zaia valuti restrizioni»

La richiesta al presidente Luca Zaia di misure più restrittive a prescindere dal colore deciso a livello nazionale, perplessità sui tamponi nelle farmacie e, soprattutto, l'annuncio della linea dura nel caso di medici che non vogliano sottoporsi al vaccino: il presidente della Federazione regionale degli Ordini dei medici del Veneto Francesco Noce, di fronte ai numeri che ancora dipingono una situazione difficile, chiede una stretta ulteriore.

Dottor Noce, con l'Epifania cadranno le misure decise per le feste, cosa ne pensa?

«Servono decisioni forti e coraggiose se vogliamo sperare in una riduzione di contagi e ricoveri. Già prima delle feste avevamo sollecitato il presidente Zaia, vista la permanenza del Veneto in zona gialla e visti i limiti dei famosi 21 parametri, di adottare misure più restrittive indipendentemente dalle decisioni del Governo, come ha poi effettivamente fatto: ora siamo convinti che dal 7 gennaio non dovremmo certo rimanere zona gialla, ma anzi, per almeno due o tre settimane, continuare con le chiusure».

Chiudere tutto, quindi?

«Un sacrificio oggi potrebbe permettere, magari già a fine mese, di tornare, con le dovute precauzioni, a riaperture più ampie, dai ristoranti ai musei, dai teatri al turismo sulle nostre montagne. Per un simile risultato, però, bisogna chiudere. Anche perché in questo momento abbiamo interi reparti e medici dedicati ai pazienti Covid, con un numero crescente di visite e attività programmate, dall'ortopedia alla chirurgia, dalla cardiologia all'ostetricia e ginecologia, che vengono rimandate e ne pagheremo le conseguenze. Per questo, chiediamo che sia ripristinata quanto prima, nei limiti del possibile, la libera professione ospedaliera».

MEDICO Francesco Noce

TAMPONI IN FARMACIA? NO A SCORCIATOIE PER NON PASSARE DAL DOTTORE E CI SONO DUBBI SULL'AFFIDABILITÀ

Il vaccino offre una speranza per il prossimo futuro, tuttavia ci sono frange di persone che manifestano paure o preoccupazioni.

«No-vax, complottisti, terrapiattisti, sui social si trova di tutto. Non mi spaventa, l'importante è circoscrivere questi fenomeni, chiarire, spiegare e parlare con le persone. Per questo vaccino abbiamo garanzie scientificamente provate di sicurezza ed efficacia e, intanto, si stanno sperimentando ulteriori vaccini e nuove terapie. La ricerca sta procedendo in modo sorprendente perché c'è uno sforzo mondiale. L'unico modo per prevenire il contagio, oltre alle chiusure, è il vaccino».

E se a rifiutare il vaccino fosse un medico?

«Non ci risulta ce ne siano, ma come Ordine non tollereremo atteggiamenti contrari ai principi deontologici e morali e prenderemo seri provvedimenti contro i medici in attività che rifiutino il vaccino con motivazione illogiche. Ma non solo, chiediamo anche che venga valutata l'opportunità che vengano sospesi dalle rispettive Ulss, per tutto il periodo della pandemia, medici e operatori sanitari che non volessero vaccinarsi, perché con il loro comportamento potrebbero essere loro stessi fonte di contagio, visto che lavorano con pazienti con patologie, persone fragili. Abbiamo ribadito alla Regione la nostra più ampia disponibilità per la storica campagna vaccinale che è stata avviata, mettendo a disposizione la nostra capillarità, ma al contempo chiedendo di essere coinvolti nei processi decisionali, per non ritrovarci a situazioni come quella dei tamponi nelle farmacie».

Perché, qual è il problema dei tamponi in farmacia?

«Il tampone fatto così serve solo a dare false rassicurazioni, quasi una scorciatoia per non passare dal proprio medico che esegue, gratuitamente, il tampone, ma chiede il perché. E, nel caso di contatto con un positivo, prima dispone l'isolamento, poi lascia passare il tempo necessario per l'eventuale incubazione. Ecco, se una persona va a farsi il tampone in farmacia a poche ore da un eventuale contagio, risulta negativo senza esserlo: oltre a sentirsi falsamente sicuro, qualcuno può farlo per evitare la quarantena che, invece, è un fondamentale strumento di prevenzione. Fra l'altro, dopo il tampone in farmacia viene rilasciato un attestato che rasenta l'illegittimità perché i farmacisti non sono titolati rilasciare referti su esami diagnostici. Poi, mentre i tamponi eseguiti dai medici di medicina generale sono gli stessi usati dalle Ulss, quelli delle farmacie sono liberamente reperiti sul mercato e non tutti i test hanno la stessa affidabilità. Eppure i risultati vengono comunque caricati sul cruscotto regionale, contribuendo ad alterare i dati, già falsati dal massiccio uso di test antigenici, utilissimi per gli screening ma meno affidabili, e dal fatto che non si contino le teste ma i test».

Francesco Campi

Montebelluna

Muore il capo clan 30 rom accampati davanti all'obitorio

▶MONTEBELLUNA In trenta a vegliare sulla salma del capofamiglia rom, mancato improvvisamente a causa del Covid. Ha richiesto l'intervento dei carabinieri la presenza di familiari e amici di Muharem Salkanovic fuori dall'obitorio di Montebelluna, dove moglie e figli fanno la veglia, da quattro giorni, davanti al parcheggio. «Vogliamo vedere per l'ultima volta nostro padre» ripetono. Sono circa una trentina arrivati da tutto il Nordest per dare l'ultimo saluto a Salkanovic, morto a 65 anni. L'uomo era stato ricoverato una settimana prima di Natale all'ospedale San Giacomo di Castelfranco dove poi, secondo i parenti, avrebbe contratto il coronavirus. «Sappiamo che i medici e gli infermieri hanno fatto tutto il possibile e possiamo solo ringraziarli per questo - ha detto il figlio Zlatko - però vogliamo vedere nostro padre per l'ultima volta».

L'epidemia a Nordest

IL CASO

DESERTA Riva degli Schiavoni, solitamente affollata di turisti, oggi vuota (FOTOATTUALITÀ)

Venezia città chiusa La cultura chiede di riaprire i musei

▶Petizione online della rivista Ytali con centinaia di firme
Anche Vittorio Sgarbi lancia un appello: «Un nuovo futuro»

VENEZIA La vicenda è delicata. E per come tutte le cose Venezia torna a dividersi. Questa volta sotto la lente dei riflettori c'è finita la Fondazione Musei Civici, una vera portaerei della cultura lagunare composta da ben 11 preziose collezioni distribuite tra città storica e isole, dai merletti di Burano all'arte del Settecento a Ca' Rezzonico; da Palazzo Ducale ai tesori del Correr. Ma è bastata una dichiarazione del sindaco Luigi Brugnaro nei giorni scorsi a scatenare le proteste e le divisioni. E che ha fatto di male il primo cittadino della Serenissima? Tra il lusco e il brusco ha detto papale papale che, considerata la pandemia, la conseguente assenza di turisti e il rischio per le casse della Fondazione, i Musei sarebbero rimasti chiusi fino al 1. aprile. Insomma, motivi di pura gestione amministrativa, con i dipendenti messi in cassa integrazione per salvaguardare il posto. Proprio per non trovarsi con l'acqua alla gola (nonostante il Mose...). Ma apriti cielo!

FUOCO DI FILA

Brugnaro, che si è accollato anche l'interim dell'assessorato alla Cultura, si è ritrovato con la presidente della Fondazione Musei, Maria Cristina Gribaudi e la direttrice Gabriella Belli, immediatamente sulla graticola tra prese di posizione contrarie da parte dell'opposizione in consiglio comunale, con la potenza di fuoco dei sindacati preoccupati per il futuro dei lavoratori, con il rullo dei tamburi da battaglia sui social media. Ma non è tutto, la rivista veneziana online Ytali ha raccolto decine di firme tra intellettuali, cittadini, enti e organizzazioni sotto il titolo "Così s'uccide la cultura a Venezia", per chiedere la riapertura dei musei. Tra i firmatari, e confusi tra più di duecento nomi, anche il critico d'arte Salvatore Settis e il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Andrea Martella. «La decisione - si dice nella petizione - stupisce doppiamente perchè sono appena arrivati quasi otto milioni di euro da parte del Governo alla Fondazione come sostanzioso ristoro per la mancata bigliettazione per il 2020. Saltano agli occhi i gravi difetti della struttura dove un immenso patrimonio di carattere pubblico rischia di venire gestito in forme privatistiche».

L'APPELLO DI SGARBI

E ieri anche Vittorio Sgarbi dalle colonne del "Giornale" ha preso posizione sulla decisione di chiudere i musei fino alla prossima primavera. Ripercorrendo la storia della Fondazione e dei musei civici veneziani, ricordando ancora quando era sovrintendente alle Belle Arti, il critico d'arte ha chiesto al sindaco Brugnaro di tornare sulla sua decisione. «Cerco di capire: - ha scritto - la scelta di Venezia è rassegnazione o speranza? È proiettarsi verso un futuro certo piuttosto che cercare di strappare qualche insufficiente concessione? Io l'avrei riaperta per prima, come un benefico sfogo. Non mi sembra possibile che io debba aggirarmi tra i fantasmi, non trovando speranza e certezza nell'arte. I vivi contagiano i corpi, le opere d'arte guariscono le anime. Bellini è una medicina. Non vederlo mi angoscia».

LA LEGA

Il mondo della cultura rilancia invitando il sindaco Brugnaro a rivedere la propria decisione. Intanto la Lega, con il vicesindaco Andrea Tomaello cerca di metterci una pezza. «Non deve passare l'idea che Venezia è chiusa - dice il numero due dell'amministrazione comunale - Non subito, ma appena sarà possibile si aprano i musei nei fine settimana. Serve un messaggio di speranza per gli operatori economici». Ma allo stesso tempo non le manda a dire al primo cittadino: «La decisione è stata di Brugnaro - avverte - perchè non se ne era discusso in Giunta. È chiaro che l'assessore alla Cultura è lui, quindi ci sta che sia sua l'ultima parola, ma secondo noi non è un segnale positivo». Pane al pane e vino al vino.

MITI CONSIGLI

D'altro canto tocca ad un altro assessore, Michele Zuin, con delega al Bilancio, a riportare tutti con i piedi per terra. «Chiariamo: da parte del sindaco e dell'amministrazione non c'è alcuna volontà di aspettare aprile per aprire i musei civici: - rivela - lo si potrà fare anche prima, se ce ne saranno le condizioni. Viene fatto un monitoraggio costante della situazione, per capire come e quando si potrà tornare a un minimo di ripresa nella mobilità delle persone: vogliamo aprire per i visitatori, non per avere i musei vuoti. Quanto previsto dalla Fondazione è stato deciso in una situazione in cui non c'era (come non c'è ora) alcuna garanzia di ripresa del turismo e delle attività. Oggi si parla di Veneto "arancione", se non di peggio, come si può pensare di aprire i nostri musei, facendo lavorare le persone per nulla, col rischio di far saltare i conti della Fondazione? Per chi?».

Paolo Navarro Dina

L'ASSESSORE ZUIN: NON C'È LA VOLONTÀ DI ASPETTARE APRILE LO FAREMO PRIMA SE SARÀ POSSIBILE

IL CRITICO: CERCO DI CAPIRE LA SCELTA È RASSEGNAZIONE O SPERANZA?

Un veneto nel film di Salvatores «I miei mesi nella bolla artica mentre l'Italia era in lockdown»

IL PERSONAGGIO

VENEZIA Quando in Italia "Fuori era primavera", nelle isole Svalbard il termometro arrivava anche a 50 gradi sotto lo zero. «Ma dopo cinque mesi di buio totale, finalmente era cominciata l'alternanza fra notte e giorno, in attesa di altri cinque mesi di luce perenne, per cui vedevo la vita riprendere forma e colore, senza l'incubo del Coronavirus»: a parlare è Marco Casula, 29enne che abita a Marcon ma è nato a Mestre, dove lavora all'Istituto di scienze polari. Il tecnico del Consiglio nazionale delle ricerche si trovava infatti in missione nella base artica di Ny-Ålesund, a mille chilometri dal Polo Nord, mentre qui la paura svuotava le piazze e la resilienza riempiva le case, come raccontato nell'emozionante docufilm collettivo diretto da Gabriele Salvatores, andato in onda l'altra sera su Rai3, che dedica diversi frammenti proprio al giovane inviato in Norvegia per studiare i cambiamenti climatici attraverso la neve.

FRA I GHIACCI

I canti sui balconi e gli scafandri dei sanitari, le serrande abbassate e la didattica a distanza, gli arcobaleni alle finestre e i bollettini dei contagi. Fra le tante immagini del lockdown, il premio Oscar ha voluto inserire anche i video dell'unico italiano che in quel periodo viveva nella bolla Covid-free della stazione Dirigibile Italia, così chiamata in omaggio alla spedizione di Umberto Nobile alla conquista dei ghiacci. «Un'area racchiusa nel perimetro di un chilometro e distante un'ora di volo dalle prime case – spiega Casula – in cui stavo con una trentina di colleghi da tutti i continenti. Fra loro c'era anche un cinese, che già all'inizio di febbraio mi parlava di questo virus e mi metteva in guardia dai suoi effetti, tant'è che avevo subito avvisato i miei genitori. Quando poi è scoppiata la bomba in Italia, quella piccola comunità mi si è stretta attorno come una grande famiglia. Attraverso la Rete mi tenevo informato su quanto accadeva prima nel mio Paese e poi in tutto il pianeta: i ricoveri, i decessi, le restrizioni. Mi faceva strano sapere che, malgrado fossi in uno dei posti più isolati al mondo, dove occorreva girare con le torce frontali per illuminare i sentieri e con i fumogeni per segnalare i problemi, avevo più libertà di movimento e più possibilità di interazione rispetto a milioni di miei connazionali...».

GLI ORSI E LO SPRITZ

Un semestre probabilmente surreale agli occhi del globo, ma assolutamente autentico nell'esperienza della quotidianità: la verifica delle previsioni meteo, il campionamento del particolato atmosferico e della neve superficiale, gli incontri con gli orsi, ma anche i film su Netflix, gli allenamenti in palestra, gli spritz con il Prosecco arrivato via nave. Una vita incredibilmente normale, per quanto il concetto vada rapportato a una latitudine di 79 gradi Nord, nell'anno più straordinario della storia. «L'arcipelago si è chiuso subito a riccio – sottolinea Casula – facendo rimpatriare immediatamente i pochi turisti presenti e imponendo una quarantena di dieci giorni ai residenti che ritornavano, naturalmente con obbligo di tampone. Questo ha permesso di non far mai entrare il virus, nemmeno dopo l'estate». Il 29enne è tornato a casa in giugno e ora si ritrova nel Veneto della seconda ondata. «Qui mi sono ricreato la mia piccola bolla artica – confida – perché ho visto troppa gente cercare la scusa per aggirare le regole. Quando non sono in smart-working, vado al lavoro in laboratorio, esco per fare la spesa e, nei giorni in cui gli spostamenti sono consentiti, passo dai miei genitori per un saluto. Per il resto sto a casa: cucino, guardo qualche film, telefono agli amici. E sogno la mia prossima missione, magari in Antartide...».

Angela Pederiva

NELLE ISOLE SVALBARD
Marco Casula, 29 anni, nato a Mestre e residente a Marcon, studia i cambiamenti climatici campionando la neve

IL VENEZIANO CASULA, TECNICO DELL'ISTITUTO DI SCIENZE POLARI: «NEL POSTO PIÙ ISOLATO DEL MONDO ERO LIBERO DI GIRARE E INTERAGIRE»

Le spine della maggioranza

IL RETROSCENA

Conte ter, ora si tratta: delega 007 a un tecnico e Di Maio e Orlando vice

▶Il premier prende tempo: prima l'accordo sul Recovery. Renzi ai suoi: la partita è aperta E avverte: il cerino è in mano a Palazzo Chigi

ROMA Renzi continua a rimandare la palla nel campo del premier ma i toni non sono più quelli dell'ultimatum. Se il presidente del Consiglio decidesse di non arroccarsi, da Italia viva arriverebbe l'ok ad un Conte ter. «Ma solo se prende un'iniziativa, altrimenti il 7 gennaio le nostre ministre si dimettono e si volta pagina», continuano a ripetere i big renziani. Il presidente della Repubblica resta alla finestra, come ovvio non intende far sentire la sua voce. Ma nel discorso di fine anno ha richiamato tutte le forze politiche ad evitare un corto circuito, nella certezza che soluzioni abborracciate non bastino in caso di crisi ad evitare il voto. E qualcosa, forse, si sta muovendo.

FATTORE RECOVERY

Il premier innanzitutto vuole un confronto sul Recovery plan. La sua intenzione è quella di sottoporre la bozza che verrà recapitata dal ministro Gualtieri alle forze di maggioranza, e solo dopo convocare un Consiglio dei ministri. E' il primo segnale che la sfida è rimandata. Il secondo è che il Capo dell'esecutivo ha rinviato ogni redde rationem al Senato, non ci sarebbero i numeri, anche se una parte M5s e di ex pentastellati ancora lavora ad un fortino anti-Renzi, al grido di "o Conte o morte". Il terzo segnale della possibilità di un disgelo nei prossimi giorni arriva dalle trattative in corso per il rafforzamento dell'esecutivo. Il presidente del Consiglio ha aperto ad un governo 'politico'. Sulle caselle si sta discutendo. Con l'eventualità, per esempio, che un esponente renziano vada al Viminale, che il Mit possa essere spacchettato, lasciando ad Iv il capitolo delle grandi opere. E che il vice segretario dem Orlando possa ricoprire il ruolo di vice premier con Di Maio. Sul tavolo anche l'ipotesi che Conte ceda la delega sui Servizi. Affidandola a Vecchione, attuale capo del Dis che verrebbe nominato sottosegretario (ma Pd e Iv sarebbero contrari) o ad un tecnico (si fa il nome, ma è una possibilità remota, dell'attuale sottosegretario Turco).

INCOGNITE

Ma le incognite restano. Perché Conte vuole ancora capire quanto Renzi voglia alzare il tiro. Il Pd da tempo gli chiede di prendere una iniziativa politica e potrebbe essere accontentato con la convocazione di un tavolo con i capi delegazione. Conte però allo stesso tempo continua a non fidarsi. Teme che aprendo il vaso di Pandora possa finire impallinato. Del resto un eventuale passaggio parlamentare con una nuova fiducia non sarebbe certamente facile. I pontieri stanno cercando di sbloccare lo stallo, di costruire un percorso blindato. Ma in ogni caso la prospettiva delle urne è sempre più lontana, nonostante il presidente del Consiglio nei giorni scorsi abbia ventilato l'ipotesi di una sua lista, con un accordo Pd-M5s-Leu alle urne. L'obiettivo M5S è di arrivare a fine legislatura, scongiurando quello che verrebbe considerato un suicidio politico. Ma anche qualora si arrivasse ad un accordo con Renzi, occorrerà capire come si comporterà l'ala più movimentista dei pentastellati che fa riferimento a Di Battista.

Intanto il leader di Iv sta cercando di compattare i suoi. Nei gruppi parlamentari renziani non c'è l'intenzione di abbandonare il proprio leader ma tra alcuni senatori e deputati serpeggia comunque un certo scetticismo sulla strategia di smuovere le acque per arrivare comunque ad un governo guidato da Conte o da un esponente del Pd come Franceschini. «La partita è ancora aperta. Noi la giocheremo a viso aperto. Hanno capito che le nostre ragioni sono serie e non questioni strumentali», è il messaggio recapitato dal senatore di Rignano nella chat interna. Con una postilla ben precisa: non c'è nessuna ipotesi di voto anticipato e non esiste neanche il piano dei 'Responsabili'. Ieri Boschi ha ribadito che Iv non vuole aprire la crisi di governo, nè chiede poltrone, ma si aspetta delle risposte chiare da parte di Conte. Qualora, invece, non arrivassero si aprirebbe sul serio un altro scenario che prevede una nuova figura a palazzo Chigi. Un esponente dem (Renzi 'tifa' per Franceschini) o un esecutivo istituzionale e il nome che circola è quello di Marta Cartabia.

Emilio Pucci

AVVERSARI Il leader di Iv Matteo Renzi e Giuseppe Conte, presidente del Consiglio

IL LEADER DI IV STA CERCANDO DI COMPATTARE I SUOI: TRA ALCUNI DEPUTATI E SENATORI SERPEGGIA SCETTICISMO

Ferrara piange l'ex senatrice Talassi Giorgi attivista Anpi

IL LUTTO

FERRARA È morta all'età di 87 anni l'ex senatrice ferrarese Renata Talassi Giorgi, per una leucemia che le era stata diagnosticata meno di un mese fa. Fu una figura chiave nella politica cittadina, fra Pci e Ds, ma anche nelle associazioni, come Anpi e Udi. Storica la sua battaglia per riportare in Italia Silvia Baraldini, donna detenuta nel carcere duro negli Stati Uniti. Nelle sue tre legislature parlamentari, iniziate nel 1972 da deputata, poi senatrice dal 1976 al 1983, ha presentato diversi progetti di legge occupandosi di diritti, assistenza pubblica, maternità e infanzia, lavoro, agricoltura. Dalla fine degli anni '80 era stata presidente e vicepresidente di Anpi Ferrara e fino alla fine appassionata attivista della stessa organizzazione.

Riforma Irpef

L'11 gennaio parte l'indagine conoscitiva delle Camere

Una indagine conoscitiva delle Camere che prepari il terreno per la riforma dell'Irpef: dall'11 gennaio le commissioni Finanze di Montecitorio e Palazzo Madama avvieranno un ciclo di audizioni, con l'obiettivo di chiudere i lavori entro aprile. A promuovere l'iniziativa parlamentare il presidente della commissione Finanze della Camera, Luigi Marattin, che sottolinea come la riforma vada messa a punto «senza improvvisazioni, senza slogan. Il fatto che questa indagine conoscitiva sia stata approvata all'unanimità è un ottimo indizio che si può fare». Nelle prime due settimane di audizioni le commissioni sentiranno per prime la Banca d'Italia e l'Agenzia delle Entrate, il 15 sarà la volta dell'Istat, il 18 toccherà a Gdf e Cnel. Il 22 e il 25 gennaio saranno ascoltati commercialisti e magistrati tributari. Il calendario sarà poi fitto di appuntamenti.

Cartelle fiscali, nuovo stop blocco allungato di 2 mesi

La sede dell'Agenzia delle entrate di Roma

RISCOSSIONE

ROMA Stop di due mesi all'invio di cartelle esattoriali. Il governo, alle prese con la costruzione di nuove misure per alleviare le sofferenze di famiglie e attività in difficoltà con l'emergenza Covid, riparte dal fisco. E, tra i piani all'esame dell'esecutivo, trova posto un ulteriore blocco dell'attività di riscossione. Sono 35 milioni gli atti (cartelle, ipoteche, fermi amministrativi) sospesi nei mesi scorsi e relativi al 2020 (ai quali si aggiungono quelli di inizio 2021) che potrebbero partire nel corso di queste settimane, Mentre sono 15 milioni gli accertamenti e le lettere di compliance. Un volume complessivo di 50 milioni di cartelle che, nei ragionamenti che si fanno sull'asse Palazzo Chigi-Tesoro, potrebbe mettere a dura prova la fibra del Paese in crisi. Per questa ragione si pensa ad una nuova tregua da realizzare già nei prossimi giorni con decreto. E che servirebbe a prendere tempo in vista di una strategia più ampia di «decantazione fiscale». Dopo aver investito 130 miliardi lo scorso anno, il governo ha in mente di chiedere al Parlamento un nuovo scostamento di bilancio per finanziare in deficit il quinto decreto Ristori, che prima di Natale si immaginava come l'ultimo.

IL PERCORSO

Con il Ristori-quater (coperto con uno scostamento di 8 miliardi) è stato realizzato un ampio rinvio delle principali scadenze e di diversi versamenti fiscali che riguardano le imprese di piccole e medie dimensioni attive su tutto il territorio nazionale che hanno subito perdite rilevanti di fatturato. Ma quell'intervento non basta ed ora si ragiona su uno scostamento da 20 miliardi (che arriverà non prima della fine di gennaio), ai quali aggiungere un Fondo da 5,3 miliardi già messo in programma in precedenza. Quei soldi servono per potenziare i ristori (abbandonando il criterio dei codici Ateco e rendendoli perequativi) allargandoli a categorie rimaste tagliate fuori, come le attività sciistiche. Ma anche, appunto, per mettere in atto alcune misure di alleggerimento fiscale. Ed è per questa ragione che viene giudicata necessaria una tregua dell'attività di riscossione. Una scelta rischiosa, considerato che nel 2020 lo stop all'attività di accertamento e riscossione ha prodotto un calo di 3 miliardi, pari a -30,8%. Nello schema che sta preparando il ministero dell'Economia i contributi a fondo perduto contenuti nel nuovo decreto ristori si accompagnerebbero a un nuovo intervento fiscale per famiglie e imprese: serve una «gestione straordinaria per trattare le milioni di cartelle che si genereranno nel 2021, per posizione maturate nel 2020 o negli anni precedenti», ha spiegato il viceministro Laura Castelli, chiarendo che si dovrebbe procedere con una parte delle cartelle «rimandata per i più fragili» e uno sconto-Covid su sanzioni e interessi per chi «è in bonis» ma comunque potrebbe avere difficoltà a pagare per gli strascichi della crisi. Inoltre, si pensa di ripulire il magazzino della riscossione. Negli archivi della ex Equitalia ci sono circa 1000 miliardi di crediti da riscuotere, ma più di due terzi sono nei fatti inesigibili. Già la prima operazione di cancellazione delle mini-cartelle più vecchie, tra il 2000 e il 2010, aveva portato all'annullamento di circa 123 milioni di carichi pendenti sotto i 1000 euro. Ma ne restano ancora 171 milioni (per circa 55 miliardi) che potrebbero essere aggrediti con una nuova operazione di pulizia fino al 2015. Il pacchetto fiscale verrebbe completato con una rottamazione quater per gli anni dal 2016 al 2019, per dare respiro a quei contribuenti con morosità incolpevoli. Uno stop che si voleva inserire in manovra ma che è stato previsto solo per la zona sismica di Ischia.

Michele Di Branco

SONO 35 MILIONI GLI ATTI SOSPESI LA NUOVA TREGUA POTREBBE ARRIVARE NEI PROSSIMI GIORNI CON UN DECRETO

I numeri

35
In milioni gli atti di riscossione sospesi durante lo scorso anno

15
In milioni, gli atti di accertamento e le lettere di compliance

3
In miliardi di euro, il gettito perso dallo Stato nel 2020

Le aziende vinicole e la casa-alloggio

▶Sono già 14 le aziende vinicole che, sulle colline Unesco, si affidano ai ragazzi della casa-alloggio per le confezioni e l'oggettistica

LA STORIA

Prosecco, cuore, colori ecco gli artisti speciali delle colline Unesco

▶Fra Conegliano e Valdobbiadene la sfida di Casa Maria Adelaide
Con il progetto "Cantine solidali", i disabili diventano protagonisti

C'è un cuore che batte, nel petto delle colline Unesco. Lungo la dorsale che si snoda fra Conegliano e Valdobbiadene, patrimonio mondiale dell'umanità e terra del Prosecco Superiore, sorge Casa Maria Adelaide: il sogno di 14 famiglie, genitori angosciati per il futuro dei figli disabili («Cosa ne sarà di loro, dopo di noi?»), che vent'anni fa decisero di mettere insieme le rispettive paure per trasformarle in una speranza collettiva. Quella scommessa è stata vinta, oggi la comunità alloggio e il centro diurno accolgono 40 ragazzi, ma la sfida continua ancora, con il progetto "Cantine solidali": a raccoglierla sono state le blasonate aziende vitivinicole della Docg, anch'esse curiosamente già 14, che hanno deciso di affidarsi agli "artisti speciali" della struttura di Vidor per le confezioni delle bottiglie e l'oggettistica di rappresentanza.

LA FUCINA

In queste settimane di festività, con i loro brindisi e le loro strenne, il laboratorio d'arte è una fucina di creatività al servizio delle bollicine: cassette per il vino, tappi che diventano portachiavi, collarini per le bottiglie e per le damigiane, borsette decorate, biglietti ricamati, ma anche collane e bracciali in vetro, girocolli di acciaio inox, mollette in legno colorato. Molto è materiale di recupero, come quello dei primi 8 bancali con cui è iniziato questo nuovo capitolo di una lunga storia, un piccolo aneddoto che racchiude il senso di una grande intuizione: cercare di tradurre una difficoltà in un'opportunità. «Era fallita un'azienda enologica del paese e tutto il patrimonio era andato all'asta. Gli acquirenti non sapevano che fare di quelle 500 vecchie cassette accatastate e stavano per buttarle via in blocco. Abbiamo detto: datele a noi. Così abbiamo messo su una piccola falegnameria, dove i nostri figli prima hanno ripulito il legno e poi l'hanno ridipinto, realizzando dei porta-bottiglie. Li abbiamo proposti a qualche cantina, il ritorno è stato buono. Allora ci siamo rivolti all'Unione delle Pro loco e al Consorzio di tutela del Prosecco Docg: da cosa è nata cosa, ancora una volta». A parlare è Udino Buso, uno dei genitori che all'epoca si autotassarono per 30 milioni di lire, ma che poi fra donazioni private (in particolare del conte Alberto Da Sacco) e contributi pubblici (per esempio della Regione) sono arrivati a raccogliere 2,6 milioni di euro, puntualmente rendicontati fino all'ultimo centesimo.

CON LE CREAZIONI Elena Bortolomiol, Udino Buso e Augusto Trinca

VENT'ANNI FA 14 FAMIGLIE DECISERO DI UNIRSI PER IL "DOPO DI NOI": UN SOGNO, DIVENTATO REALTÀ, CHE COINVOLGE TERRITORIO E IMPRESE

IL FRUTTO

Detta così, sembra facile. «Abbiamo sempre avuto tanto entusiasmo – spiega Augusto Trinca, presidente dell'associazione Casa Maria Adelaide – ma non sono mancati i momenti di scoramento, soprattutto nei rapporti con la pubblica amministrazione. Il problema era che i ragazzi, quando compivano 18 anni, dovevano lasciare l'istituto per disabili in cui stavano, senza nessuna prospettiva al di là della famiglia. Fondamentale è stato però l'incontro con la fondazione Il Nostro Domani, promossa da don Fernando Pavanello, che ci ha aiutati a raggiungere l'obiettivo del "dopo di noi", tanto che nel 2005 abbiamo inaugurato la struttura». Non meno cruciali sono state inoltre le mele: in due decenni, con la campagna "Frutto di un sostegno sociale", ne sono stati venduti qualcosa come 5.000 quintali, ai banchetti allestiti ogni novembre da 800 volontari. «Purtroppo l'età dei nostri ospiti avanza – racconta Elena Bortolomiol, direttrice della cooperativa La Rete che gestisce Casa Maria Adelaide – e qualcuno ha raggiunto i 65 anni. Tutti hanno disabilità gravi, ma non possiamo pensare di mandarli in casa di riposo, dopo una vita trascorsa in comunità. Per questo auspichiamo una riforma della legge regionale sui centri di servizio per i non autosufficienti: occorre iniziare a ragionare su nuovi modelli di Rsa per questo tipo di situazioni».

I MARCHI

Nell'attesa, Casa Maria Adelaide continua con le sinergie, anche perché gli ordini delle cantine cominciano a essere consistenti. Finora sono state consegnate 3.000 cassette e 6.000 borsette, il che ha comportato il coinvolgimento di altre cooperative sociali quali Vita e Lavoro, Ali e Sorgente, per un totale di 250 ragazzi impegnati in attività artistiche per i marchi enologici La Tordera, Guia, Gregoletto, Miotto, Sorelle Bronca, Rosa Natale, Val D'Oca, Tenuta Torre Zecchei, Farra, Riva Granda, Adami, Rive del Bacio, Somasòt e Col de Sas. Il piano di marketing sociale prevede una collaborazione di almeno cinque anni, con livelli di fedeltà che vanno da 2 a 5 stelle, corrispondenti a un impegno annuo graduato da 500 a 5.000 euro. È così che, agli enoturisti che vanno alla scoperta delle colline Unesco, ora succede di entrare in vigneti contrassegnati da un cartello speciale: "Cantina solidale".

Angela Pederiva

La lite sul ristorante finita nel sangue Il figlio di Colleoni crolla: sono stato io

L'OMICIDIO

DALMINE (BERGAMO) Poche spiegazioni, l'ammissione di uno scontro fisico e poco più. «Di quello che ho fatto non ricordo nulla», ha detto davanti ai carabinieri. La svolta nell'omicidio dell'ex segretario provinciale della Lega Nord di Bergamo, Franco Colleoni, ucciso a 68 anni con la testa fracassata nel cortile della sua casa di Dalmine, è arrivata sabato notte. I carabinieri hanno arrestato il figlio minore, Francesco, 34 anni, contitolare e cuoco del ristorante "Il Carroccio" fondato dal padre oltre vent'anni fa e celebre per le tavolate di politici della Lega. Da ieri mattina l'uomo è in carcere a Bergamo, come disposto dal sostituto procuratore titolare del caso, Fabrizio Gaverini. «Ha confermato la colluttazione con il padre, sostenendo però di non ricordare con precisione quanto poi avvenuto, ma non ha mostrato alcun pentimento», spiegano gli investigatori.

BUCO DI DUE ORE

L'interrogatorio è durato circa un'ora. «Francesco Colleoni è provato, la situazione è difficile», dice il suo avvocato Pasquale Silvestro. Sabato mattina padre e figlio hanno litigato in maniera violenta, pare per la gestione del locale che nell'ultimo anno ha subito pesanti conseguenze dal lockdown. La tensione tra i due, che vivevano nella stessa cascina ristrutturata in cui si trova anche la trattoria, si trascinavano da molto tempo ed era legata sia a problemi familiari che lavorativi. Fino all'ennesima discussione di due giorni fa al culmine della quale, secondo il racconto del cuoco, sarebbe stato il padre ad aggredirlo e lui avrebbe reagito. Francesco Colleoni non ha però aggiunto altro, sostenendo di avere avuto un black out e di non ricordare con precisione cosa sia successo dopo. Tanto che fra il momento in cui è avvenuto il delitto e quello in cui ha dato l'allarme sarebbero trascorse circa due ore, durante le quali non ha saputo dire che cosa abbia fatto. Il ristorante "Il Carroccio" era chiuso dal 23 dicembre, dopo aver tenuto accesi i fornelli alcuni giorni prima delle feste per l'asporto, e avrebbe dovuto riprendere l'attività il 7 gennaio. Ma probabilmente non riaprirà mai più: l'altro figlio, Federico di 43 anni, si occupa di altro e Tiziana Ferrari, l'ex moglie di Colleoni, pur rimasta a vivere nella grande cascina ristrutturata anche dopo la separazione dal marito non lavora nel ristorante. L'ex segretario provinciale leghista e il figlio avrebbero discusso proprio per la riapertura del locale. Lo scontro è stato violento, carico di odio represso, il trentaquattrenne ha picchiato con forza il padre facendolo cadere a terra, colpendolo con un oggetto trovato nel cortile e sbattendogli più volte la testa contro una delle pietre del giardino. Il sasso è stato sequestrato dai carabinieri, così come altre suppellettili dell'area antistante la cascina, e sarà confrontato con le ferite al capo e al viso riportate dal ristoratore durante l'autopsia, in programma per i prossimi giorni.

POCO MENO DI UN'ORA DI INTERROGATORIO NELLA NOTTE, L'UOMO AMMETTE LA LOTTA POI DICE: «NON RICORDO ALTRO, HO UN BLACK OUT»

FINTA RAPINA

Nel giardino c'erano anche due lampioni abbattuti, forse causa della lite o distrutti durante la colluttazione. Dopo avere ucciso il padre, Francesco Colleoni ha messo i disordine l'appartamento sopra il ristorante nel quale viveva l'ex segretario nel maldestro tentativo di inscenare un furto finito male. Ma molte cose non quadravano, fin dall'inizio: nella proprietà ci sono tre cani, due San Bernardo e un meticcio, e benché di carattere mite avrebbero comunque dovuto difendere il loro padrone. Inoltre l'efferatezza dell'aggressione ha fatto da subito insospettire gli inquirenti, che hanno esteso le indagini a varie ipotesi compresa quella dei legami familiari. Senza più vie d'uscita, Francesco Colleoni ha ammesso di aver avuto uno scontro fisico con il padre e nelle prossime ore sarà interrogato dal gip. È stato proprio il cuoco a dare l'allarme, alle 11,30 di sabato, sostenendo di aver trovato il corpo del padre ormai senza vita e avvisando fratello e madre. Ma l'ipotesi di un'aggressione esterna ha perso consistenza con il passare delle ore, fino all'arresto all'alba di ieri.

Claudia Guasco

IL DRAMMA
Nella foto grande Franco Colleoni, l'ex leghista ucciso dal figlio Francesco (foto piccola)

Neve e danni, stato di crisi in Veneto

▶Crolla la tettoia di una stazione di servizio, collassate alcune stalle con animali dentro. Ancora chiuse alcune strade e passi

▶In Val Senales morti 2 scialpinisti: l'ex presidente della banca Raiffeisen e la moglie. In Cadore e Comelico arriva l'esercito

MALTEMPO RECORD

BELLUNO Ieri la neve ha dato una tregua al Bellunese, ma a far paura ora è il rischio valanghe che resta marcato con bollino rosso (al grado 4 su una scala di 5) anche per oggi. L'ennesima ondata di maltempo, la quarta in un mese, ha causato nuovamente ingenti danni. Il governatore Luca Zaia ha annunciato: «Le procedure per la dichiarazione dello Stato di Crisi sono già state avviate. Quanto prima firmerò l'atto formale». Nonostante i danni, fortunatamente però, nelle montagne bellunesi, la neve non ha mietuto vittime. Non è andata così nella vicina provincia di Bolzano. È di due morti il bilancio di una valanga che si è staccata sopra Maso Corto in val Senales. È morto l'ex presidente della banca Raiffeisen Michael Gruener, 65 anni, e sua moglie Monika Gamper di 52 anni. Il noto avvocato bolzanino era originario della val Senales e ha diretto la Raiffeisen Landesbank per 23 anni, fino allo scorso giugno.

L'EMERGENZA

Ieri mattina riunione urgente in prefettura a Belluno con Provincia, assessore regionale Gianpaolo Bottacin e collegato anche il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà. D'Incà si è poi interfacciato con Istituzioni e Ministri. «Ho chiamato il Capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli - spiega in una nota -, Laura Lega, Capo dipartimento dei Vigili del Fuoco e il Prefetto di Belluno, Sergio Bracco, assieme alla Ministra dell'Interno Luciana Lamorgese e al Ministro della Difesa Lorenzo Guerini: a loro ho espresso la necessità di un intervento coordinato, con i mezzi necessari. Al Ministro Guerini ho chiesto, attraverso la Protezione Civile, un'azione dell'Esercito per la pulizia dei tetti e delle case nei paesi colpiti». In serata la notizia dell'arrivo di 25/30 militari più rinforzi per i vigili del fuoco da Emilia Romagna e Lombardia. «Inoltre, durante le due riunioni di confronto, sia a livello provinciale sia nazionale assieme alle Regioni coinvolte, c'è l'accordo per l'apertura dello stato di crisi e per il successivo passaggio in Consiglio dei Ministri in cui si stabiliranno con la Protezione Civile le prime somme urgenti per gli interventi necessari». «Le condizioni meteo sono in netto miglioramento- spiegava al termine del vertice la provincia in una nota -. I problemi maggiori si registrano in Comelico, tanto che a Santo Stefano è stato aperto il Centro operativo misto». Tanta neve così in provincia di Belluno non si vedeva dal 2013 e le quote record raggiunte a Casera Coltrondo (quasi 2 metri di neve a 1960 metri di quota) non si registravano dal 2008. Ma fortunatamente la giornata di ieri, visto il bollino rosso del lockdown e il blocco dei tir del fine settimana, non ha causato disagi sulle strade. La statale 51 era chiusa a Cimabanche, lato Dobbiaco, e a Passo Mauria, lato della 52 Carnica verso il Friuli. I passi restano chiusi, eccetto lo Staulanza per non isolare completamente la Val di Zoldo.

IN FRIULI BLACKOUT PER CINQUECENTO FAMIGLIE. A LIVINALLONGO I LUPI A PASSEGGIO SULLA REGIONALE

I RINFORZI

«La Protezione Civile provinciale si è già attivata con l'invio di mezzi e 10 volontari in Comelico - spiegava ieri l'ente Provincia di Belluno -. I tecnici provinciali sono in collegamento con i Comuni colpiti dall'emergenza, per tramite del consigliere delegato Bortoluzzi. Il presidente Padrin ha sentito il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, per illustrargli la situazione». Ieri alle 18 in collegamento con il capo Borrelli anche l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin. «Sono stati attivati tutti i volontari di protezione civile - ha spiegato Bottacin - abilitati ai lavori in quota per rimozione neve dai tetti (in particolare Cnsas e Ana; questa operazione è particolarmente delicata sia per il rischio infortuni sia per il rischio crollo se non viene eseguita secondo procedure specifiche) e squadre con attrezzatura per rimozione neve dalle strade». In aiuto dei pompieri bellunesi anche due autoscale da Venezia e Padova e una pala gommata da Verona.

I lupi sulla strada regionale a Livinallongo (a sx), il crollo della tettoia del distributore a Santo Stefano di Cadore (a dx), sopra la neve caduta a Falcade

I DANNI

Anche ieri si sono verificati crolli di strutture, baracche e serre. Una stalla è collassata a col Falcon, in comune di Sovramonte: una mucca è rimasta sotto le rovine, altre 3 si sono salvate. Nessuna persona coinvolta, fortunatamente, nel crollo della tettoia del distributore di carburante all'entrata di Santo Stefano: ingenti i danni. La Valle di Gares, in comune di Canale d'Agordo, è stata isolata per 12 ore per il pericolo valanghe. E sulla sr 48 delle Dolomiti in comune di Livinallongo alle 9 di mattina passeggiava in carreggiata tranquillo un lupo, avvistato dagli abitanti ancora all'alba con altri 5 del branco.

IN FRIULI

Due paesi ancora isolati: Sauris in Carnia e Sella Nevea nel Tarvisiano. Circa 500 utenze senza luce a Resia, Rigolato, Chiusaforte e Prato Carnico. Sette strade ancora chiuse, collegamenti bloccati tra Carnia e Cadore. Chiuso il passo di Monte Croce Carnico per pericolo di valanghe in Austria. Senza dimenticare la corsa contro il tempo per liberare i tetti delle abitazioni che rischiano il crollo a causa del peso della neve, come è successo ieri pomeriggio alla copertura dello stabilimento della storica fabbrica di orologi Solari di Pesariis. La nevicate di Capodanno hanno creato disagi e danni in montagna. Tra l'1 e 2 gennaio sono scesi dai 40 ai 90 centimetri di neve fresca che si aggiungono alle nevicate dell'8 e 28 dicembre. Sul Canin ci sono 3,86 metri di neve. A Tarvisio 1,05. A Sauris la neve ha toccato i 2,18 metri con 53 centimetri in 48 ore. Secondo i previsori dell'Osmer Fvg, non succedeva dal 1972 un simile accumulo di neve tra dicembre e gennaio.

Olivia Bonetti

Presidente del consiglio comunale spara con la pistola per festeggiare capodanno

IL CASO

FOGGIA Il video in cui viene ripreso mentre spara a salve quattro colpi di pistola dal balcone di casa, e poi un altro, per festeggiare Capodanno dicendo che «non è una barzelletta», sono costati le dimissioni al presidente del Consiglio comunale di Foggia, Leonardo Iaccarino di Forza Italia. Il politico foggiano, che fa il vigile del fuoco, era già finito nell'occhio del ciclone dopo le immagini, virali sui social anche quelle, del figlio appena 16enne che, sempre la notte di San Silvestro, ha festeggiato sparando pure lui dal balcone quattro colpi di pistola a salve.

Nel nuovo video Iaccarino è ripreso da solo. «Non è una barzelletta», dice impugnando la scacciacani; dopo i primi quattro colpi simula ancora gli spari, ma la pistola giocattolo con tappo rosso si inceppa, e nel video si sente la voce di un ragazzino che lo incita: «spara, spara ancora. C'è un altro colpo». Poi parte una quinta pistolettata.

DAL BALCONE **Leonardo Iaccarino**

FOGGIA, TRAVOLTO DALLE POLEMICHE DOPO UN VIDEO SUI SOCIAL, IERI HA PRESENTATO LE DIMISSIONI

VIRALI

In chat e online sono virali anche altre immagini girate a casa Iaccarino, dove si ripete la scena - colpi di pistola a salve sparati per festeggiare - scatenando il finimondo. E non solo sul web: le dimissioni del politico sono state chieste dall'europarlamentare Mario Furore e dalla consigliera regionale Rosa Barone, entrambi M5s (lei rincara la dose chiedendo le dimissioni di Iaccarino anche dal ruolo di consigliere comunale); e sono state sollecitate da tutti i consiglieri di opposizione alla maggioranza di centrodestra (anche Pd, Italia in Comune e liste civiche), stigmatizzando questi come «comportamenti che emulano modelli sociali e culturali negativi». Se in un primo momento Iaccarino aveva solo ventilato l'ipotesi di dimettersi, alla fine è stato costretto a farlo, con una lettera al sindaco Franco Landella, soprattutto dopo una riunione con i capigruppo di maggioranza che gli hanno chiesto conto di quel comportamento.

IL SINDACO

È stato lo stesso sindaco Landella ad annunciare le dimissioni di Iaccarino da presidente del Consiglio comunale e un nuovo incontro, «di maggioranza e di minoranza», per analizzare l'accaduto: «La politica - sottolinea - impone atteggiamenti responsabili ed educativi». Iaccarino nella lettera gli scrive: «È superfluo evidenziare che sono del tutto consapevole che in una città ostaggio della mafia, in cui le pistole sparano per uccidere, è doveroso evitarne qualsiasi utilizzo, per il forte disvalore simbolico che esse rappresentano. Devo anteporre l'interesse dell'Istituzione che rappresento e della intera Città, che per mia responsabilità si trova negativamente al centro della cronaca, e pertanto compiere un gesto per me doloroso ma inevitabile. Rassegno, pertanto, le mie dimissioni dalla presidenza dell'assise comunale». Resta però consigliere comunale.

RIMANE PERÒ CONSIGLIERE: «IN UNA CITTÀ DOVE SI UCCIDE È DOVEROSO EVITARE L'UTILIZZO DELLE ARMI»

Da giorni in Puglia si discute anche del caso di un bimbo di Taranto che pure ha festeggiato il Capodanno sparando da casa con una scacciacani (denunciati poi i genitori), ma il comportamento non è appannaggio di questa sola regione: ha utilizzato una pistola giocattolo anche il 21enne di Besana in Brianza, provincia di Monza, che a Capodanno ha ordinato una pizza in un locale e poi ha sparato in aria un colpo a salve, solo per girare un video e postarlo sui social.

Treviso

Chiades, non ancora fissati i funerali

Non è stata ancora fissata la data dei funerali del giornalista Giovanni Chiades, morto lo scorso 18 dicembre all'ospedale di Treviso dov'era stato ricoverato per la frattura del femore. La precisazione arriva dalla famiglia dell'ex cronista del Gazzettino, che dovrà attendere il nulla osta della magistratura per poter fissare le esequie. Prima dovrà essere effettuata l'autopsia. Martedì mattina è in programma il conferimento dell'incarico al medico legale che dovrà eseguire l'esame, al quale parteciperà anche il consulente del medico finito sul registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo e lesioni colpose.

Nascosto dentro il Jumbo per novemila chilometri E Londra gli concede l'asilo

▶L'uomo è sopravvissuto a un viaggio terrificante di 11 ore a meno 60 gradi

▶I clandestini partiti da Johannesburg erano due, uno è precipitato nel tragitto

LA STORIA

Sono pochissimi, 24 in tutto il mondo, a poterlo raccontare, perché pochissimi sopravvivono alla temperatura che scende fino a 60 gradi sotto zero e all'ossigeno che diventa sempre più raro, lassù, a oltre 10mila metri. Themba Cabeka, 30 anni, è uno di quei 24, ed è il primo ad aver trovato il coraggio di parlare, di raccontare il suo viaggio, quel 18 giugno 2015: il salto oltre la siepe che circonda l'aeroporto di Johannesburg, il cavo elettrico con cui si è legato all'acciaio del Boeing 747 della British Airways diretto a Londra, le case che si fanno sempre più piccole, là sotto, viste dal vano del carrello di atterraggio, e poi la vista che si annebbia, il buio, il risveglio sulla pista di Heathrow, il buio di nuovo, il risveglio dopo sei mesi di coma.

IL RISVEGLIO

«Quando mi risvegliai in ospedale dei poliziotti vennero a mostrarmi una foto – racconta Cabeka in un documentario che la britannica Channel4 gli ha dedicato, 'L'uomo che cadde dal cielo' -. Mi chiesero se lo conoscevo, risposi che certo, lo conoscevo, era il mio amico Carlito. Mi dissero che lui non ce l'aveva fatta, che era caduto dall'aereo prima dell'atterraggio, che era stato ritrovato nell'impianto di ventilazione sul tetto di un palazzo di Richmond». Come quasi tutti quelli che tentano disperatamente di fuggire da miseria o guerre aggrappati a un aereo: congelati nel vano carrello di un Jumbo, o magari brandelli di corpo piovuti dal cielo sulle strade di anonime città.

L'ultima storia che aveva commosso il mondo era stata quella di Laurent Barthélémy, 14 anni, della Costa d'Avorio: ritrovato morto un anno fa nel vano carrello del Boeing Air France in volo da Abidjan a Parigi. Da allora il governo ivoriano ha deciso di «liberare» tutta l'area intorno all'aeroporto Félix-Houphouët-Boigny: ha bruciato siepi e sterpaglie, tagliato alberi, sgomberato bidonville. Proprio l'alta siepe che circonda l'aeroporto di Johannesburg era stata invece l'inizio del viaggio di Cabeka e Carlito Vale, entrambi intorno ai 25 anni, entrambi senza una famiglia o una casa, diventati amici «perché avevamo la stessa vita, cioè niente» racconta Cabeka, che adesso ha scelto un nuovo nome, Justin, vive a Liverpool, ha ottenuto l'asilo, ma ancora non può lavorare a causa della ferita alla gamba.

«Me la sono rotta quando sono 'sceso' dall'aereo, non ricordo nemmeno come ho fatto, mi sono svegliato quando ho sbattuto contro la pista dell'aeroporto». «Abbiamo voluto dare voce alla disperazione di chi rischia la vita per venire qui, di chi si sente talmente disperato da non avere scelta» ha spiegato Rich Bentley, produttore del documentario di Channel 4. Abbandonato dalla madre quando aveva tre anni, senza aver mai saputo chi fosse il padre, Cabeka è stato cresciuto da una cugina fin all'età di 7 anni in una township di Johannesburg: «Poi lei è morta, e tutto è cominciato a diventare molto difficile, non sono più potuto andare a scuola, le bande della township mi attaccavano perché avevo una baracca, sono finito in ospedale, ho dovuto lasciare quel poco che avevo e mi sono ritrovato in un accampamento proprio vicino all'aeroporto».

Fu Carlito, rifugiato dalla guerra civile in Mozambico, incontrato una sera in cui hanno diviso una birra, a immaginare l'unica fuga possibile. Sapeva del posto del vano carrello, di come entrarci, di dove sistemarsi, perché l'unica cosa che aveva con sé erano dei libri di ingegneria, di cui uno sugli aerei. «Mi disse che l'unica cosa possibile per lui era partire, ricominciare da un'altra parte – racconta Cabeka –. Gli dissi che lo stesso valeva per me». E così la sera del 18 giugno 2015 scelsero il Boeing della British: non sapevano dove fosse diretto, ma avevano deciso che non avrebbero preso un aereo americano, non se la sentivano di stare sopra l'oceano. «Ci stringemmo nei posti che avevamo studiato. Il mio cuore non batteva forte, ero tranquillo, stavo facendo l'unica cosa che potevo fare; sapevo quanto fosse pericoloso, ma volevo solo avere un'opportunità. Non m'importava vivere o morire. Volevo soltanto lasciare l'Africa per sopravvivere».

Oggi Cabeka cammina ancora con l'aiuto di stampelle, spera di poter recuperare di più i movimenti, di trovare un lavoro.

Themba Cabeka, 30 anni, sopravvissuto dopo un volo di circa 9 mila chilometri a meno 60 gradi aggrappato sotto un jumbo decollato da Johannesburg in Sud Africa e atterrato a Londra dopo 11 ore

L'AMICO

«Sono stato fortunato, la testa funziona normalmente». Secondo gli esperti, Cabeka è sopravvissuto perché il suo organismo è riuscito a mettersi in uno stato di «animazione sospesa» quando la temperatura nel vano carrello è scesa a meno 60 gradi. In questo stato, le funzionai vitali rallentano e gli organi hanno bisogno di meno ossigeno. Vale resta il suo miglior amico. È andato a mettere i fiori sulla sua tomba: «Mi manca. È l'unica persona che davvero mi conosceva, è stato il mio solo amico. Ma sento che non avevamo scelta, se tornassi indietro lo rifarei, e anche lui».

Francesca Pierantozzi

È STATO TROVATO SU UNA PISTA DELL'AEROPOTO DI HEATHROW ED È RIMASTO IN COMA PER ALCUNI MESI

THEMBA CABEKA, 30 ANNI, OGGI VIVE A LIVERPOOL LA SUA STORIA RACCONTATA IN UN DOCUMENTARIO IN TV

Wikileaks Londra decide sull'estradizione negli Stati Uniti

Assange, oggi il verdetto

È attesa per oggi la decisione della corte di Londra sul fondatore di Wikileaks, Julian Assange. Il giudice deve esprimersi sulla richiesta di estradizione degli Stati Uniti. L'attivista 49enne è accusato di aver violato 'l'Espionage Act' attraverso la pubblicazione di documenti militari segreti nel 2010. Negli Usa rischia fino a 175 anni di carcere.

Dieta ferrea e cognac nascosto nei libri Gli astronauti "contrabbandano" l'alcol

IL CASO

NEW YORK Il 12 aprile 1961, mentre veniva portato allo spazioporto di Baikonur per salire sulla capsula Vostok 1, Yuri Gagarin chiese all'autista di fermarsi perché doveva fare pipì. Il cosmonauta che di lì a pochi minuti sarebbe diventato il primo uomo a volare nello spazio e a compiere un'orbita intorno alla terra, iniziava una tradizione che altri cosmonauti avrebbero seguito: utilizzò quella fermata per infilarsi nella tuta una bottiglietta di cognac. Da allora, il "contrabbando" di oggetti vietatissimi sulle capsule, sugli shuttle e sulla stazione spaziale, si è andato raffinando.

LE SOLUZIONI

Pochi giorni fa il primo turista a pagare per andare nello spazio, Richard Garriott, ha rivelato di aver portato con sé nel suo viaggio di 12 giorni un po' delle ceneri dell'attore James Doohan, il leggendario "Scotty" della serie tv Star Trek. All'insaputa di tutti, e d'accordo con il figlio dell'attore, Garriott ha spalmato un po' delle ceneri di "Scotty" su una cartolina che ha poi nascosto sotto il rivestimento del pavimento della stazione spaziale. Garriott è stato particolarmente astuto, ma gli astroanuti sono stati spesso anche più furbi. In genere la palma dell'astuzia va comunque ai russi. Da Gagarin in poi, i più grandi eroi dell'esplorazione spaziale dell'Urss hanno trovato soluzioni fantasiose per portare con sé degli alcolici, e addirittura anche i sottaceti necessari a godersi ancor di più un buon sorso di liquore. Igor Volk e Volodya Djanibekov prima di salire sulla navetta Soyuz, che li doveva trasferire sulla stazione spaziale sovietica Salyut nel luglio del 1984, si misero a dieta stretta per una settimana e persero ciascuno due chili. Il peso perso fu compensato nascostamente da una bottiglia di cognac e due barattoli di cetriolini sottaceto, abilmente distribuiti in sacchetti di plastica collocati fra la tuta e la pancia dei due astronauti. Volk ha raccontato anche che altri cosmonauti avevano ideato un sistema più sicuro, svuotavano un libro di tutte le pagine, e ci piazzavano dentro una bottiglia di cognac: «La cosa più difficile era assicurarsi che non si sentisse il gorgoglio del liquido!»

I MAESTRI DEL RAMO SONO I RUSSI: PER NON FAR SCOPRIRE IL PESO EXTRA C'È CHI HA PERSO CHILI PRIMA DEL DECOLLO

Altri invece nascondevano bottigliette mignon di cognac nella fascia dell'apparecchio per misurare la pressione. Valery Ryimin, il cosmonauta che per due volte venne insignito del titolo di "Eroe dell'Unione Sovietica", e che passò 175 giorni sulla stazione Salyut nel 1979 e 185 nel 1980, sostiene che un po' di cognac nello spazio «fa bene, perché allenta la tensione». Ryimin ha rivelato che lui riuscì a portare a bordo ben sei litri di liquore, distribuiti in numerosi piccoli sacchetti di plastica. La quantità può sembrare tanta, ma la missione prevedeva sei astronauti per vari mesi, e la quantità era stata misurata in modo da garantire a ciascuno un sorso abbondante ogni sera prima di dormire: «Non andava ingoiato tutto di colpo – ricorda Ryimin – lo tenevi in bocca, sulla lingua, e lo ingoiavi poco per volta, così lo potevi far durare fino a dieci minuti».

IL DIBATTITO

Sull'alcol nello spazio sono stati scritti libri e c'è in corso un dibattito annoso, perché gli astronauti insistono che un goccio di cognac o sherry li aiuterebbe a rilassarsi. Anche gli americani ne sono convinti, ma il Congresso ha negato il permesso: «Noi astronauti rappresentiamo una certa forma di la purezza, e appena si macchia quella purezza con l'alcol la gente si arrabbia», spiega l'astronauta Edward G. Gibson. Comunque gli astronauti a stelle e strisce sembra che abbiano nel passato violato le regole più per assicurarsi qualche buon boccone piuttosto che alcol. Nei primi anni, agli astronauti si davano infatti pasti disidratati, che lo stesso direttore del centro spaziale Nasa, Don Arabian, trovava immangiabili, «come pezzi di gomma insapore». E tuttavia, quando John Young nel marzo del 1965 nascose nella tasca della tuta un sandwich di roast beef, il fatto divenne uno scandalo che interessò anche il Congresso. Quel che resta del sandwich è conservato in un museo, perché quando Young lo tirò fuori e ne offrì un morso al suo copilota del Gemini 3, Gus Grissom, il panino cominciò a sbriciolarsi con il rischio che danneggiasse le apparecchiature di bordo.

Anna Guaita

La nomina

Paolo Valerio nuovo direttore del Teatro Stabile Fvg

Paolo Valerio (nella foto) è il nuovo direttore del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, per il triennio 2021-2023. Succede a Franco Però. Lo ha nominato ieri sera il Consiglio di Amministrazione del Teatro stesso dopo aver valutato i progetti e le proposte di cinque candidati selezionati. Paolo Valerio è direttore artistico di Fondazione Atlantide-Teatro Stabile di Verona, ha diretto il Circuito Gat Triveneto, ha organizzato festival ed eventi ed è docente e direttore della Scuola di Teatro del Teatro Nuovo. Diplomato alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano, ha diretto, tra l'altro, «Il Deserto dei Tartari» di Buzzati, e ha interpretato il recente «Jezabel» di Irène Némirovsky. «L'obiettivo che ci siamo dati fin dall'inizio con tutto il CdA era quello di scegliere quello che concordemente avremo ritenuto essere il "migliore" prossimo Direttore del Rossetti, tenendo conto degli interessi della nostra città, del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e di tutti i Soci dell'Ente», è stato il commento del Presidente, Francesco Granbassi.

Pietro Piero Luxardo, padovano, 68 anni, guida l'azienda di famiglia di origini istriane che iniziò producendo maraschino a Zara. Celebre il "Sangue Morlacco", così battezzato dal Vate dopo averlo assaggiato nel 1919 durante l'impresa di Fiume

«D'Annunzio e Zara Due secoli di Luxardo»

L'INTERVISTA

E fanno 200. Sono due secoli che i Luxardo distillano e vendono liquori. Nel settore, di aziende più vecchie c'è solo la Nardini di Bassano, quella della grappa. Per festeggiare è pronto un maraschino riserva speciale.
I Luxardo sono alla settima generazione, hanno incominciato a Zara col maraschino, hanno continuato a Torreglia sui Colli Euganei, uno dei pochi posti in Italia dove poteva essere coltivata quella qualità di ciliegie.
Oggi la Luxardo manda in giro per il mondo 8 milioni di bottiglie, cinquanta dipendenti, fattura 30 milioni di euro l'anno. Produce il classico maraschino nella bottiglia impagliata che si trova in ogni bar internazionale e i prodotti tipici italiani, dal limoncello all'aperitivo per lo spritz. Il 70% della produzione va all'estero, l'Italia è il secondo paese in assoluto, dopo gli Usa. Alla guida c'è Pietro Piero Luxardo, padovano, 68 anni, per assumere la presidenza ha lasciato l'Università di Padova dove ha insegnato letteratura italiana contemporanea.
Quella dei Luxardo è una storia che attraversa duecento anni. Sa di impero austroungarico, di due guerre mondiali, di guerra civile, di foibe e di stragi, di sopravvivenza, esodo e rinascita. È una specie di miracolo all'italiana con sorrisi e drammi, emozioni forti, slogan come quello inventato da D'Annunzio che, nei giorni in cui Fiume era uno stato libero, ha battezzato "sangue morlacco" lo cherry dei Luxardo.

Come è iniziata la vostra storia?
«Girolamo Luxardo, esponente del ceto commerciale genovese, fu mandato a Zara dal re di Sardegna come console. Impianta un'attività legata alla pesca e al mare, però è intraprendente e vede che la moglie, Maria Canevari, prepara a casa con successo il rosolio maraschino, tradizione del posto. È un infuso in alcool di ciliegie acide, le marasche della Dalmazia, si fa zuccherando e aggiungendo essenza di rose per profumare. Per Giuliano è troppo dolce, così brevetta un suo procedimento di distillazione più adatto ai nuovi gusti dell'Ottocento. A Vienna ottiene dall'Imperatore il "privilegio" per produrre il maraschino col suo brevetto».

Chi continua la produzione?
«Girolamo ha tanti figli, erano quattro quando si è trasferito a Zara, ne arrivano altri otto! Ma non si è fermato, rimasto vedovo si è risposato con una veneziana, Luisa Amadio, dalla quale ha avuto altre tre figli. È morto a 82 anni. La storia del secondo matrimonio merita: la Amadio era stata scelta per il figlio Nicolò, così Girolamo va a Venezia per accogliere la futura nuora. Quando rientra e i figli lo attendono sul molo, Girolamo si avvicina a Nicolò: "Ho pensato che tu hai una vita davanti, a me spetta poco e così me la sono sposata io". E gli batte la mano sulla spalla».

Cosa c'entra Gabriele D'Annunzio con la vostra storia?
«L'azienda si sviluppa e all'alba del Novecento è stata costruita la nuova fabbrica nell'area portuale, imponente, c'è ancora il palazzo della famiglia con gli uffici. È la più grossa distilleria dell'impero Austroungarico e dopo la Grande Guerra diventa italiana. È nel 1919 che entra D'Annunzio, durante l'impresa di Fiume aveva tra i suoi collaboratori più stretti Pietro Luxardo, il nonno, che faceva arrivare continui rifornimenti di liquori per la Taverna dell'Ornitorinco. È tutto raccontato nelle pagine di Giovanni Comisso, anche di quando il poeta leva il bicchierino e declama: "Questo è l'unico sangue che io bevo, rosso come il sangue, lo chiamerei Sangue Morlacco". E commissionò l'etichetta al suo xilografo di fiducia».

È stato anche il momento di maggior fortuna dell'azienda...
«Nel 1924 Zara diventa "zona franca" ed essendo i liquori a forte tassazione di accise sull'alcol, questo consente una formidabile espansione. L'azienda apre filiali dappertutto e il nonno manda i figli in giro per l'Europa, mio padre Giorgio, il più giovane, va a studiare a Ginevra. Nel 1938 è la più importante azienda liquoristica d'Italia, assieme alla Sarti di Bologna. Poi è arrivata la guerra e da queste parti è stata ancora più tragica, il nostro mondo è crollato. Dopo l'occupazione nazifascista e dopo l'8 Settembre 1943, a Zara sono arrivati i partigiani di Tito e tre membri della famiglia sono stati uccisi. Nicolò era rimasto con la moglie Bianca e il nonno Pietro. Sono stati eliminati perché erano italiani, a Nicolò hanno fatto un processo postumo un anno dopo che era stato ammazzato. Di Pietro si sa soltanto che è scomparso il 12 novembre 1944. Si è salvato Giorgio che era militare in Italia ed era stato richiamato perché conosceva molte lingue. E si è salvata anche una parte della famiglia, donne e ragazzini che erano riusciti a fuggire su una barca a vela e avevano risalito l'Adriatico viaggiando di notte e nascondendosi di giorno ai caccia inglesi. Tra loro c'erano la nonna e la zia e mio padre Nicolò che, poi, è stato condannato in contumacia a 10 anni di lavori forzati».

UN GIRO D'AFFARI IN TUTTO IL MONDO PER 8 MILIONI DI BOTTIGLIE CINQUANTA DIPENDENTI E UN FATTURATO DI 30 MILIONI ALL'ANNO

Una lunga storia di imprenditoria e di successo d'impresa

LA STORIA Un manifesto pubblicitario, la fabbricazione dei liquori a Zara, sopra una cantina; sotto Pietro Piero Luxardo

Come avete ricominciato?
«Mio padre aveva 18 anni, è stato lui con zio Giorgio nel 1947 a rifondare l'azienda, dopo aver comprato il terreno a Torreglia dalla ditta Pizziol, quella che faceva il liquore Cynar. Lo acquista cedendo in cambio il diritto alla licenza di produrre alcolici. Era il 10 febbraio 1947, Giorgio aveva scelto il giorno del Trattato di pace di Parigi, oggi quella data è il "giorno del ricordo". Nel 1948 rientriamo in possesso dl ricettario: ce lo riporta Giuseppe Bianchi il capo operaio, arriva con la famiglia, si presenta col libro originale dell'Ottocento: "Me lo ha dato suo fratello Pietro per consegnarlo a chi sarebbe rimasto". Bianchi è stato subito riassunto, alla sua morte i figli hanno avuto da noi una pensione. Abbiamo conservato il vecchio registro delle assunzioni, gente del posto, era la prima generazione che dalla campagna si trasferiva in un'industria. C'era anche Bepi Legnaro il custode che abbiamo ereditato con la campagna».

È stato difficile ripartire in quell'Italia della ricostruzione?
«La prima cosa importante era piantare le marasche, ci ha aiutato un professore dell'Università di Firenze: i Colli Euganei erano la zona più adatti, ma per il raccolto ci volevano anni. Non essendoci una tradizione ci siamo appoggiati alla Coldiretti che invitava i suoi agricoltori a piantare gli alberi, poi si è allargata la coltivazione ai Colli Berici. Nel frattempo abbiamo prodotto gli altri liquori, il nome tirava sempre".

Come si trova un letterato al comando di una fabbrica di liquori?
«Resto un letterato che fino a dieci anni fa insegnava letteratura italiana contemporanea. Adesso sono ancora presidente del comitato di gestione del Premio Campiello. Rappresento la sesta generazione, con mio fratello e i cugini, Ma è già in azienda la settima con Gaia e Nicolò, figli di Guido. Sembra tutto scontato, ma ogni cosa ha una storia precisa. Prenda le etichette: all'inizio venivano firmate a mano da Girolamo per evitare le contraffazioni Quando è incominciata la produzione il vetro era giallino e non verde e la capsula dorata e impagliata. Dalla seconda metà dell'Ottocento bisognava fare pubblicità in Italia, così la bottiglia è diventata verde, la capsula rossa e l'etichetta banca. Insomma, il tricolore. In fondo, spunti per giustificare un letterato in azienda non mancano. Ho respirato da bambino l'aria di questa fabbrica, ci giocavo nel giardino, i miei primi viaggi avventurosi li facevo con Bepi il custode che aveva una "Vespa" e mi portava in paese per andare alle Poste. Mi sembrava di andare lontanissimo, provavo una felicità che non ho dimenticato».

Edoardo Pittalis

La 13. edizione di "Ristoranti che Passione", apre nuove finestre anche su locali solo apparentemente più semplici, dove si privilegia la sostanza alla forma, e dove ci si dedica a delivery e asporto. Per chi acquista, dal 20 al 50 per cento in meno nelle insegne segnalate

Sconti e alternative dalla parte dei cuochi

PREMIATI Stefano Cipolato, al centro, con Riccardo Penzo e Marco Aldegheri; un piatto del Dime di Marghera

LA GUIDA

Il tempo passa, eccome se passa. Così ecco che Riccardo Penzo manda in libreria la 13. edizione della sua guida, "Ristoranti che Passione", pubblicazione patinata e decisamente anomala, visto che non ci sono né voti né giudizi, ma solo racconti, storie, descrizioni. E belle foto, quattro per ciascuna scheda, e dunque già sfogliando si potrà cominciare a prendere confidenza sia con il tipo di cucina sia con chi ci accoglierà. Guida insolita anche nel prezzo, va detto: l'edizione 2021, con la membership card per beneficiare delle promozioni, costa in libreria e sul sito chepassione.eu dai 35 euro per l'e-book dedicato a Venezia fino agli 80 della versione più prestigiosa, la Platinum, che comprende anche la versione cartacea: «Il rilancio passa sempre dall'interesse del pubblico di qualità – sottolinea Penzo – quello stesso pubblico che ci ha premiato in questi anni e al tempo stesso ha usufruito delle agevolazioni concesse in esclusiva. Si va da sconti del 20-30 per cento fino addirittura al 50 in occasione della prima visita in determinati giorni della settimana: basteranno un paio di visite in uno dei ristoranti recensiti per rientrare del prezzo di acquisto della guida".

Guida che cresce di anno in anno, nel numero di pagine e di segnalazioni, che infatti sono ben 160, con il Veneto a dominare la scena, ovviamente, ma con sconfinamenti in Lombardia (nel Bresciano) e in Friuli Venezia Giulia (Trieste), novità di quest'anno. La provincia più rappresentata è quella di Vicenza, seguita da Padova, poi Venezia (in crescita continua) e via via tutte le altre.

L'occasione per conoscere e apprezzare nuovi locali anche in tempi difficili

RICONOSCIMENTI A SOMMELIER E CHEF EMERGENTI E AL LOCALE PIÙ VOTATO DAI LETTORI

L'IDEA GIUSTA

E dire che 13 anni fa, all'esordio, tutti si chiesero: un'altra guida? E invece ha funzionato, il network – perché di questo, alla fine, si tratta – è cresciuto, si è sviluppato, rafforzato. Certo, merito anche dell'intuizione di offrire sconti importanti in locali di alto livello, e non solo: gli acquirenti della guida risparmiano anche sui corsi per sommelier dell'Ais Veneto e sull'acquisto delle bottiglie delle aziende partner, a partire da Giannitessari e Fongaro, capofila dell'emergente Durello, la bollicina veronese-vicentina da uve Durella che si sta facendo largo a grandi passi fra i colossi Prosecco, Tento Doc e Franciacorta. Scelta certamente commerciale, d'accordo (ma, in fatto di guide, chi è senza peccato scagli la prima pietra), e che comunque alla fine mette tutti d'accordo: il ristoratore (perché la clientela cresce), il cliente (perché risparmia), l'editore e gli sponsor. E del resto, negli anni, le guide gastronomiche (anche per colpa della rete che offre una quantità esagerata di informazioni gratuite anche sulla ristorazione) hanno perso molto mercato, soprattutto nella versione cartacea, e insomma ci voleva un'idea per renderne plausibile l'acquisto: Penzo questa idea l'ha avuta.

NOVITÀ E PREMI

Fiutando, come sempre, l'aria che tira, quest'anno si punta su un paio di novità. La prima è quella di andare oltre i soliti noti e segnalare anche quei locali dove si bada più alla sostanza (piatti buoni, servizio, cortesia, prezzo) che alla forma, che è sempre di più quello che cercano i clienti, anche nel piatto, dove le acrobazie fini a se stesse cominciano a far arricciare il naso. Ad esempio, nel Padovano: a Padova città ecco Uva e Dante alle Piazze, in provincia Da Giovanni a Campodarsego e la Baracca Storica Hostaria a Trebaseleghe. Per la provincia di Treviso, novità ad Asolo (Locanda Baggio) e il premio per il locale più votato dai lettori della guida a Le Querce di Ponzano Veneto. A Treviso città, c'è All'Incrocio - Sapori di Pizza, che vince il titolo per la Miglior Ricerca nei Lievitati. E, ancora, il nuovo Seda Colonia Resort a Vittorio Veneto e, nel Vicentino, il Ca' Nardello di Bassano del Grappa, il Non Solo Osteria a Caldogno e El Carnicero a Cornedo.

Inoltre, al passo con i tempi difficili, vengono segnalati i locali che effettuano il servizio di asporto e consegna a domicilio, due modalità che da dieci mesi a questa parte hanno guadagnato rapidamente terreno nell'offerta dei locali e nel gradimento della clientela.

Mentre fra i premi assegnati quest'anno meritano una citazione quello per Stefano Cipolato del Bistrot de Venise a Venezia, come miglior Sommelier AIS, quello per la giovane chef emergente attribuito a Serena Bergamo del Dime Bistrot di Marghera (Ve) e quello per l'attenzione alle intolleranze al Bacaro il Gusto di Fossò (Ve).

Claudio De Min

La tradizione a tavola

Fra Dante e il Forte, la storia è servita

Da una parte gli Spaghetti ai ricci di mare o la Calamarata di sarde con limone e finocchietto, dall'altra il Tris veneziano o la Saltata di vongole di Marano Lagunare: la sfida fra due dei locali novità di "Ristoranti che Passione", la guida di cui si parla qui accanto, nella sua edizione 2021: "Dante alle Piazze", quello che fu il mitico "Cavalca" nella centralissima via Daniele Manin a Padova e il "Forte del 48" a San Donà di Piave (Ve). Insegne storiche: la prima fu per lungo tempo il ristorante preferito da Nereo Rocco, il mitico "paron", e dai giocatori del grande Padova degli anni sessanta, e adesso è condotta da due giovani, Pietro e Marco; la seconda, gestita da tre generazioni dalla famiglia De Faveri, festeggia proprio quest'anno il cinquantenario. Così, da Dante si può proseguire con le Seppie con polenta o il Fritto misto di scampi e a San Donà con le Linguine con ricci di mare, aglio, olio e peperoncino. Poi arrivano i dolci: la Creme brulée da Dante e il Semifreddo all'arancio candito al Forte. Classici, ma che buoni.

Il "Friularo" di Conselve e i 70 anni della Cantina

ANNIVERSARIO Controllo della qualità nella cantina di Conselve

SCOMMESSA SUL FUTURO

Conselve Vigneti e Cantine compie 70 anni. «Siamo come il vino – scherza Roberto Lorin, presidente della Cantina – il tempo non ci invecchia, ci migliora. E nonostante le difficoltà che attraversa il Paese, vogliamo scommettere sul futuro». Negli anni '50, la Cantina sociale, cooperativa nata per l'esigenza di alcuni agricoltori di associarsi e creare una struttura che potesse accogliere le uve, che già in quell'epoca si producevano in quantità elevate, puntava sulla produzione quantitativa: tanta uva e tanto vino, destinato alla vendita all'ingrosso, sfuso in cisterna. Negli anni '70, per un breve periodo, la struttura venne riconosciuta come la più grande d'Europa, con oltre 500 mila quintali di uve raccolte. Dagli anni '90, al contrario, dopo lo scandalo del "metanolo", che ha coinvolto l'intera penisola, si è deciso di puntare sulla qualità. Non solo, come sottolinea ancora il presidente: «I nostri non sono semplici clienti, ma amici che condividono la nostra passione. Per raggiungerli e coinvolgere nuove persone abbiamo realizzato uno shop online, che amplia l'offerta dei punti vendita».

2 MILIONI DI BOTTIGLIE

Attualmente Conselve Vigneti e Cantine produce 210.000 quintali di uve, su 1.300 ettari di vigneti, di proprietà di 650 soci. Ogni anno 2 milioni di bottiglie, delle quali 350 mila di Friularo, varietà autoctona locale, fra le più antiche tipologie di vite italiane, rosso intenso e complesso, da uve riconducibili al ceppo dei rabosi, con grappoli ampi, acini a buccia spessa, gelosamente appassiti, invecchiato a lungo e custodito in botte, fino alla piena maturazione. Dal 2011 è annoverato fra le Docg italiane, unico rosso della provincia di Padova. Il Friularo è prodotto in 14 comuni della bassa padovana. Anticamente veniva coltivato sfruttando quale sostegno per la vite un supporto vivo, solitamente un salice, con sistemi detti "a tirella" o "a cassone". Ancora oggi, alcuni conferitori utilizzano questa tecnica. Per l'appassimento delle uve, da novembre a gennaio, si ricorre sia al metodo "in fruttaio ventilato", adagiando i grappoli su delle cassette, sia all'appassimento in pianta, lasciando gli acini ad invecchiare sulla vite, dopo aver reciso il capo a frutto.

CANTINA DI VENEZIA

Al Friularo lo storico padovano Nicolò Calore ha dedicato un libro, in fase di ristampa, ma scaricabile dal sito della Conselve Vigneti e Cantine, dalla lettura del quale si scopre che la "Cantina" della Repubblica di Venezia era la bassa padovana, sin dal 1400. Da qui iniziava il percorso verso la laguna del "vin Friularo", detto "vin da viajo", ossia vino da viaggio: perché non aveva paura di affrontare il tempo e il mare. Per la ricorrenza del 70.mo della fondazione, la Conselve Vigneti e Cantine ha lanciato la linea Quarantia, il Fondatore e il Fondatore Riserva, selezione delle migliori annate di Friularo Docg, pazientemente invecchiate in barrique, e lo Spumante "1950".

Nicola Benvenuti

LA COOPERATIVA E I 650 SOCI HANNO CELEBRATO L'ANNIVERSARIO CON SPUMANTE 1950 E CON IL QUARANTIA

La guida Berebene

Qualità-Prezzo: i campioni di Veneto e Friuli VG

**Si chiama Berebene ed è la guida nella quale, ogni anno, da trent'anni, il Gambero Rosso racchiude oltre 1500 ottimi vini sotto i 13 euro. Fra i premi nazionali dedicati ai vini rossi, la miglior scelta in tutto il nord, secondo Berebene, è il Valpolicella Superiore Ventale '18 della Cantina Santi di Illasi (Vr)Per quanto riguarda invece i premi regionali, per il Veneto il titolo di miglior acquisto sui bianchi va ancora ad un'azienda veronese, ma qui si può dire che siamo alle solite, trattandosi per l'ennesima volta del Soave Classico Otto (11,50 euro) di Graziano Prà di Monteforte d'Alpone, una specie di istituzione della guida, "un vino che anno dopo anno strappa l'applauso e porta valore a tutta la denominazione".
In Friuli Venezia Giulia svetta invece la Cantina Produttori Cormòns con il suo Collio Bianco Territorio '18 (11,40 euro), il cui nome deriva dal fatto che nella bottiglia ci sono solo uve autoctone (tocai friulano, malvasia istriana e ribolla gialla).**

Una riflessione sulla crisi e le difficoltà del nostro Paese che vive uno dei periodi più drammatici della sua storia recente

De Bortoli e le verità sull'Italia

IL LIBRO

Suona come una sirena d'allarme "Le cose che non ci diciamo (fino in fondo)" nuovo saggio di Ferruccio De Bortoli edito da Garzanti. De Bortoli, volto assai noto e già editorialista e direttore di testate come Corriere della sera e Sole 24 ore, sempre imparziale, dotato di grande eleganza e misura, analizza meticolosamente, con una lucidità impietosa, quasi un piglio chirurgico a tratti estremamente doloroso e schiacciante, senza risparmiare nessuno, tutte quelle verità "sospese" che caratterizzano il nostro Paese a causa di esigenze propagandistico/elettorali e a tutela di categorie, lobbies, microgruppi che esercitano influenze arrivando persino ad indicare una vera e propria incapacità della classe politica.

LE COSE CHE NON CI DICIAMO di Ferruccio De Bortoli
Garzanti
16 euro

LA REQUISITORIA

De Bortoli ci parla della pandemia, dei costi della crisi che non tutti stanno pagando allo stesso modo, partendo dal settore economico, suo campo privilegiato e tema fondamentale per un paese che cerchi il rilancio dopo una stagione disastrosa. Le prime verità ci si presentano come una potente sferzata in pieno volto: "La cosa che non ci diciamo in fondo in questa sciagurata Italia è che viviamo al di sopra dei nostri mezzi". Evidenziando quanto sia necessario e vitale smettere di pensare alla possibilità di spendere all'infinito senza mai pagare il conto. Il troppo assistenzialismo rischia di compromettere la nostra già fragile economia. Un'economia e una società sane crescono con investimenti e scelte oculate, la concorrenza è il vero motore propulsivo, non con la convenienza offerta da un risparmio fiscale o da un contributo a fondo perduto. Altre cose non dette o passate in sordina a causa dell'emergenza Covid, tra le quali molti professionisti che hanno ricevuto contributi senza averne diritto né bisogno, a scapito di chi ne aveva reale necessità e con quei pochi soldi avrebbe potuto salvarsi.

OPINIONISTA Ferruccio de Bortoli, editorialista del Corriere

L'INDAGINE

De Bortoli citando articoli e saggi ripercorre la recente storia industriale dell'Italia. E il Veneto viene citato come virtuoso un paio di volte. Notevole il capitolo dedicato al Capitale umano in cui viene presa in esame la Scuola, la formazione e la didattica a distanza, l'accesso a internet, con una sordità devastante da parte della classe dirigente, l'incapacità di capire che a rischio di compromissione è il futuro di una generazione intera e non si tratta solo di banchi con le rotelle e distanziamento. La povertà educativa è un male sottile che occorre contrastare perché va di pari passo con la povertà. Altro capitolo esemplare è dedicato allo Smart Working e un ammodernamento ancora lontano. E tra le altre "cose", quelle positive, l'operato delle associazioni, il civismo, la solidarietà, un capitolo dedicato a Milano devastata dalla pandemia ma pronta a ricominciare come molte altre città italiane. "È il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è", ogni cittadino ci dice De Bortoli, citando Papa Francesco, dovrebbe scriverne un post messo in bella mostra.

Massimiliano Nuzzolo

Da Tiziano a Veronese Un suggestivo viaggio nella pittura veneta

ARTE

Quando Pordenone nel 1539 morì a Ferrara, Pomponio Amalteo, suo parente e allievo, sospettò fosse stato avvelenato da sicari mandati da Tiziano. Una maldicenza, certo, che però fa capire il grande potere di quest'ultimo nei confronti degli artisti che all'epoca cercavano di rubargli la scena. È solo una delle tante curiosità che si apprendono dal volume "Il racconto della pittura italiana. Da Giotto a Caravaggio" dello storico dell'arte Stefano Zuffi, edito da Hoepli, che ripercorre tre secoli di pittura italiana, dal '300 al '600. L'autore, in una grande narrazione corale, affianca ai nomi più noti della storia dell'arte quelli meno conosciuti. Il suo intento è mostrare al lettore le bellezze dietro l'angolo.

L'ITINERARIO

Nei 60 capitoli grande attenzione è data anche alla pittura veneta, in particolare al racconto del superamento dei soffusi tonalismi quattrocenteschi di Giorgione, Giovanni Bellini e Jacopo Palma il Vecchio, con il colore che diviene la vera forza espressiva. Ad introdurre questo sostanziale cambiamento, che inizialmente provoca scandalo, è proprio Tiziano, il pittore arrivato da Pieve di Cadore che in poco tempo diventa il protagonista assoluto del dibattito artistico. Nel 1516 alla morte di Giovanni Bellini Tiziano prende il suo posto come pittore ufficiale della Serenissima e nello stesso anno gli viene commissionata la pala dell'Assunta per la Basilica dei Frari, che viene inaugurata il 18 maggio del 1518. Con Tiziano si misureranno Lorenzo Lotto e soprattutto Pordenone. Oscurati però a Venezia dalla costante ascesa del pittore cadorino, Lotto inizia a lavorare principalmente per committenti bergamaschi e marchigiani, mentre Pordenone, dopo aver affrescato la controfacciata del Duomo di Cremona, nel 1538 si trasferisce su richiesta degli Este a Ferrara, dove vive i suoi ultimi giorni. Proprio mentre Tiziano stringe i rapporti con le corti d'Europa, ecco farsi strada una nuova generazione di artisti. Primo fra tutti Tintoretto, che nel 1548 realizza "Il miracolo dello schiavo" per la Scuola Grande di San Marco, ora conservato alle Gallerie dell'Accademia.

Francesca Catalano

VENEZIA
La pala dell'Assunta ai Frari

OgniSport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 4, Gennaio 2021

Serie A
Doppietta di Ronaldo più Chiesa e Dybala: la Juventus batte l'Udinese e riparte

Gomirato a pagina 18

Basket
Venezia si prende il derby con Treviso, a Milano il titolo d'inverno

Drudi a pagina 20

Rugby
Il Benetton prepara la riscossa: «Più fisicità»

Grosso a pagina 21

È UN MILAN IMPLACABILE

▶I rossoneri passano a Benevento con Kessie-Leao e restano al primo posto. Espulso Tonali, i campani sbagliano un rigore

MILAN Rafael Leao sigla lo 0-2 e sigilla il successo in trasferta con il Benevento di Pippo Inzaghi

Il commento

Le milanesi come treni Juve: il poker non convince

Claudio De Min

Davanti vanno come treni: l'Inter festeggia la sua ottava vittoria consecutiva seppellendo sotto una montagna di gol (6) il povero Crotone, il Milan prosegue la sua stagione da imbattuto e respinge l'assalto dei cugini, nonostante un'ora di inferiorità a Benevento; il Napoli rifila un poker servito al Cagliari e lo travolge a domicilio; l'Atalanta è tornata una macchina da gol, 15 nelle ultime cinque partite. Ieri a preso a pallate la rivelazione Sassuolo: 5-1 anche senza il Papu. Per non essere da meno, in serata persino la spaesata Juve di questi tempi ne ha fatti quattro all'Udinese, anche se, guardando con attenzione, si scopre che al di là del risultato non c'è granché. Il primo e il terzo gol, quelli decisivi (l'1-0 ha aperto la partita, il 3-0 l'ha chiusa), hanno beneficiato della gentile collaborazione dei friulani, e dopo un primo tempo mediocre i campioni in carica hanno dilagato. Ma il gioco continua a latitare, le idee pure, e anche i meccanismi difensivi scricchiolano: basti pensare alle due traverse colpite dai friulani, al gol comunque subito alla fine, e al fatto che gli ospiti erano addirittura andati in vantaggio: corretto l'intervento del Var a cancellare l'1-0 di De Paul, resta il fatto che davanti a Szczesny si era aperta una preoccupante voragine.

Insomma, rimane illusorio, al momento, immaginare clamorose rimonte in stile Allegri 2015-16. Del resto se la Juve ha davvero qualcosa da dire lo sapremo presto: mercoledì il Milan a San Siro, poi il Sassuolo in casa, infine l'Inter di nuovo in trasferta, in un gennaio da brividi nel quale i bianconeri si giocheranno non solo la possibilità di rientrare in zona scudetto (col forte rischio di uscirne definitivamente), ma anche la Supercoppa italiana con il Napoli. Tutto in due settimane.

BENEVENTO	0
MILAN	2

BENEVENTO (4-3-2-1): Montipò 5.5; Letizia 6.5 (39' pt Improta 6), Tuia 5 (17' st Foulon 6), Glik 6, Barba 5.5; Hetemaj 5.5 (1' st Moncini 5.5), Schiattarella 6.5, Ionita 6; Insigne 6.5 (37' st Sau ng), Caprari 5 (37' st Di Serio ng); Lapadula 6. All.: Inzaghi 6

MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 7; Calabria 6 (36' st Conti ng), Kjaer 7 (36' st Kalulu ng), Romagnoli 6, Diogo Dalot 5.5; Tonali 4.5, Kessie 7; Brahim Diaz 6 (36' pt Krunic 5.5), Calhanoglu 6, Rebic 6 (25' st Castillejo 5.5); Rafael Leao 7.5. All.: Pioli 7

Arbitro: Pasqua 6

Reti: 15' pt Kessie su rigore; 4' st Rafael Leao

Note: espulso: Tonali. Ammoniti Schiattarella,Calhanoglu, Dalot, Leao.

BENEVENTO Se non è un capolavoro, poco ci manca. La prova di forza del Milan a Benevento è immensa. Non solo perché la squadra di Pippo Inzaghi in casa non perdeva dal 7 novembre (0-3 contro lo Spezia) ma perché questo successo – con tanto di controsorpasso all'Inter, vittoriosa a San Siro qualche ora prima con il Crotone – arriva con un uomo in meno dal 33' del primo tempo a causa dell'espulsione (dopo visione delle immagini al Var) di Tonali. Il cerchio si chiude se si sottolineano le assenze dello squalificato Theo Hernandez e degli infortunati Bennacer e Ibrahimovic.

È un Milan che non ha nessuna intenzione di fermarsi e di privarsi di un primato agognato da anni e meritato fino a questo momento. Stefano Pioli si conferma un condottiero con le idee ben precise, che dà tranquillità a una squadra rimasta in 10 contro 11 e alla fine il Diavolo lo ripaga con una vittoria. Adesso sono 27 i risultati utili consecutivi e sono 17 le partite di fila con almeno due gol segnati. Numeri importanti in questa corsa scudetto. Da parte sua, il Benevento crea tanto, ma in fase offensiva è sia sfortunato (palo di Insigne) sia sprecone (rigore fallito da Caprari).

ATTEGGIAMENTO AGGRESSIVO

Con molta probabilità resta, comunque, una delle miglior prestazioni stagionali dei ragazzi di Pippo Inzaghi. Ed è proprio per questo che il match si rivela essere la sintesi delle qualità di questo Milan. Gioca con spensieratezza, senza pressione, nonostante le assenze pesanti. Passa subito in vantaggio grazie al rigore trasformato da Kessie, ma rischia quando Insigne, su sponda di Letizia, centra il palo. I rossoneri soffrono le iniziative del Benevento, ma il recupero di Kjaer è fondamentale.

Il danese è uno dei giocatori più importanti, abile nel dare sicurezza al reparto arretrato. È lui a spazzare qualche pericolo di troppo a farsi trovare sempre pronto. Nella ripresa chi si aspettava un crollo del Milan, resta deluso. Perché Calhanoglu intercetta un pallone, smarca Rebic, lancio per Rafael Leao, che si inventa un gol pazzesco. «Uno dei più belli della mia carriera», ammette il portoghese. «La strada per lo scudetto è lunga. Ora testa alla Juventus. La rispettiamo, ma vogliamo vincere».

> LE ASSENZE DI THEO E IBRA NON PESANO IL DIAVOLO CENTRA IL 27° RISULTATO UTILE CONSECUTIVO. MERCOLEDÌ LA JUVE

SEGNALE ALLE RIVALI

Il merito del Benevento è quello di restare in partita fino alla fine. Sprecando con un colpo di tacco di Insigne e fallendo un rigore con Caprari. Il Milan fa muro davanti a Donnarumma e riparte centrando due pali con Calhanoglu e Kessie. Senza dare la sensazione di poter prendere gol. Ed è vincendo partite così che si dà un segnale alle dirette concorrenti. In primis, l'Inter. Che per qualche ora aveva assaporato la vetta della classifica. «Ci abbiamo messo il cuore», dice Pioli. «Non ci facciamo mettere pressione dai risultati delle avversarie. Tonali? L'ho abbracciato, era dispiaciuto per l'errore». Infine: «Lo spirito dei ragazzi è uno dei nostri segreti. Vinciamo le partite perché abbiamo qualità. Ora con la Juventus sarà una bella gara, ma non è decisiva».

Roberto Salvi

Rullo Atalanta, Sassuolo schiacciato

▶Emiliani dominati e travolti, Zapata fa doppietta, Ilicic rinato

ATALANTA-SASSUOLO	5-1

BERGAMO Zapata apre la via, la primizia da nerazzurro di Pessina poco prima della pausa per il tè la spiana del tutto. E nella ripresa il colombiano e Gosens la chiudono subito, scacciando i fantasmi della rimonta sul pari del Bologna nell'ultima del 2020, prima di completare lo schiaffo a cinque dita con Muriel e del gol della bandiera di Chiriches.

Il diesel chiamato Atalanta al cospetto del Sassuolo si fa mettere sotto per nove minuti per poi esplodere in un fuoco di fila di azioni e puntate verso lo specchio, 16 solo al 45' di cui due a segno. Un 5-1 prezioso contro una squadra formato trasferta, viste le cinque vittorie corsare su 7 (e i 17 punti su 26) alla vigilia (12 su 22 per l' Atalanta): in classifica bergamaschi a -1 (25 a 26) con Udine da recuperare.

I padroni di casa passano alla prima azione degna di tal nome con Zapata, a iniziare un dominio assoluto per tutti il primo tempo con Ilicic che crea e conclude mettendo più volte in difficoltà l'ex Consigli. Ed è proprio su geniale assist dello sloveno che Pessina raddoppia prima dell'intervallo con il suo primo gol in campionato e con la maglia atalantina. La pratica si chiude al 4' del secondo tempo, con il secondo gol di Zapata, e con il 4-0 firmato da Gosens al 12' con la palla leggermente deviata da Chiriches che sbatte sotto la traversa e s'insacca. Entra Muriel e su servizio di Freuler al 23' arriva l'ultimo gol dei padroni di casa e solo Chiriches alla mezzora rende il passivo meno pesante per un Sassuolo comunque molto deludente e di fatto mai in partita.

DOPPIETTA Duvan Zapata

Molto soddisfatto Gian Piero Gasperini che loda «l'atteggiamento estremamente positivo» dei suoi. «La squadra sta bene, ha fiducia, ritmo e intensità - osserva - Ho visto cose importanti: buoni recuperi, pressing molto efficace contro una squadra tecnica e pericolosa». Rammaricato invece Roberto De Zerbi per l'atteggiamento dei giocatori: «Contro l'Atalanta patiamo sempre sul piano fisico - ha detto -. Abbiamo scelto di rimanere noi stessi: giocando a viso aperto si può perdere, ma non abbassare la testa. Questo mi ha dato fastidio». Un cenno all'esclusione di Djuricic: «Prima di Genova con la Sampdoria ha sbagliato nei confronti miei e dei compagni. Non voglio fare quello che punisce, anche perché da giocatore ne ho combinate di tutte e di più. Ha chiesto scusa e ha voluto venire con la squadra: è l'uomo che ho allenato di più, a volte un padre punisce il proprio figlio».

INTER FORZA 6 Lautaro Martinez autore di una tripletta contro il Crotone. Anche Lukaku a segno poi esce per un problema muscolare (contrattura)

INTER, RIPRESA COL BOTTO

▶La squadra di Conte a valanga sul Crotone Tripletta di Lautaro e ottava vittoria di fila

▶Il tecnico scontento solo di Vidal, Lukaku esce per infortunio. Marotta: «A gennaio non investiamo»

INTER	6
CROTONE	2

INTER (3-5-2): Handanovic 6; Skriniar 6, de Vrij 6, Bastoni 6 (36' st Kolarov ng); Hakimi 6.5, Barella 6.5 (24' st Gagliardini 6), Brozovic 6.5, Vidal 4.5 (1' st Sensi 6), Young 6 (30' st Darmian 6); Lukaku 7.5 (30' st Perisic 6), Lautaro Martinez 8. All.: Conte 7

CROTONE (3-5-2): Cordaz 5.5; Golemic 6 (40' st Djidji ng), Marrone 4.5, Luperto 5 (24' st Magallan 5); Pereira 5.5, Molina 6 (40' st Vulic ng), Zanellato 6.5, Eduardo 6, Reca 6; Messias 6 (40' st Rojas ng), Riviere 5.5 (17' st Simy 5). All.: Stroppa 5.5

Arbitro: Aureliano 6

Reti: 12' Zanellato, 20', 13' st e 33' st Lautaro Martinez, 31' Marrone (autogol), 36' Golemic (rig), 42' st Hakimi

Note: ammoniti Reca, Golemic, Luperto. Angoli 3-3

MILANO L'Inter apre il 2021 come aveva finito il 2020, con le solite montagne russe. Doveva essere una gara semplice quella con il Crotone, ma i nerazzurri di Conte hanno fatto di tutto per complicarsi la vita anche a causa di un Vidal addirittura dannoso, salvo poi scatenarsi trascinati come sempre dalla LuLa: tripletta (prima con la maglia dell'Inter) e zampino nell'autorete di Marrone per Lautaro, gol (il cinquantesimo in nerazzurro) e brivido finale per Lukaku, uscito al 75' per una contrattura al quadricipite che andrà valutata. Alla fine sul tabellone di San Siro si legge un tennistico 6-2 che vale l'ottava vittoria di fila per gli uomini di Conte (l'ultimo a riuscirci fu Mourinho nel 2008/09, a fine anno arrivò lo scudetto) e la momentanea vetta della classifica.

AVVIO MOLLE

Una ripartenza col botto per i nerazzurri, sorpresi tuttavia in avvio da un Crotone decisamente coraggioso. Messias e Pereira spaventano subito Handanovic, ma è Zanellato a trovare la zuccata che sblocca il risultato, sulla prima dormita di Vidal. L'Inter non sembra essere in campo, tanto che Messias in contropiede sfiora pure il raddoppio. Ci pensa però Lautaro a trascinare i compagni, ribaltando la sfida nel giro di 12 minuti: prima pareggia con un destro su lancio di Lukaku, poi favorisce l'autorete di Marrone, che per anticipare l'argentino spedisce il pallone nella propria porta su una palla insidiosa di Barella. Il vantaggio sembra ridare tranquillità ai nerazzurri, ma a metterci lo zampino è un Vidal irriconoscibile, che fa infuriare anche Conte in panchina. Il cileno infatti stende Reca in area, con Aureliano che al Var concede il rigore trasformato da Golemic. E ancora più goffo è Vidal poco dopo, quando su un lancio di Handanovic si fa recuperare da Reca, passatogli accanto al triplo della velocità.

CAMBIO DECISIVO

Conte non può far altro che sostituire il suo pupillo all'intervallo, inserendo Sensi. L'Inter in un sol colpo smette di soffrire e travolge il Crotone con una ripresa da 4-0, trascinata da Lautaro e Lukaku. L'argentino riporta in vantaggio i suoi con un mancino a battere Cordaz in uscita, poi il belga si libera fisicamente di Luperto per il 4-2. Ma Lautaro non si ferma e trova la tripletta «perfetta» (gol di destro, sinistro e di testa) ribattendo in porta una corta respinta di Cordaz su Perisic, prima che Hakimi nel finale chiuda i conti con un mancino dal limite per il suo quinto gol stagionale.

MERCATO

Lo stato di forma del "Toro" fa così ben sperare, anche perché lo stop di Lukaku rimane la nota negativa della prima del 2021 per l'Inter. «Nulla di grave, solo un affaticamento», ha spiegato Conte nel post partita, ma con tante gare ravvicinate e i big match alle porte (il 10 gennaio all'Olimpico contro la Roma e il 17 contro la Juventus a San Siro) i nerazzurri non possono permettersi di rimanere troppo a lungo senza il proprio totem.

Aspettando magari un suo vice dal mercato, anche se l'ad Marotta ha confermato la decisione di non investire a gennaio: «Tra poco si aprirà il mercato, nel vertice ad Appiano abbiamo delineato le linee guida che non ci consentiranno comunque di fare investimenti».

R.S.

La strigliata

Conte duro col pupillo «È ora di pedalare»

Antonio Conte è furioso con il pupillo Arturo Vidal per la pessima prestazione e non va per il sottile davanti ai microfoni nel post gara: «Deve sicuramente lavorare, abbassare la testa e pedalare, qua nessuno ha il posto assicurato e anche lui deve dimostrare di meritarselo, facendo molto meglio di quello che sta facendo». Il giocatore gli risponde via social a stretto giro: «La calma è la virtù dei forti» e una faccina a zittire le critiche.

Dzeko piega la Samp, la Roma resta terza

ROMA-SAMPDORIA 1-0

ROMA Missione compiuta nella prima gara del 2021 per la Roma, che sotto una pioggia incessante ha battuto pur con fatica la Sampdoria nel delicato rientro dopo la pausa, tenendo la preziosa terza posizione in classifica. Un successo frutto del duro lavoro di tutta la squadra ma che porta la firma del vero pilastro giallorosso, Edin Dzeko. Il bomber bosniaco ha trovato il varco giusto nella solida difesa blucerchiata a meno di 20' dal fischio finale. Un premio per lui ma anche per Paulo Fonseca, che dopo un inizio di stagione altalenante ha trovato nonostante le tante assenze un assetto efficace, ora da confermare negli scontri diretti con le grandi.

MANOVRA

La Roma ha dato subito il via alla sua manovra avvolgente, resa però complicata dal campo molto pesante e dalla attenta difesa della Samp. Dopo un affondo in area di Mkhitaryan, spinto in corsa, ma secondo l'arbitro non in maniera irregolare, i giallorossi hanno avuto subito delle occasioni tra il 12' e il 15' con lo stesso armeno e Pellegrini, che hanno sempre trovato pronto Audero. Due squilli nel vuoto di una frazione giocata a ritmi compassati e che hanno trovato eco nel finale con un tiro di Candreva e un affondo di Pellegrini.

Nella ripresa niente cambi tra i protagonisti e nemmeno nel copione, ma la Roma ha cominciato ad aumentare la pressione e dato vita ad un assedio. Già al 6' Dzeko di testa ha mandato fuori di poco mentre al 17' la traversa ha detto di no ad una conclusione sempre di testa di Smalling. Ci ha poi pensato Dzeko al 27' a bucare Audero sfruttando al meglio un assist di Karsdorp. La Samp ha cercato di reagire alzando il baricentro ma è stata la Roma a sfiorare più volte il raddoppio.

SERIE A

CLASSIFICA

M.	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 19/20	PARTITE G	PARTITE V	PARTITE N	PARTITE P	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S
1	MILAN	37	+17	15	11	4	0	4	3	0	7	1	0	34	16
2	INTER	36	-2	15	11	3	1	6	1	1	5	2	0	40	19
3	ROMA	30	-1	15	9	3	3	6	2	0	3	1	3	32	23
4	NAPOLI	28	+7	14	9	1	4	4	1	2	5	0	2	31	13
7	JUVENTUS	27	-9	14	7	6	1	4	2	1	3	4	0	29	14
5	SASSUOLO	26	+8	15	7	5	3	2	3	2	5	2	1	27	22
6	ATALANTA	25	-3	14	7	4	3	4	1	2	3	3	1	33	21
8	VERONA	23	+5	15	6	5	4	3	2	3	3	3	1	19	14
9	LAZIO	22	-11	15	6	4	5	2	2	3	4	2	2	23	24
10	BENEVENTO	18	IN B	15	5	3	7	2	2	4	3	1	3	17	25
11	SAMPDORIA	17	+5	15	5	2	8	2	1	4	3	1	4	23	25
12	BOLOGNA	16	=	15	4	4	7	3	1	3	1	3	4	21	27
13	UDINESE	15	=	14	4	3	7	2	1	4	2	2	3	15	21
14	FIORENTINA	15	-1	15	3	6	6	2	4	2	1	2	4	16	21
15	CAGLIARI	14	-15	15	3	5	7	2	2	3	1	3	4	22	31
16	PARMA	12	-9	15	2	6	7	1	4	3	1	2	4	13	28
17	TORINO	11	-9	15	2	5	8	0	3	4	2	2	4	25	32
18	SPEZIA	11	IN B	15	2	5	8	0	3	5	2	2	3	19	30
19	GENOA	11	=	15	2	5	8	1	2	5	1	3	3	15	28
20	CROTONE	9	IN B	15	2	3	10	2	1	4	0	2	6	15	35

RISULTATI

ATALANTA-SASSUOLO	5-1

11' Zapata; 45' Pessina; 49' Zapata; 57' Gosens; 68' Muriel; 74' Chiriches

BENEVENTO-MILAN	0-2

15' (rig.) Kessie; 49' Leao

CAGLIARI-NAPOLI	1-4

24' Zielinski; 60' Joao Pedro; 62' Zielinski; 74' Lozano; 86' (rig.) Insigne

FIORENTINA-BOLOGNA	0-0
GENOA-LAZIO	1-1

15' (rig.) Immobile; 58' Destro

INTER-CROTONE	6-2

12' Zanellato; 19' L. Martinez; 31' (aut.) Marrone; 36' (rig.) Golemic; 57' L. Martinez; 64' Lukaku; 78' L. Martinez; 87' Hakimi

JUVENTUS-UDINESE	4-1

31' C. Ronaldo; 49' Chiesa; 69' Ronaldo; 90' Zeegelaar; 93' Dybala

PARMA-TORINO	0-3

8' Singo; 89' Izzo; 95' Gojak

ROMA-SAMPDORIA	1-0

72' Dzeko

SPEZIA-VERONA	0-1

75' Zaccagni

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ

Cagliari-Benevento	ore 12,30 (Sky)
Atalanta-Parma	ore 15 (Sky)
Bologna-Udinese	ore 15 (Dazn)
Crotone-Roma	ore 15 (Sky)
Lazio-Fiorentina	ore 15 (Dazn)
Sampdoria-Inter	ore 15 (Sky)
Sassuolo-Genoa	ore 15 (Sky)
Torino-Verona	ore 15 (Sky)
Napoli-Spezia	ore 18 (Dazn)
Milan-Juventus	ore 20,45 (Sky)

14 reti: Cristiano Ronaldo rig.4 (Juventus)
12 reti: Lukaku rig.3 (Inter)
10 reti: Immobile rig.3 (Lazio); Ibrahimovic rig.2 (Milan)
9 reti: Joao Pedro rig.2 (Cagliari); Lautaro Martinez (Inter); Belotti rig.2 (Torino)
8 reti: Muriel rig.1 (Atalanta)
7 reti: Lozano (Napoli); Dzeko, Mkhitaryan, Veretout rig.4 (Roma); Quagliarella rig.1 (Sampdoria); Berardi rig.2 (Sassuolo); Nzola rig.1 (Spezia)
6 reti: Soriano (Bologna); Insigne L. rig.1 (Napoli); Caputo rig.1 (Sassuolo);
5 reti: Zapata D. rig.1 (Atalanta); Simeone (Cagliari); Messias (Crotone); Destro (Genoa); Hakimi (Inter); Kessie rig.4 (Milan)

SERIE B

OGGI IN CAMPO

Cosenza-Empoli	ore 15
Venezia-Pisa	ore 15
Lecce-Monza	ore 16
Ascoli-Reggina	ore 17
Cremonese-Chievo	ore 18
Entella-Cittadella	ore 18
Frosinone-Spal	ore 18
Reggiana-Pescara	ore 18
Salernitana-Pordenone	ore 18
Brescia-Vicenza	ore 21

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
EMPOLI	31	16	8	7	1	27	14
SALERNITANA	31	16	9	4	3	22	16
MONZA	29	16	8	5	3	25	12
CITTADELLA	27	14	8	3	3	27	13
SPAL	26	16	7	5	4	21	15
LECCE	25	16	6	7	3	31	22
FROSINONE	25	15	7	4	4	16	14
VENEZIA	24	16	6	6	4	20	15
CHIEVO	21	14	5	6	3	18	13
PORDENONE	21	16	4	9	3	18	15
BRESCIA	21	16	5	6	5	26	25
PISA	19	15	4	7	4	22	28
REGGINA	17	16	4	5	7	15	22
VICENZA	16	15	3	7	5	20	24
COSENZA	15	16	2	9	5	11	12
CREMONESE	15	16	3	6	7	15	21
REGGIANA	15	15	4	3	8	15	26
PESCARA	13	16	3	4	9	14	28
ENTELLA	11	16	2	5	9	13	29
ASCOLI	10	16	2	4	10	13	25

PROSSIMO TURNO 16 GENNAIO

Chievo-Entella 15/1 ore 19; Vicenza-Frosinone 15/1 ore 21; Cittadella-Ascoli ore 14; Monza-Cosenza ore 14; Pisa-Brescia ore 14; Pordenone-Venezia ore 14; Reggina-Lecce ore 16; Pescara-Cremonese 17/1 ore 15; Empoli-Salernitana 17/1 ore 21; Spal-Reggiana 18/1 ore 21

MARCATORI

10 reti: Coda (Lecce)
9 reti: Forte (Venezia)
8 reti: Diaw (Pordenone); Mancuso (Empoli)
6 reti: Bajic (Ascoli); Gargiulo (Cittadella); La Mantia (Empoli); Mancosu (Lecce); Mazzocchi (Reggiana); Tutino (Salernitana); Meggiorini (Vicenza)

LIGA

RISULTATI

Alaves-Atletico Madrid	1-2
Athletic Bilbao-Elche	1-0
Betis-Siviglia	1-1
Eibar-Granada	2-0
Getafe-Valladolid	0-1
Huesca-Barcellona	-
Real Madrid-Celta Vigo	2-0
Real Sociedad-Osasuna	1-1
Valencia-Cadice	oggi ore 21
Villarreal-Levante	2-1

PROSSIMO TURNO 10 GENNAIO

Atletico Madrid-Athletic Bilbao; Cadice-Alaves; Celta Vigo-Villarreal; Elche-Getafe; Granada-Barcellona; Huesca-Betis; Levante-Eibar; Osasuna-Real Madrid; Siviglia-Real Sociedad; Valladolid-Valencia

CLASSIFICA

	P	G
ATLETICO MADRID	38	15
REAL MADRID	35	16
REAL SOCIEDAD	29	17
VILLARREAL	29	17
SIVIGLIA	27	15
BARCELLONA	25	15
GRANADA	24	16
CELTA VIGO	23	17
ATHLETIC BILBAO	21	17
BETIS	20	17
EIBAR	19	17
CADICE	19	16
LEVANTE	18	16
ALAVES	18	17
VALLADOLID	18	17
GETAFE	17	16
ELCHE	16	15
VALENCIA	15	16
OSASUNA	14	16
HUESCA	12	16

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Brighton-Wolverhampton	3-3
Burnley-Fulham	rinviata
Chelsea-Manchester City	1-3
Crystal Palace-Sheffield Utd	2-0
Everton-West Ham	0-1
Manchester Utd-Aston Villa	2-1
Newcastle-Leicester	1-2
Southampton-Liverpool	oggi ore 21
Tottenham-Leeds	3-0
West Bromwich-Arsenal	0-4

PROSSIMO TURNO 13 GENNAIO

Arsenal-Newcastle; Aston Villa-Everton; Fulham-Chelsea; Leeds-Brighton; Leicester-Southampton; Liverpool-Manchester Utd; Manchester City-Crystal Palace; Sheffield Utd-Tottenham; West Ham-Burnley; Wolverhampton-West Bromwich

CLASSIFICA

	P	G
LIVERPOOL	33	16
MANCHESTER UTD	33	16
LEICESTER	32	17
TOTTENHAM	29	16
MANCHESTER CITY	29	15
EVERTON	29	16
ASTON VILLA	26	15
CHELSEA	26	17
SOUTHAMPTON	26	16
WEST HAM	26	17
ARSENAL	23	17
LEEDS	23	17
WOLVERHAMPTON	22	17
CRYSTAL PALACE	22	17
NEWCASTLE	19	16
BURNLEY	16	15
BRIGHTON	14	17
FULHAM	11	15
WEST BROMWICH	8	17
SHEFFIELD UTD	2	17

BUNDESLIGA

RISULTATI

A.Bielefeld-B.Monchengladbach	0-1
Bayern Monaco-Magonza	5-2
Bor.Dortmund-Wolfsburg	2-0
Colonia-Augusta	0-1
E.Francoforte-Bayer Leverkusen	2-1
Hertha Berlino-Schalke 04	3-0
Hoffenheim-Friburgo	1-3
Stoccarda-RB Lipsia	0-1
Werder Brema-Union Berlino	0-2

PROSSIMO TURNO 10 GENNAIO

Arm.Bielefeld-Hertha Berlino; Augusta-Stoccarda; Bayer Leverkusen-Werder Brema; Bor.Monchengladbach-Bayern Monaco; Friburgo-Colonia; Magonza-E.Francoforte; RB Lipsia-Bor.Dortmund; Schalke 04-Hoffenheim; Union Berlino-Wolfsburg

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	33	14
RB LIPSIA	31	14
BAYER LEVERKUSEN	28	14
BOR.DORTMUND	25	14
UNION BERLINO	24	14
WOLFSBURG	24	14
BOR.MONCHENGLADBACH	21	14
E.FRANCOFORTE	20	14
FRIBURGO	20	14
AUGUSTA	19	14
STOCCARDA	18	14
HERTHA BERLINO	16	14
HOFFENHEIM	15	14
WERDER BREMA	14	14
COLONIA	11	14
ARM.BIELEFELD	10	14
MAGONZA	6	14
SCHALKE 04	4	14

LIGUE 1

18ª GIORNATA MERCOLEDÌ

Brest - Nizza	ore 19
Lorient - Monaco	ore 19
Metz - Bordeaux	ore 19
Nantes - Rennes	ore 19
Strasburgo - Nimes	ore 19
Lilla - Angers	ore 21
Lione - Lens	ore 21
Marsiglia - Montpellier	ore 21
Reims - Digione	ore 21
Saint Etienne - Paris SG	ore 21

19ª GIORNATA 10 GENNAIO

Bordeaux - Lorient; Digione - Marsiglia; Lens - Strasburgo; Metz - Nizza; Monaco - Angers; Montpellier - Nantes; Nimes - Lilla; Paris SG - Brest; Reims - Saint Etienne; Rennes - Lione

CLASSIFICA

	P	G
LIONE	36	17
LILLA	36	17
PARIS SG	35	17
RENNES	31	17
MARSIGLIA	28	15
MONACO	27	17
LENS	27	16
MONTPELLIER	27	17
ANGERS	27	17
METZ	23	17
BREST	23	17
NIZZA	22	16
BORDEAUX	22	17
ST. ETIENNE	18	17
REIMS	17	17
NANTES	15	17
STRASBURGO	14	17
LORIENT	12	17
DIJON	12	17
NIMES	12	17

CR7 E CHIESA RIALZANO LA JUVE

▶Dopo il pesante ko contro la Fiorentina i bianconeri tornano alla vittoria e mantengono inalterato il distacco dalla vetta

▶Udinese distratta, Ronaldo la punisce con una doppietta A segno anche Chiesa, Dybala firma il poker nel recupero

JUVENTUS	4
UDINESE	1

JUVENTUS (3-5-2): Szczesny 6; Danilo 6, Bonucci 6 (38' st Chiellini sv), De Light 5; Chiesa 7 (29' st Bernardeschi 6), Bentancur 6, Mckennie 6 (20' st Arthur 6), Ramsey 6 (29' st Kulusevski 6), Alex Sandro 5,5 (38' stg Frabotta sv); Dybala 6, Ronaldo 7,5. Allenatore: Pirlo 6

UDINESE (3-5-2): Musso 6, Bonifazi 6, De Maio 5,5 (20' st Molina 6), Samir 5,5; Stryger 6, De Paul 5, Walace 6 (36' st Makengo sv), Pereyra 5 (29' st Mandragora 67), Zeegelaar 6; Pussetto (1' st Forestieri 6), Lasagna 6 (29' st Nestorovski 6). Allenatore: Gotti 6

Arbitro: Giacomelli di Trieste 6,5.

Reti: pt. 31' Ronaldo (J); st. 5' Chiesa (J), 25' Ronaldo (J), 45' Zeegelaar (U), 48' Dybala (J).

Note: ammonisti McKenie, Chiesa, De Light

ANCORA LUI Cristiano Ronaldo inarrestabile: ieri il portoghese ha festeggiato con un'altra doppietta, stavolta all'Udinese.

Vince la Juventus, ma la sua prestazione non è stata convincente e ha dimostrato di non attraversare un felice momento, meno male che è sempre Ronaldo a tenerla a galla (e ieri anche Chiesa) consentendo agli uomini di Pirlo di non lasciarsi irrimediabilmente staccare nella corsa al tricolore dal binomio Milan e Inter. L'Udinese però deve recitare il mea culpa, tutte le reti dei campioni d'Italia sono state propiziate da errori dei friulani. Se ciò non bastasse, la squadra di Gotti non è stata nemmeno fortunata, ha perso alla fine del primo tempo Pussetto per infortunio, nella ripresa ha colpito due volte la traversa. I bianconeri udinesi però potevano fare di più, la Juve di ieri sera è parsa debole nel mezzo e incerta in difesa.

La Juve parte bene, dopo 4' Ronaldo si libera di tre avversari, accentra da sinistra la sua azione per poi far partire un destro che sfiora il secondo palo. Due minuti dopo la squadra di Pirlo crea la prima occasione: cross da destra e Ramsey è solo davanti a Musso, ma devia senza convinzione e il portiere salva in angolo. L'Udinese è chiusa nella propria metà campo, aspetta l'occasione propizia per andare in profondità con Lasagna e Pussetto e al 10' va anche in gol dopo una velocissima ripartenza: De Paul supera l'incerto De Ligt serve a destra Lasagna che poi effettua un retropassaggio per lo stesso argentino che da pochi metri fa secco l'estremo difensore della Juve. La gioia dei friulani però dura nemmeno un minuto: il Var richiama Giacomelli che annulla la rete per un fallo di mano dello stesso De Paul commesso nel momento in cui superava De Ligt. Poi il pallino del gioco è prevalentemente in mano alla Juve, ma la sua manovra è disinnescata dagli uomini di Gotti che chiudono ogni spazio. Walace è abile schermo difensivo e Musso non corre pericolo. Ronaldo è guardato a vista, il possesso palla della Juve è abbastanza sterile e l' Udinese di tanto in tanto prova anche a impensierire la difesa dei campioni d'Italia. La manovra della squadra di Pirlo continua ad essere prevedibile, Dybala deve indietreggiare per toccare palla. Ma ecco che al 31' De Paul commette un'ingenuità: su una rimessa laterale a favore, cincischia, Ramsey gli ruba palla e serve Ronaldo che si invola verso la porta dei friulani, entra in area e fa partire un bolide imparabile che si insacca alla sinistra di Musso. La rete sembra sbloccare la squadra di casa e al 37' Musso impedisce la seconda marcatura deviando in angolo un tiro dal limite di Dybala imbeccato da McKennie. Poi negli ultimi 5' si vede solo l' Udinese che crea un paio di situazioni interessanti, ma la difesa della Juve tiene.

RETI ANNULLATE A DE PAUL E RAMSEY PER FALLO DI MANO. TRAVERSE DI STRYGER E DI ZEEGELAAR CHE POI ACCORCIA

PUSSETTO KO

Al 4' della ripresa, con l' Udinese che ha iniziato con Forestieri al posto dell'infortunato Pussetto, la Juventus raddoppia approfittando di un sonno della retroguardia friulana: Ronaldo dalla tre quarti smista a Chiesa che si invola verso Musso per poi segnare con un diagonale. Al 7' la Juve va ancora a bersaglio con Ramsey che è lesto a riprendere una respinta bassa di Musso su una sua conclusione, ma la sfera gli rimbalza sul braccio. Il Var interviene ancora per annullare la rete. Poi al 12' Stryger su un traversone lungo anticipa Alex Sandro e di testa coglie la traversa. La Juve segna la terza rete al 25' con Ronaldo smarcato da Bentancur dopo ennesimo errore difensivo dei friulani. La squadra di Pirlo è ancora graziata su un bolide di Zeegelaar che coglie la traversa. Zeegelaar allo scadere segna la rete della bandiera approfittando di un attimo di deconcentrazione della difesa juventina. Per quanto concerne Dybala al suo rientro a tempo pieno per sostituire Morata infortunato, beh, non è stato dei migliori, gol a parte allo scadere. Per lui è davvero un momento assai delicato.

Guido Gomirato

Napoli, gioco ritrovato: travolto il Cagliari

CAGLIARI-NAPOLI	1-4

CAGLIARI Due gol di Zielinski, uno di Lozano e un altro di Insigne su rigore. E il Napoli ritrova spirito, gioco, vittoria e gol. Quattro a uno alla Sardegna Arena contro un Cagliari che brilla solo un attimo, al momento della rete del momentaneo pareggio del solito Joao Pedro. Per il resto solo Napoli dall'inizio alla fine. Con la partita finita praticamente con 25 minuti di anticipo dopo l'espulsione a metà ripresa di Lykogiannis per doppio giallo.

Il Napoli "gira" da subito, complice l'attendismo dei padroni di casa. E il gol arriva, dopo due parate di Cragno e due tiri fuori di Insigne, con il sinistro imprendibile di Zielinski. Il Cagliari potrebbe rimediare grazie alla prima vera occasione della partita. Il gol premia la scelta di Di Francesco di mandare Sottil a destra con Tramoni a sinistra al posto di Pereiro. È l'ex viola a mettere in mezzo in area per Joao Pedro: il brasiliano vince il contrasto con Maksimovic. Il problema è che il Cagliari «dura» appena un minuto e mezzo.

Dalla destra la palla in area di Di Lorenzo trova ancora Zielinski bravo ad addomesticare la sfera in mezzo alla difesa immobile: gol facile facile. Al 20' della ripresa c'è l'espulsione di Lykogiannis ed è davvero la fine della partita. Anche perché subito dopo Lozano segna in mischia l'1-3. Completa il quadro il rigore di Insigne per fallo di mano di Caligara.

Eurogol di Zaccagni, il Verona riparte. Toro, colpo a Parma

LE ALTRE PARTITE

È il centrocampista più ambito della Serie A, tanto che Inter e Napoli si sono già mosse per averlo subito, ma le voci di mercato non lo infastidiscono più di tanto: è proprio Mattia Zaccagni a decidere al 29' della ripresa con un eurogol la sfida tra Spezia e Verona, regalando a mister Juric una vittoria che mancava da tre partite e lanciando gli scaligeri a ridosso della zona Europa.

Al Picco finisce 1 a 0 per l'Hellas, al termine di una partita equilibrata dove non sono mancate le occasioni, così come i cartellini: pesantissimi quelli rimediati da Chabot, che al 23' lascia le Aquile liguri in dieci dando il via all'assalto vincente dell'Hellas.

L'inizio è dello Spezia: al 10' confeziona un'enorme palla gol con Nzola che però a tu per tu con Silvestri calcia a lato. Scampato il pericolo, il Verona si sveglia e sfiora più volte il vantaggio. La ripresa vede uno Spezia più propositivo, capace di insidiare la porta di Silvestri in due occasioni ravvicinate, prima con la deviazione in mischia di Erlic che non centra la porta, poi con la botta da dentro l'area di Pobega su cui lo stesso estremo difensore veronese è bravo a deviare in angolo. Italiano ci prova e butta nella mischia anche Piccoli, ma pochi minuti dopo, al 23' deve ridisegnare la squadra, complice l'espulsione per doppia ammonizione di Chabot. È l'episodio che cambia l'inerzia della partita, perché il Verona preme sull'acceleratore e, dopo aver sciupato al 25' una palla gol col neoentrato Colley, al 29' segna il gol da tre punti: Zaccagni addomestica col petto un cross dalla destra di Faraoni, e in rovesciata batte Provedel.

Nelle altre gare della giornata si registra il ritorno alla vittoria del Torino che fa il colpaccio in casa del Parma (0-3, reti di Singo, Izzo e Gojak), il pari a reti inviolate nel derby dell'Appennino tra Fiorentina e Bologna, l'altro pari tra Genoa e Lazio (vantaggio biancoazzurro di Immobile e gol di Destro).

Frontiere Aperte

Bayern, che rimonta City stende il Chelsea

BAYERN CAPOLISTA Robert Lewandowski, doppietta al Magonza

Unici in campo a Capodanno, gli inglesi si confermano gli stakanovisti del pallone. Stasera si completa il programma della 17ª giornata di Premier League, con il Liverpool (raggiunto in testa dal Manchester United) di scena a Southampton. Poi spazio alle semifinali di Coppa di Lega: domani Tottenham-Brentford, mercoledì l'atteso derby di Manchester che metterà in palio l'altro posto per la finale di Wembley, spostata dal 28 febbraio al 25 aprile con la speranza di un allentamento delle restrizioni di pubblico dovute al Covid.

Intanto ieri il Leicester è salito da solo al 3° posto, a -1 dalla vetta, grazie al 2-1 di Newcastle maturato nella ripresa: Maddison e Tielemans propiziano il doppio vantaggio delle Foxes che precede la rete di Carroll per i padroni di casa.

La domenica di Premier si è chiusa con la vittoria a Stamford Bridge del Manchester City, che nonostante l'assenza di 6 giocatori fermati dal Coronavirus manda al tappeto il Chelsea con l'uno-due assestato da Gündogan e Foden nel giro di 2 minuti: il tedesco di origine turca sfugge a Thiago Silva e firma al 18' il vantaggio dei Citizens con un destro dai sedici metri, imitato poco dopo dal compagno che beffa Mendy sul primo palo. Al 35' De Bruyne assesta il colpo di grazia ai Blues, a coronamento di un contropiede di Sterling che parte dalla propria metacampo e colpisce il palo, prima del tocco vincente del belga. A ridosso del triplice fischio Hudson-Odoi sigla l'1-3 definitivo, risultato che consente all'undici di Guardiola di raggiungere al 4° posto Everton e Tottenham.

Nella Liga domina l'Atletico Madrid, leader con 2 punti di vantaggio sul Real che ha 2 gare in più. Per i Colchoneros successo col brivido in casa dell'Alavés, costretto a giocare in 10 l'ultima mezz'ora per il rosso a Laguardia, espulso per una dura entrata su Lemar: Llorente sblocca il risultato al 41' per la squadra di Simeone che si complica la vita a 5' dal termine con l'autorete di Felipe ma trova il 2-1 finale proprio al 90' grazie a Suarez. In Bundesliga il Bayern resta con la testa negli spogliatoi per un tempo, chiuso sotto di 2 gol contro il Mainz penultimo in classifica: la rimonta dopo l'intervallo, con le reti di Kimmich, Sané, Süle e la doppietta di Lewandowski a suggello del 5-2 che ridà ai bavaresi il primato a spese del Lipsia. In Portogallo tragedia sfiorata durante Alverca-Almeirim, 3ª divisione: al 27' Alex Apolinario, attaccante brasiliano della squadra di casa, è svenuto per arresto cardiaco: soccorso dai medici e trasportato in ospedale, ha ripreso conoscenza ma la prognosi resta riservata.

Carlo Repetto

MOTOGP, CAMBIO DI GENERAZIONE

▶Le grandi manovre per il prossimo mondiale: Morbidelli, a fianco dell'inossidabile Rossi, guida la carica degli italiani

▶Bagnaia eredita la Ducati di Dovizioso. Bastianini e Marini (fratello di Valentino), scalpitano dopo la doppietta in moto-2

MOTORI

I dieci vincitori differenti dello scorso anno, i sette piloti in MotoGp nella prossima stagione e, ovviamente, il percorso infinito di Valentino Rossi. È l'Italia dei record quella protagonista nel Motomondiale, anche in una fase come quella del ricambio generazionale nella classe regina. Un ricambio che ha coinvolto anche Andrea Dovizioso - uscito dalla griglia con il sogno di rientrare nel 2022 - ma non Valentino Rossi, il quale fra poche settimane compirà 42 anni, tuttavia la sua passione per le corse è la stessa di quando debuttava nel 1996. La novità per il nove volte iridato è che non sarà più nel team ufficiale, bensì in quello satellite della Yamaha, Petronas. Una squadra che nell'ultima annata, peraltro, ha fatto meglio di quasi tutte le scuderie "factory", conquistando sei successi in 14 Gp grazie a Franco Morbidelli e Fabio Quartararo, che ha preso il posto di Rossi nel team ufficiale. Per Valentino, la prima volta con i nuovi colori è stata con gli auguri di Capodanno: «Sono molto felice di essere nel team Yamaha Petronas per l'anno 2021 - ha detto Rossi - ho visto quanto ha fatto il team negli ultimi due anni, e sono davvero entusiasta». Nella scuderia malese, Rossi troverà il compaesano Morbidelli, il primo allievo nella sua VR46 Riders Academy che ha ridestato il vivaio italiano.

OVER 30

Ma Franky è l'erede di Rossi anche in altri ambiti: è stato lui, nel 2017 in Moto2, a interrompere un digiuno di titoli che durava da otto anni (dall'ultimo trionfo di Valentino) e oggi è il riferimento italiano in MotoGp. Per il settimo anno consecutivo, il nostro movimento ha chiuso al secondo posto alle spalle di un pilota spagnolo, ma se nelle precedenti sei annate erano stati "Over 30" come Rossi e Dovizioso, questa volta è stato Morbidelli, 26 anni appena compiuti. È lui, nato a Roma ma con sangue brasiliano (di Recife) e poi trapiantato a Tavullia, il volto nuovo del nostro motociclismo, chiamato a capitanare un contingente da record: mai, infatti, negli anni della MotoGp avevamo schierato sette piloti come avverrà nel 2021. Oltre a Morbidelli ci saranno anche altri due iridati della Moto2 come Pecco Bagnaia - che eredita la Ducati ufficiale di Dovizioso - e il rookie Enea Bastianini, pronto a debuttare in MotoGp sulla Ducati del Team Esponsorama accanto a un altro esordiente, Luca Marini. Proprio Bastianini e il fratello di Valentino Rossi hanno firmato nell'ultima Moto2 il primo 1-2 italiano in un campionato mondiale dopo 15 anni, a testimonianza di un movimento in crescita, e che in MotoGp manterrà anche i veterani come Rossi e Danilo Petrucci (ora alla Ktm). Una sorta di invasione che si concretizza dopo che nell'ultima stagione l'Italia ha vinto Gp con dieci piloti differenti (da soltanto 24 anni di età media) nelle tre categorie.

ITALIA FORZA 7 Luca Marini (da sinistra), Francesco Bagnaia e Franco Morbidelli tra i sette italiani che saranno al via della prossima MotoGp

FERMENTO ANCHE TRA GLI SPAGNOLI PER MARQUEZ RECUPERO COMPLICATO. MIR, VINALES E RINS PRONTI A DARE BATTAGLIA

IL FRANCESE QUARTARARO APPARE IL PIÙ ACCREDITATO A METTERE IN DISCUSSIONE LE GERARCHIE

CALVARIO

Per ritrovare il predominio anche in MotoGp, però, l'Italia dovrà superare il fortissimo contingente spagnolo, capace di primeggiare anche nell'anno perso da Marc Marquez a causa dell'infortunio all'omero destro nel primo Gp. Senza l'otto volte campione del Mondo della Honda - il cui calvario non è ancora finito dopo tre interventi, il rientro è previsto non prima di maggio - è stato Joan Mir a trionfare riportando la Suzuki al top dopo 20 anni. Il 23enne maiorchino rappresenta la nuova generazione, in cui la Spagna è competitiva anche con Alex Rins (Suzuki) e Maverick Vinales (Yamaha). Il teorico erede di Marquez è però il 21enne Quartararo, francese di Nizza con origini siciliane, che però dopo tre successi è imploso nel finale della scorsa stagione. Sarà lui, nella nuova veste di ufficiale, ad approfittare del rientro ritardato di Magic Marc?

Loris Drudi

Vlhova bis a Zagabria, Shiffrin giù dal podio

▶Nello slalom la slovacca precede la Liensberger

SCI

ZAGABRIA Su una pista con poca neve e per giunta morbidissima per le temperature primaverili e un po' di pioggia mattutina, la slovacca Petra Vlhova ha vinto lo slalom speciale di coppa del mondo di Zagabria, ripetendo il successo di un anno fa su questa stessa pista. Per l'allieva del tecnico italiano Livio Magoni, 25 anni, è la diciottesima affermazione in carriera e la conferma del primato in classifica generale. Ancora non al meglio Mikaela Shiffrin, solo quarta al traguardo, e in ombra le azzurre, in una specialità che non le vede trovare il passo giusto.

GISIN TERZA

Vlhova, con il tempo di 1.59.08 ha preceduto di un soffio l'austriaca Katharina Liensberger (1.59.13), che era a caccia del suo primo successo, mentre sul terzo gradino del podio si è accomodata la sempre efficace svizzera Michelle Gisin (1.59.30).

Solo quarta invece Shiffrin in 1.59.35: ha sciato come al solito con stile perfetto ma senza la necessaria grinta. La statunitense non è decisamente ancora al top della forma. Le italiane anche in questo difficile slalom hanno evidenziato le lacune che però in questa specialità si trascinano ormai ad anni: troppi errori troppe incertezze. Miglior azzurra è stata così la veterana Irene Curtoni, solo 16ma in 2.01.91. Poi in classifica c'è la giovane lombarda Marta Rossetti 2ma in 2.02.64: per lei, 19ma dopo la manche iniziale, non c'è stata alcuna gran rimonta nella seconda discesa come era successo a Semmering. Chiude la classifica la trentina Martina Peterlini 24ma ed ultima in 2.02.82.

Nella classifica generale Vlhova consolida la vetta con 615 punti davanti a Gisin con 487 e Shiffrin con 385, Brignone è quinta con 323 a pari merito con Marta Bassino e Sofia Goggia settima con 302. Il prossimo fine settimana prevede una discesa e un supergigante a St. Anton, in Austria, una delle località alpine più ricche di storia. Sono le gare giuste per Goggia e Federica Brignone. A Zagabria invece arrivano ora gli uomini: il loro slalom speciale, sperando che il meteo porti almeno freddo se non neve, è in programma mercoledì.

REGINA DI ZAGABRIA La slovacca Petra Vlhova ha vinto ancora lo slalom di Zagabria

SOFFRONO ANCORA LE AZZURRE: CURTONI SOLO SEDICESIMA DAVANTI ALLA ROSSETTI MERCOLEDÌ LA GARA MASCHILE

Fondo

Bolshunov si ripete, Pellegrino ottavo

Seconda vittoria di Alexander Bolshunov nella terza tappa del Tour de Ski, che ha chiuso la parentesi in Val Mustair con una 15 km a tecnica libera. Il russo, dominatore della 15 km di tecnica classica di sabato, ha preceduto il connazionale Artem Maltsev di 53"7, terzo il francese Maurice Magnificat a 1'07". Ottima prestazione di Federico Pellegrino che si è ben difeso nonostante non sia uno specialista delle distanze, chiudendo all'ottavo posto a 2'08" da Bolshunov. Francesco De Fabiani sedicesimo a 2'54"2.

LA REYER ESPUGNA TREVISO

▶Vittoria in volata contro una battagliera De' Longhi. Milano campione d'inverno

VITTORIA PESANTE La Reyer vince il derby e ipoteca le Final Eight

BASKET

Un derby vinto in volata e una qualificazione per le Final Eight di Coppa Italia di Milano ipotecata: l'inizio del 2021 sorride a Venezia, che passa a Treviso (86-88) e con il quinto posto in solitario vede a meno di un passo la possibilità di difendere il trofeo vinto l'anno scorso. Ma esce a testa altissima anche la De' Longhi, tagliata fuori dalla corsa ai primi otto posti, anche perché nel turno conclusivo dell'andata Treviso riposerà.

Il duello tra i bomber indirizza la sfida: se David Logan si ferma a 10 punti con 3-13 su azione e due liberi sbagliati nel finale, Stefano Tonut invece firma il proprio record di punti in A con 27. Il figlio d'arte e il predominio a rimbalzo lanciano Venezia, che trova il +3 con l'azzurro a l'49" dalla fine e mette in cassaforte il risultato con un pallone catturato sotto il tabellone trevigiano da Daye, che poi realizza i liberi dell'82-87 (il suo 11° punto).

GARA PALPITANTE

La De' Longhi torna al massimo a -1, perché sull'azione del potenziale pari – regalata da un fallo offensivo di Daye – Venezia impedisce il tiro da tre ai padroni di casa, costretti ad accontentarsi del canestro da sotto di Chillo. Dopo il quale Bramos fissa il +2 finale dalla lunetta, epilogo di un derby appassionante. In attesa di rafforzare il perimetro con l'ex Brindisi e Cantù Wes Clark, Venezia sposta subito Julyan Stone in ala grande, e la partenza dell'Umana Reyer è buona grazie a Watt (15) e soprattutto Tonut (anche 7 assist), imprendibile in penetrazione (19-28). I cambi stimolano Treviso, che con Imbrò pareggia a quota 32, poi Russell (13) e Mekowulu (18) sorpassano. Tonut prova a resistere segnando il 25° punto sul 56-57 del 25', ma le triple di Sokolowski (15) e Mekowulu illudono Treviso (71-63).

MOMENTO-CHIAVE

Qui, però, Venezia cambia marcia in difesa, e nei 5' in cui non subisce punti firma il 14-0 che ribalta la sfida, con Bramos, Daye, la tripla di Stone e un'incursione di Casarin (71-77). Treviso non si arrende, ma nel rush finale Logan sbaglia dalla lunetta mentre Tonut segna in arresto e tiro. «Vittoria pesantissima – dice Walter De Raffaele, coach della Reyer – ho visto tanti segnali molto buoni, dall'atteggiamento per tutti i 40' alla difesa consistente del quarto finale». «Abbiamo combattuto per un grande sogno contro una grande squadra» ammette Max Menetti, tecnico della De' Longhi.

In vetta, Milano è campione d'inverno grazie alla rimonta vincente su Pesaro, nel giorno della 500° panchina di Ettore Messina in A: dal 54-67 firmato dall'eterno Delfino (23), l'Armani rientra con Datome (18), Leday (24) e Shields (22). E dopo l'ultimo sorpasso – ancora con Delfino al 39' - il canestro risolutore per Milano è la tripla di Sergio Rodriguez per il 92-88. Nella giornata caratterizzata dal rinvio di Trieste-Varese - per i 12 casi di positività al coronavirus tra i lombardi - e dai finali in volata, arrivano punti pesanti anche per Brindisi e Sassari. I pugliesi restano secondi grazie al successo su Trento ispirato dalla tripla di Harrison (18) a 27" dalla fine, mentre Browne (18) sbaglia la risposta per gli ospiti, che erano andati fino al 40-53, prima di subire il 14-0 orchestrato da Gaspardo (15).

I sardi agganciano la Virtus Bologna al terzo posto e in attesa di inserire Ethan Happ trovano il meglio da un altro lungo, Bilan, che con 22 punti e 14 rimbalzi fiacca le resistenze di una Reggio Emilia capace di forzare il supplementare con la tripla dell'ex di turno Bostic al 40'.

Loris Drudi

Basket femminile

Umana inarrestabile, colpo del San Martino

(ld) Il +42 su Sesto San Giovanni (91-49) rafforza il cammino dell'imbattuta capolista Umana Reyer, che inizia l'anno nuovo esattamente come aveva finito quello vecchio: vincendo, anzi facendo il vuoto. Se nell'infrasettimanale la squadra di Giampiero Ticchi aveva prevalso nello scontro al vertice contro la Virtus Bologna - un netto +21 - contro le lombarde sono cinque elementi a superare quota 10: Petronyte (17 punti), Attura (15 in 16'), Anderson, Bestagno (14 a testa) e Penna (12), tutte protagoniste del secondo quarto in cui Venezia vola via grazie al parziale di 28-10 che inizia con la precisione al tiro di Attura (6-8 su azione con tre triple) e finisce con il predominio d'area di Bestagno. La Virtus Bologna resta seconda, a -2 da Venezia che però deve recuperare una partita: la V nera supera Costa Masnaga 82-65 con Williams (19 e 11 rimbalzi) e Bishop (15 e 10 rimbalzi). Per le lombarde, 16 punti della 16enne Matilde Villa. Al terzo posto sono appaiate Schio e Ragusa, entrambe con due gare da recuperare. Le siciliane vincono a Empoli (57-69) . Schio invece viene da un weekend senza gare, dato che la sfida a Campobasso verrà recuperata il 24 febbraio. Il Famila giocherà mercoledì il recupero contro Lucca, poi domenica ospiterà il fanalino di coda Battipaglia prima della trasferta a Empoli che precederà la fase di ritorno del girone di Eurolega.
Colpo esterno per San Martino di Lupari che espugna Lucca (71-73) in un finale tiratissimo, indirizzato dal canestro di Pasa a 7" dalla fine. Un gol-partita buono per completare il lavoro di Anderson (21) e Sulciute (14), che in avvio avevano portato il Fila anche a +15.

Trento sbanca Perugia, Verona vince in rimonta

VOLLEY

Prima giornata del 2021 per la SuperLega con l'ennesimo rinvio, quello di Piacenza-Modena. Con la conferma dello stop alle retrocessioni (decisa dalla Lega proprio a causa dei troppi rinvii che costringeranno al tour de force dei recuperi) cambia qualcosa negli equilibri del campionato, con la parte bassa della classifica che assume ovviamente minore importanza.

Le novità riguardano anche i play off, con un turno preliminare che coinvolgerà le squadre che si saranno piazzate tra il 6. e l'11. posto in stagione regolare. Il big match della giornata regala una grande sorpresa, con la sconfitta casalinga della capolista Perugia ad opera di Trento.

La squadra di Angelo Lorenzetti si porta avanti 1-0 sorprendendo gli umbri, privi di Atanasjievic, che pareggiano i conti ma poi non riescono più a tenere il ritmo di Trento che si impone 3-1. Per gli ospiti 16 punti di Lucarelli e 14 di Nimir, mentre non bastano i 16 di Leon che trova sostegno in Solè, autore di undici punti con cinque muri vincenti. Nella sfida play off tra Verona e Milano ha la meglio la squadra scaligera che si impone in rimonta.

URNAUT SCATENATO

I milanesi si affidano a uno scatenato Urnaut, che firma 26 punti, ma non basta. Verona può infatti contare sui 21 punti di Jensen, cui ne aggiunge 18 Jaschke. Vittoria importante per i ragazzi di Stoychev che in classifica si avvicinano proprio a Milano. Negli anticipi non fatica Civitanova per superare una Kioene Padova comunque combattiva (14 di Stern per i bianconeri, 13 di Rychilki per i marchigiani) mentre Cisterna riesce a complicare la vita a Monza, che comunque pur soffrendo in ogni parziale ottiene i tre punti. Sabbi mette 19 punti per i pontini, ma il mattatore è Davyskiba (19 punti, 2 ace e 3 muri) che valgono il successo brianzolo. Ormai non stupisce più Vibo Valentia, che con 16 punti di Rossard vince anche con Ravenna (13 di Loeppky).

Massimo Zilio

IMOCO Il tecnico Mazzanti

Con l'Imoco a Firenze riprende l'A1 all'Epifania

VOLLEY FEMMINILE

La serie A1 femminile cerca di ritrovare il bandolo della matassa fissando i primi recuperi delle partite saltate per Covid. Prima domenica del 2021 dedicata al riposo o agli allenamenti, ieri, per le 13 protagoniste del massimo campionato rosa, fin qui dominato dall'Imoco Conegliano che guida la classifica a punteggio pieno: 45 punti frutto di 15 vittorie piene, con appena 5 set lasciati per strada, ennesima conferma del livello stellare del roster giallo-blù, già con un piede nei quarti di finale di Champions League. Le pantere trevigiane hanno 8 punti di vantaggio sulla seconda della classe, Novara, che ha giocato lo stesso numero di partite della capolista.

Le altre squadre hanno fin qui disputato meno match a causa di positività al Covid a macchia di leopardo che hanno portato a rinviare numerose garee. La scelta dei club di posticipare da fine novembre a metà dicembre l'inizio del girone di ritorno ha consentito di recuperare una prima parte di incontri, arrivando a ridosso del Natale con tre sole partite del girone di andata in sospeso. Nelle ultime settimane c'è stata una nuova impennata di giocatrici positive al virus, con i conseguenti rinvii "sine die" dei match. Ieri, tuttavia, la Lega femminile ha comunicato le date di 9 recuperi su 19, tutte di mercoledì: il 13 gennaio (tre partite tra le quali Scandicci – Conegliano), il 20 e 27 gennaio, il 10 e 17 febbraio. A proposito di mercoledì, dopodomani si giocherà il primo turno del 2021: l'Imoco sarà di scena a Firenze alle 17.30 in un match che verrà trasmesso in diretta da Rai Sport.

Luca Anzanello

Risultati&Classifiche

Basket serie A — 14

Partita	Risultato
Germ. Brescia - Vanoli Cremona	85 - 89
Armani Milano - Carpegna Pesaro	97 - 93
Brindisi - D.Energia Trento	74 - 73
S.Bernardo Cantù - FortitudoBologna	67 - 80
Reggio Emilia - B. di S. Sassari	78 - 85
DeLonghi Treviso - Umana R. Venezia	86 - 88
Allianz Trieste - Openjob. Varese	rinv.

Virtus Bologna (Riposa)

	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	24	13	12	1	1154	950
Brindisi	20	13	10	3	1119	1044
Virtus Bo	16	13	8	5	1092	995
Sassari	16	13	8	5	1163	1131
UmanaVenezia	14	13	7	6	1011	1006
Carpegna Pesaro	12	13	6	7	1068	1064
Reggio Emilia	12	12	6	6	925	933
D.Energia Trento	12	13	6	7	1016	1024
Vanoli Cr.	12	13	6	7	1091	1107
DeLonghi Treviso	12	14	6	8	1181	1261
FortitudoBologna	10	13	5	8	1038	1076
Brescia	10	13	5	8	1039	1081
Allianz Trieste	8	11	4	7	823	866
S.Bernardo Cantù	8	13	4	9	974	1056
Varese	6	12	3	9	941	1041

PROSSIMO TURNO (10/1/2021): B. di S. Sassari - S.Bernardo Cantù, Vanoli Cremona - Armani Milano, FortitudoBologna - Allianz Trieste, Umana R. Venezia - Reggio Emilia, Openjob. Varese - Brindisi, D.Energia Trento - Virtus Bologna, Carpegna Pesaro - Germ. Brescia. Riposa: DeLonghi Treviso.

Basket serie A2 gir. Verde — 10

Partita	Risultato
UCC Assigeco Pc - Edilnol Biella	82 - 74
Apu OWW Udine - Reale Mutua To	59 - 73
Staff Mantova - Bertram Tortona	72 - 81
Agrib. Orzinuovi - 2B Control Tp	78 - 71
BCC Treviglio - Novipiu' Monferr.	77 - 88
Withu Bergamo - Tezenis Verona	82 - 85
Capo d'Orlando - Urania Milano	95 - 93

	P	G	V	P	F	S
Bertram Tortona	18	9	9	0	730	624
Apu OWW Udine	14	9	7	2	722	685
Reale Mutua To	10	7	5	2	561	471
Capo d'Orlando	10	8	5	3	695	687
Novipiu' Monferr.	10	8	5	3	628	645
Agrib. Orzinuovi	8	7	4	3	629	556
UCC Assigeco Pc	8	8	4	4	658	677
Urania Milano	6	7	3	4	563	568
BCC Treviglio	6	7	3	4	560	585
Staff Mantova	6	8	3	5	595	626
2B Control Tp	6	9	3	6	684	737
Tezenis Vr	4	7	2	5	558	580
Edilnol Biella	2	8	1	7	543	636
Withu Bergamo	0	6	0	6	422	471

PROSSIMO TURNO (6/1/2021): Bertram Tortona - Apu OWW Udine, 2B Control Tp - Staff Mantova, Edilnol Biella - Withu Bergamo, Reale Mutua To - Novipiu' Monferr., Tezenis Verona - Capo d'Orlando, Urania Milano - Agrib. Orzinuovi, BCC Treviglio - UCC Assigeco Pc

Basket serie A1 Donne — 14

Partita	Risultato
BrickUp Battipaglia - Dinamo Sassari	72 - 94
Gesam Gas Lucca - S.Martino Lupari	71 - 73
Magnolia Cb - Famila Schio	rinv.
Rosa Empoli - P. Ragusa	57 - 69
Reyer - S.S. Giovanni	91 - 49
Vigarano - PF Broni 93	63 - 72
Segafredo Bo - Costa Masnaga	82 - 65

	P	G	V	P	F	S
Reyer	26	13	13	0	1190	772
Segafredo Bo	24	14	12	2	1133	984
FamilaSchio	20	12	10	2	936	692
P. Ragusa	20	12	10	2	892	781
Rosa Empoli	16	14	8	6	1014	1001
S.S.Giovanni	14	13	7	6	933	869
Costa Masnaga	14	14	7	7	1019	1117
S.M. Lupari	12	13	6	7	831	857
PF Broni 93	8	13	4	9	820	918
Magnolia Cb	8	12	4	8	810	918
Dinamo Sassari	6	12	3	9	800	897
Lucca	2	9	1	8	615	691
Vigarano	2	12	1	11	760	1043
Battipaglia	0	9	0	9	560	773

PROSSIMO TURNO (10/1/2021): Costa Masnaga - Reyer, Dinamo Sassari - S.Martino Lupari, Famila Schio - BrickUp Battipaglia, Magnolia Cb - Vigarano, P. Ragusa - Segafredo Bo, PF Broni 93 - Rosa Empoli, S.S. Giovanni - Gesam Gas Lucca

Basket A2 Donne gir. Nord — 13

Partita	Risultato
Delser Udine - Edelweiss Albino	66 - 54
Ponzano - S.M. Lupari	rinv.
Carugate - Sanga Milano	64 - 84
Ecodem Alpo - Alperia Bolzano	post.
Casteln. Scrivia - Sarcedo	rinv.
San Giorgio - Vicenza	63 - 59
Crema - Moncalieri	post.

	P	G	V	P	F	S
DelserUdine	22	12	11	1	842	714
Vicenza	18	13	9	4	817	752
Crema	16	11	8	3	729	597
Moncalieri	16	11	8	3	732	653
C. Scrivia	16	11	8	3	710	631
San Giorgio	14	12	7	5	756	785
Ecodem Alpo	12	12	6	6	811	804
Sanga Milano	12	13	6	7	876	870
Sarcedo	10	12	5	7	746	768
Ponzano	10	12	5	7	796	845
Edelweiss Albino	8	13	4	9	777	855
Alperia Bolzano	6	9	3	6	558	609
Carugate	4	13	2	11	788	930
S.M. Lupari	2	12	1	11	663	788

PROSSIMO TURNO (10/1/2021): Moncalieri - Ponzano, Alperia Bolzano - Sanga Milano, San Giorgio - Casteln. Scrivia, Delser Udine - Carugate, Ecodem Alpo - Crema, S.M. Lupari - Vicenza, Sarcedo - Edelweiss Albino

Volley SuperLega — 17

Partita	Risultato
Gas Sal. Piacenza - Leo Shoes Modena	rinv.
Kioene Padova - Lube Civitanova	0 - 3
NBV Verona - Allianz Milano	3 - 1
Sir Safety Pg - Itas Trentino Tn	1 - 3
Tonno Callipo Vv - Consar Ravenna	3 - 0
Monza - Cisterna Latina	3 - 1

	P	G	V	P	F	S
Sir Safety Pg	43	17	14	3	45	14
Lube Civitanova	36	15	13	2	40	14
Tonno Callipo Vv	31	16	11	5	36	24
Itas Trentino Tn	30	15	10	5	34	21
Gas Sal. Piacenza	24	15	8	7	27	28
Monza	23	14	9	5	31	27
Leo Shoes Modena	23	16	8	8	28	29
Allianz Milano	20	13	7	6	27	25
NBV Verona	19	16	6	10	28	35
Consar Ravenna	13	15	3	12	21	38
Kioene Padova	12	17	3	14	19	44
Cisterna Latina	5	17	1	16	12	49

PROSSIMO TURNO (10/1/2021): Allianz Milano - Lube Civitanova, Consar Ravenna - Sir Safety Pg, Gas Sal. Piacenza - Tonno Callipo Vv, Itas Trentino Tn - Monza, Leo Shoes Modena - Kioene Padova, Cisterna Latina - NBV Verona

Volley serie A1 Donne — 17

Partita	Risultato
Igor Gorgonz. No - Saugella Monza	rinv.
Bartoccini F. Pg - E'piu' Casalmagg.	rinv.
Sav.B. Scandicci - Il Bisonte Fi	rinv.
R.Mutua Chieri - Bosca S.B. Cuneo	2 - 3
Imoco Conegliano - B.Valsabbina Bs	3 - 0
Zanetti Bergamo - Delta Despar Tn	rinv.

Unet Busto Ars. (Riposa)

	P	G	V	P	F	S
Imoco Conegliano	45	15	15	0	45	5
Igor Gorgonz. No	37	15	13	2	40	12
Saugella Monza	25	12	9	3	29	19
Sav.B. Scandicci	24	11	8	3	28	16
R.Mutua Chieri	22	12	7	5	26	18
Delta Despar Tn	18	13	6	7	22	24
Bosca S.B. Cuneo	17	14	7	7	24	30
E'piu' Casalmagg.	14	13	5	8	21	28
Il Bisonte Fi	14	14	5	9	22	32
Zanetti Bergamo	11	14	3	11	17	37
Unet Busto Ars.	10	11	3	8	15	27
Bartoccini F. Pg	9	12	3	9	14	31
B.Valsabbina Bs	9	14	1	13	16	40

PROSSIMO TURNO (6/1/2021): E'piu' Casalmagg. - Igor Gorgonz. No, Zanetti Bergamo - Saugella Monza, Delta Despar Tn - R.Mutua Chieri, Imoco Conegliano - Il Bisonte Fi, B.Valsabbina Bs - Bosca S.B. Cuneo, Unet Busto Ars. - Bartoccini F. Pg. Riposa: Sav.B. Scandicci.

LA SFIDA DEI PACCHETTI Una mischia ordinata del derby Benetton-Zebre, uno dei settori in cui c'è stato equilibrio

FERRARI: «PIÙ FISICITÀ PER VINCERE A PARMA»

▶Il pilone del Benetton analizza la bruciante sconfitta nel derby: «Diverse cose sono da correggere, dalla mancanza di disciplina alla rimessa laterale»

RUGBY

TREVISO Il derby con le Zebre ha segnato per il Benetton l'ottava sconfitta di seguito in Pro14. Solo nella stagione 2015/2016, quella immediatamente precedente all'arrivo di Kieran Crowley come head coach, il Benetton non aveva ottenuto vittorie dopo le prime 8 partite, tuttavia aveva qualche punto di bonus in più, 5 contro i 3 di questa. Che l'attuale sia la peggiore stagione dell'era celtica, lo dimostrano anche le prestazioni, oltre ai risultati, una stagione da chiudere in fretta e buon per Treviso che il board del Pro14 abbia deciso di tagliare qualche giornata e accorciare i tempi, anche se poi, con l'arrivo della Rainbow Cup e il nuovo poker di franchigie sudafricane, le problematiche potrebbero essere ancor più evidenti. Inevitabile, comunque, che questa sconfitta nel derby italiano faccia male, anche perché si credeva che la squadra si fosse ritrovata dopo la prestazione di Parigi con lo Stade Français.

«Una sconfitta che non ci voleva assolutamente – ammette Simone Ferrari, pilone milanese del Benetton, uno dei pochi a salvarsi nel derby – purtroppo quest'ultimo è stato un periodo difficile. Dopo la bella vittoria di Parigi pareva che la stagione potesse cambiare, sembrava che la squadra avesse intrapreso una nuova strada, invece, questi casi di Covid hanno complicato tutto, abbiamo dovuto saltare alcune partite e ciò non ha aiutato».

Le soste non vi fanno bene ma non credi ci sia anche dell'altro?

«Come ho detto più volte, non dobbiamo trovare delle scuse. Le soste sono state determinanti, tuttavia sabato ci sono stati molti aspetti che hanno influito in questa sconfitta».

> «DOVREMO FARE PROGRESSI ANCHE CON IL DRIVE. LE PARTITE SALTATE A CAUSA DEL COVID HANNO PESATO»

Ad esempio?

«Ci è mancata la giusta fisicità praticamente in ogni parte del campo e abbiamo sofferto il loro drive. Sapevamo della capacità della loro maul, ci siamo anche allenati parecchio per sopperire a questa loro forza. Inoltre, la disciplina non sempre ci ha sorretto e non abbiamo avuto la capacità di segnare quando si è presentata l'occasione».

In vista del match di Parma non sono pochi gli aspetti da migliorare.

«Infatti, la partita di sabato ha messo in evidenza parecchi problemi. In touche abbiamo avuto difficoltà, con il drive abbiamo faticato ad avanzare, dovremo anche curare di più il nostro attacco. Altro aspetto da migliorare, come ho detto, sarà la fisicità. Sabato, come sempre nelle partite con le Zebre, sarà una sfida che si giocherà testa a testa e anche uno solo di questi aspetti potrebbe fare la differenza».

Spesso vi ostinate a cercare la meta calciando in touche le punizioni: non credi sia il caso di cominciare a cercare i 3 punti?

«A partita terminata si possono fare molte considerazioni, si può pensare che sarebbe stato meglio fare anche delle scelte diverse. Ci sono stati dei momenti in cui si poteva calciare per i 3 punti, tuttavia ci sentivamo confidenti e abbiamo provato a cercare la meta con il drive da touche. Purtroppo non è andata come avremmo voluto. Sono comunque cose che analizzeremo».

A questo punto, in casa Benetton tutti si augurano accada quanto successo in agosto: dopo la sconfitta in casa la vittoria a Parma. Tuttavia al Benetton attuale mancano giocatori troppo importanti: per colmare il gap nei drive, uomini come Herbst e Steyn sono troppo importanti per poterne fare a meno, ma anche in regia Garbisi può dare maggiori garanzie di Allan, sia a livello tattico che per qualità d'attacco.

Ennio Grosso

Mischia Aperta

Il maul delle Zebre e l'insostenibile lentezza dei Leoni

Antonio Liviero

Siamo nel pieno di una stagione surreale. Tra contagi, rinvii, assenza di pubblico, classifiche falsate, difficoltà di trovare il passo, le attenuanti si sprecano. Difficile in questo contesto dare giudizi. Però, fatta questa debita premessa, bisogna dire che il derby italiano di Pro14 ha lasciato più perplessità che note liete. E la cosa è davvero preoccupante a un mese dal Sei Nazioni, torneo che vede l'Italia senza vittorie ormai da un lustro. Un quadro aggravato dalla sofferenza di un Benetton capace di un solo successo (per quanto prestigioso), in Challenge Cup sul campo dello Stade Français. Da Monigo non sono arrivati spunti individuali né collettivi che autorizzino a pensare a un cambio di marcia degli azzurri. L'intensità, il ritmo, le idee, l'organizzazione, la qualità, non sono state all'altezza di quanto si vede all'estero.

L'unico aspetto confortante riguarda l'uso strategico del maul da parte delle Zebre: un'idea semplice, diretta e pratica di gioco che ha fruttato due mete. Un piano preparato nei dettagli. Gli emiliani hanno utilizzato il raggruppamento penetrante come piattaforma attorno a cui costruire le proprie manovre non solo in attacco. Piccolo esempio dopo 10 minuti: le Zebre lanciano una touche a due in difesa, dunque con forte densità di giocatori sulla larghezza del campo. Conquistano il lancio senza problemi e inseriscono subito 2 giocatori per costituire un mini-maul con un 4-1 iniziale nel rapporto numerico. Quando i trevigiani cercano di fermarne l'avanzata è tardi, perché la "biga" zebrata è ormai in avanzamento e ottiene il calcio di punizione per un'entrata laterale. Vanno così a giocare nel campo dei Leoni col minimo dispendio di energie. Sono stati poi bravi a neutralizzare tutte le sfide lanciate in touche dal Benetton: a sporcarne (o scipparne) i lanci, a impedire che il maul biancoverde si strutturasse ermeticamente. Va sottolineato che questa forma di gioco è tradizionalmente utilizzata in modo redditizio anche dal Benetton, come dimostrano le numerose mete di Faiva. Ma l'assenza dello stesso tallonatore (oltre che di uomini da maul come Steyn) ha creato difficoltà già a partire dai lanci, sabato molto lacunosi. Più in generale va dato merito all'approccio alla partita, scaltro e pratico della franchigia emiliana. Nell'azione successiva all'espulsione temporanea di Pettinelli, il carrettino scarica Bigi oltre la linea di meta; nella prima azione dopo il giallo a Giammarioli anche il Benetton cerca di sfondare col maul ma perde il lancio. Nei 10' di superiorità numerica le Zebre portano a casa 12 punti, il Benetton 7. I trevigiani destinano con leggerezza punti sicuri dalla piazzola verso una incerta rimessa laterale, le Zebre nel finale invece piazzano e chiudono la partita. Dettagli che fanno la differenza. Alla fine dei conti a parità di mete (2-2) sono decisivi proprio i piazzai. In mancanza di altro l'Italia deve accontentarsi. C'è da chiedersi se il ct Smith ne prenderà atto, raccogliendo e valorizzando il poco che passa il convento in questo momento o cercherà di battere strade che le franchigie dimostrano di avere difficoltà a percorrere. Di fronte a difese iperblindate, il maul è un mezzo sempre più diffuso a livello internazionale per rompere gli equilibri, specie in situazioni di grande equilibrio o di difficoltà.

Del resto quella che fino alla scorsa stagione era la franchigia di punta sia per risultati che per il gioco, è in preda a un allarmante smarrimento. Lento e poco reattivo, il Benetton non è mai stato un minuto in vantaggio. Incapace di prendere in mano la partita e di dare una sterzata. Le direttrici sulle quali aveva impostato il proprio lavoro Crowley all'inizio del proprio corso, sembrano evaporate. L'impressione è che in Ghirada serva una profonda riflessione che vada al di là di un possibile riscatto nel derby di ritorno.

COACH Crowley (Benetton)

Top 10

Rovigo battuto, Reggio Emilia sale in vetta

Il Valorugby batte il Rovigo e lo sorpassa in testa al Top 10 con due partite ancora da recuperare. La squadra allenata da Manghi si è imposta di stretta misura (23-20) al "Mirabello" nel recupero della terza giornata. Partono forte gli emiliani che scelgono la strada della concretezza e piazzano tra i pali cinque calci di punizione. Verso la fine del primo tempo trovano anche la meta con Rodriguez che finalizza all'esterno una lunga fase di pick and go. Farolini, autore di un'ottima partita ed eletto uomo del match, manca la trasformazione che porterebbe il Valo oltre il doppio break (20-6).

Nella ripresa arriva l'attesa reazione dei rodigini che però trovano di fronte una difesa ben organizzata che concede pochissimo. La squadra di Casellato deve attendere l'ora di gioco per imboccare la via della meta con una percussione di Lubian, sostenuto da Ferro. Farolini allunga dalla piazzola ma il Rovigo riprende il pallino del gioco e a 6 minuti dal termine arriva la meta di Ruggeri trasformata da Minniti-Ippolito che porta il ritardo a sole 3 lunghezze. L'arrembaggio finale però non porta altri punti ai "bersaglieri" che perdono il primato.

VALORUGBY-ROVIGO 23-20: 3' c.p. Farolini (3-0), 8' c.p. Farolini (6-0), 12' c.p. Farolini (9-0), 14' c.p. Menniti-Ippolito (9-3), 19' c.p. Farolini (12-3), 22' c.p. Menniti-Ippolito (12-6), 29' c.p. Farolini (15-6), 38' m. Rodriguez (20-6); st: 60' m. Lubian tr. Menniti-Ippolito (20-13), 64' c.p. Farolini (23-13), 74' m. Rossi tr. Menniti-Ippolito (23-20).

Risultati & Classifiche

PRO14

RISULTATI

SCARLETS-DRAGONS	20-3
CARDIFF-OSPREYS	3-17
BENETTON-ZEBRE	15-24
EDINBURGH-GLASGOW	10-7
ULSTER-MUNSTER	15-10
LEINSTER-CONNACHT	24-35

PROSSIMO TURNO 9 GENNAIO

LEINSTER-ULSTER
CARDIFF-SCARLETS
DRAGONS-OSPREYS
CONNACHT-MUNSTER
GLASGOW-BENETTON
ZEBRE-EDINBURGH

CONFERENCE A

TEAM	G	V	N	P	PF	PS	B	P.TI
ULSTER	10	10	0	0	323	156	6	46
LEINSTER	8	7	0	1	307	114	8	36
OPSREYS	9	4	0	5	161	177	2	18
DRAGONS	8	3	0	5	128	195	2	14
GLASGOW	9	2	0	7	154	200	3	11
ZEBRE	9	2	0	7	125	311	1	9

CONFERENCE B

TEAM	G	V	N	P	PF	PS	B	P.TI
MUNSTER	8	7	0	1	248	146	5	33
CONNACHT	8	5	0	3	218	181	5	25
SCARLETS	9	5	0	4	145	133	4	24
CARDIFF	10	4	0	6	132	173	2	18
EDINBURGH	8	3	0	5	117	190	2	14
BENETTON	8	0	0	8	127	209	3	3

Rugby TOP10 — 7

Flamme Oro - Valorugby Emilia	16 - 27
Lyons - Femi-CZ Rovigo	21 - 16
Robot Calvisano - S.s. Lazio 1927	71 - 7
Petrarca - Mogliano	27 - 8
Colorno - Viadana	0 - 20

	P	G	V	N	P	F	S
Valorugby Emilia	18	5	4	0	1	123	92
Petrarca	17	4	4	0	0	102	36
Femi Rovigo	17	6	3	0	3	139	108
Robot Calvisano	15	5	3	0	2	150	75
Mogliano	13	5	3	0	2	97	92
Lyons	12	7	3	0	4	125	176
Viadana	11	6	2	0	4	117	141
Colorno	6	5	2	0	3	95	104
Fiamme Oro	5	4	1	0	3	76	88
S.s. Lazio	0	3	0	0	3	18	130

PROSSIMO TURNO (9/1/2021): Valorugby Emilia - Lyons, Femi-CZ Rovigo - Colorno, Robot Calvisano - Petrarca, S.s. Lazio 1927 - Viadana, Mogliano - Flamme Oro

METEO

Nubi su Valpadana e tirreniche, meglio altrove

DOMANI

VENETO
MARTEDI': su litorali, pianure occidentali ed orientali cieli molto nuvolosi, sulle Prealpi piogge a carattere temporalesco, sulle Dolomiti cieli nuvolosi per tutto l'arco della giornata.

TRENTINO ALTO ADIGE
MARTEDI': nubi dal mattino, nevicate in serata. Sulle Prealpi cieli coperti con piogge, sulle Dolomiti cieli nuvolosi, su Alpi orientali e occidentali cieli nuvolosi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
MARTEDI': tempo instabile con piogge su tutti i settori. Su pianure meridionali, settentrionali e Prealpi cieli nuvolosi con piogge, sulle Alpi Cieli nuvolosi o coperti.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | pioggie | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	4	Ancona	4	8
Bolzano	-4	5	Bari	5	14
Gorizia	4	9	Bologna	1	5
Padova	3	6	Cagliari	6	11
Pordenone	4	7	Firenze	4	6
Rovigo	4	7	Genova	5	7
Trento	-1	4	Milano	2	5
Treviso	3	6	Napoli	7	13
Trieste	5	9	Palermo	10	16
Udine	3	7	Perugia	1	5
Varese	0	3	Reggio Calabria	8	14
Verona	3	7	Roma Fiumicino	3	13
Vicenza	2	6	Torino	0	2

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Previsioni sulla viabilità** Att.
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il tuttofare** Film Commedia. Di Valerio Attanasio. Con Sergio Castellitto, Clara Alonso, Luca Avagliano
23.15 **Hugo Cabret** Film Avventura

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Good Witch** Serie Tv
17.55 **LOL ;-)** Varietà
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Io & Marley** Film Commedia. Di David Frankel. Con Owen Wilson, Jennifer Aniston, Eric Dane
23.25 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
23.50 **L'inventore di giochi** Film Avventura

Rai 3
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob. America me senti?...** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci. Di Claudio Del Signore
23.15 **Solo insieme - la sorpresa di Francesco** Documentario

Rai 4
6.10 **Scandal** Serie Tv
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.05 **Flashpoint** Serie Tv
11.20 **Madam Secretary** Serie Tv
12.50 **Cold Case** Serie Tv
13.40 **Murder Maps** Documentario
14.30 **Scandal** Serie Tv
16.00 **Just for Laughs** Reality
16.20 **Elementary** Serie Tv
17.50 **Flashpoint** Serie Tv
19.15 **Cold Case** Serie Tv
20.55 **Just for Laughs** Reality
21.10 **Maze Runner - La rivelazione** Film Fantascienza. Di Wes Ball. Con Dylan O'Brien, Ki Hong Lee, Kaya Scodelario
23.35 **Pigiama Rave** Varietà
0.30 **Vikings Vla** Serie Tv
2.10 **Il Trono di Spade** Serie Tv
3.00 **Reign** Serie Tv
4.20 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.25 **Scandal** Serie Tv

Rai 5
8.05 **Elliott Erwitt, il silenzio ha un bel suono** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Don Giovanni** Musicale
13.00 **Under Italy** Documentario
13.55 **Ritorno alla natura** Doc.
14.25 **Wild Italy** Documentario
15.15 **I meccanismi della natura** Documentario
16.10 **Rappresentazione della terribile caccia alla balena bianca Moby Dick** Teatro
16.55 **Brahms: Concerto In La Min Op.102** Musicale
17.35 **Save The Date** Documentario
18.25 **Elliott Erwitt, il silenzio ha un bel suono** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dobici 20 Anni Di Fotografia** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **L'Altro '900** Documentario
22.10 **Il segno di Venere** Film
23.45 **Hip Hop Evolution** Musicale
0.30 **Rai News - Notte** Attualità
0.35 **Dobici 20 Anni Di Fotografia**

Rete 4
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia Weekend** Attualità
7.40 **Documentario** Documentario
8.45 **Slow Tour Padano** Show
9.50 **Ultima notte a Cottonwood** Film Western
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.45 **Il giardino segreto** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **S1mone** Film Commedia

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Francesco Vecchi
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Tornando a casa per Natale** Film Commedia
16.30 **Pillola Gf Vip** Società
16.40 **Inga Lindstrom - La festa di Hanna** Film Drammatico
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
2.00 **Squadra Antimafia** Serie Tv

Italia 1
6.40 **I puffi** Cartoni
7.00 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.30 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.00 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
11.15 **Chicago Justice** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
14.30 **Beethoven** Film Commedia
16.20 **Beethoven 2** Film Commedia
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.15 **Top Gun** Film Azione. Di Tony Scott. Con Tom Cruise, Kelly McGillis, Anthony Edwards
23.35 **Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone** Informazione

Iris
6.10 **Renegade** Serie Tv
7.40 **Ciaknews** Attualità
7.45 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.20 **Vendetta... sarda** Film Commedia
11.15 **Cronisti d'assalto** Film Commedia
13.30 **Cielo di piombo ispettore Callaghan** Film Azione
15.30 **Sfida Nella Valle Dei Comanche** Film Western
17.20 **Whatever works - Basta che funzioni** Film Commedia
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'uomo che vide l'infinito** Film Drammatico. Di Matt Brown. Con Dev Patel, Jeremy Irons, Malcolm Sinclair
23.15 **42** Film Biografico
1.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.45 **Cielo di piombo ispettore Callaghan** Film Azione

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Fratelli in affari: fate il vostro gioco** Case
13.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Il velo dipinto** Film Drammatico. Di John Curran. Con Naomi Watts, Toby Jones, Anthony Wong Chau-Sang
23.30 **Ladyboy: il terzo sesso** Documentario
0.30 **Helmut Newton - Frammenti di intimità** Documentario

Rai Scuola
11.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Inglese**
13.30 **English Up** Rubrica
13.45 **Inglese**
14.00 **Progetto Scienza**
14.30 **Memex** Rubrica
15.30 **Storie della letteratura** Rubrica
16.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
17.00 **Digital World** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **3ways2 serie 1**

DMAX
6.00 **Car Crash TV** Documentario
6.50 **Real Crash TV: World Edition** Motori
7.40 **Mostri di questo mondo** Doc.
9.25 **Dual Survival** Documentario
12.10 **Vado a vivere nel bosco** Reality
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Airport Security** Documentario
21.25 **River Monsters: killer dagli abissi** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.10 **Taga Doc** Documentario
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Uozzap** Attualità
21.15 **Robinson Crusoe** Film Avventura. Di Rod Hardy, George Miller. Con Pierce Brosnan, William Takaku, Polly Walker
23.30 **Mato Grosso** Film Avventura

TV 8
12.00 **TG8** Informazione
12.45 **Un desiderio per Natale** Film Commedia
14.15 **Il Natale che vorrei** Film Commedia
15.45 **Un altro segnale divino** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Das Boot** Serie Tv
22.30 **Das Boot** Serie Tv
23.30 **Showgirls** Film Drammatico

NOVE
6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vite spezzate** Società
13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.30 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
16.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Anplagghed** Teatro
23.30 **La maschera di ferro** Film Avventura
0.50 **Airport Security: Europa** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Lunedì in goal** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Speciale In Comune** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
15.30 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Con Sole-Capricorno e Luna-Vergine riprendiamo il viaggio tra le stelle dall'argomento principale della settimana: lavoro, salute, affari. Importanti, per tutti i segni, le **collaborazioni**, perché mercoledì avremo una forte Luna ultimo quarto in Bilancia, segno che governa i rapporti con gli altri. Potete imporvi con le capacità, simpatia, sprint marziano. Marte è in uscita fermate chi vi ha preso il cuore.

Toro dal 21/4 al 20/5
Soddisfazioni, risultati immediati, siate pronti a fare qualche correzione ai progetti professionali, ritocchi tecnici. Non rimandate **chiarimenti**, Mercurio ancora ottimo pure per affari lontani, profitti da iniziative intraprese tempo fa, o patrimonio di famiglia che rende. La fretta è d'obbligo, Mercurio venerdì cambia... Anche Venere si sposta ma a vostro favore, in Capricorno, segno della vostra vita.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il **matrimonio**, rapporto genitori-figli, sono più rilassati, ma Luna in Vergine trova sempre qualcosa che non va nella vostra **organizzazione**. A volte siete così disorganizzati, ciò che dite, scrivete, lo capite solo voi. Ma pure questa piccola lacuna sparirà questa settimana che ha influssi non da poco. Ultimo quarto nell'amata Bilancia, mercoledì, Mercurio-Acquario da venerdì e Venere di nuovo positiva.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Quello che aspettavate con ansia, Marte svolta in Toro, segno amico e collaborativo, mercoledì. Regalo della Befana, che vi riserva pure Mercurio positivo, mentre Venere inizia venerdì una breve opposizione. La settimana può essere importante per professione, denaro, vecchie cose legali (anche del coniuge). Nessuna crisi coniugale seria, però. Se avete resistito a Giove e Saturno in Capricorno, è **amore**.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi è l'oroscopo che dice di portarvi avanti, **precedere** le azioni degli altri, impostare prima degli avversari, perché venerdì Mercurio inizia un'opposizione dall'Acquario, campo collaborazioni. Luna positiva per affari, oggi e mercoledì ultimo quarto in Bilancia. Aiuto per cose legali. Un'altra emergenza, inattesa, nel campo dell'amore passionale, ultimi influssi di Marte-Ariete. L'amore dà quel che può.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Luna ancora nel segno e altre ottime influenze per nuovi discorsi professionali. Mercurio è ancora festoso e protegge incontri di amicizia, brevi viaggi. Partite, se potete, uno spostamento farà bene a salute, spirito, **matrimonio**. Per i coniugi di vecchia data, da tempo un po' abitudinari... Marte arriva con la Befana, Venere torna appassionata venerdì: sarà possibile rivivere tutto. Scatta l'idea vincente.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Siete ancora troppo convenzionali, attaccati a principi e metodi ormai datati. Urano premia chi non ha paura di rompere con il passato. Vicina una svolta nelle **collaborazioni**, domani Luna inizia a cambiare nel segno, cresce l'agitazione. Controllate atti scritti, aspetti legali, burocratici, muovetevi con prudenza. Ultimo quarto non è tranquillo, evitate macchinari con Marte-Ariete. L'Epifania lo porta via...

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Imminente un **cambiamento astrale**, annunciato dal nostro oroscopo dell'anno, passaggi che condizioneranno tutti i segni, ma voi sarete tra i primi a risentire di Marte in Toro dal 6, Mercurio in Acquario dall'8. Preparatevi all'odierna Luna in Vergine, vi porta persone che vi stimano davvero, ricambiano la vostra generosità. Giove negativo si vince solo con buone azioni. Ma oggi capirete che siete fortunati.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Brutta anche l'odierna Luna, non ci piace l'opposizione ingannevole che forma con Nettuno, transito severo per salute e medicina, cattiva la quadratura con Venere ancora nel vostro segno. Ce la fate a stare buoni e calmi fino a domani? Sarà un'altra Luna, Marte si sposterà nel campo del lavoro, ma l'**evento** della settimana è Mercurio, venerdì inizia l'aspetto migliore per figli, lavoro, affari, professione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Tuffatevi nella memoria se serve a rendervi più leggeri, basta non diventare prigionieri di un passato che non può tornare. Luna pure oggi in Vergine, segno che governa viaggi lontani, ma pure del pensiero, intelligenza, scoperte per il lavoro e quanto serve alla **felicità** vostra e di chi amate. Ancora 2 giorni di Marte ostile poi la Befana lo porta in Toro e Venere arriva da voi: grandi, nuovi amori fatali.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il grande cambio astrale che darà la direzione al 2021 avviene alla Befana, per voi doppiamente importante. Per Luna ultimo quarto in Bilancia che vi libera dalle incertezze arrivate con l'ingresso di Saturno, l'altra novità clamorosa è Marte di passaggio in Toro e poi l'ingresso di Mercurio nel segno. Mai avete vissuto una geometria astrale così. Non c'è fretta di agire. Relax fisico e mentale. **Gelosia**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Lasciate passare questa Luna opposta a Nettuno, influsso che stimola le anime artistiche, ma non certo realista per quel che riguarda le cose materiali, perché ci si mette di mezzo Venere ancora in Sagittario. Crea una romantica atmosfera in casa, luci soffuse, l'albero di Natale che brilla in un angolo e ottima musica di sottofondo. Bisogna **amare** Pesci! Non si parla di lavoro e soldi fino a domattina.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	46	85	32	79	33	71	37	65
Cagliari	35	75	90	73	77	61	64	55
Firenze	73	71	77	57	78	54	14	47
Genova	80	78	76	77	77	60	68	54
Milano	20	80	8	65	70	64	19	64
Napoli	37	133	1	98	55	64	30	59
Palermo	82	72	68	66	5	55	3	55
Roma	87	125	47	74	26	51	66	50
Torino	13	76	24	73	9	55	37	53
Venezia	5	87	59	77	11	65	86	61
Nazionale	66	68	67	66	79	60	35	56

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«IO E CLAUDIA SIAMO CHIUSI DA PRATICAMENTE UN ANNO IN CASA E L'ALTRO GIORNO CI HANNO PORTATO IL PIGIAMA A RIGHE. IO NON HO MAI FATTO UN VACCINO MA SONO D'ACCORDO DI FARLO ORA»

Adriano Celentano, *cantante*

L'analisi

L'anarchia dei tamponi e i veri numeri dell'epidemia

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

Se infine ne facciamo pochi, o non ne facciamo affatto, sembrerà che l'epidemia sia solo l'invenzione delle perfide multinazionali. Ebbene, l'impressione che abbiamo è che in Italia ognuno vada per conto suo. Il Veneto, come ha detto efficacemente il governatore Zaia, i positivi va a cercarseli, e quindi è ovvio che la loro percentuale sia alta. In altre zone si indugia, e le percentuali si abbassano. A questo punto dovrebbe esser il governo a fare un censimento generale, con gli stessi criteri dell proiezioni elettorali, scegliendo un campione di cittadini rappresentativo di tutti gli italiani. Avremmo finalmente, con buona approssimazione, una mappatura idonea a programmare sia le scelte operative per zone - rosse gialle o arancione - sia la distribuzione dei vaccini. In ogni caso sapremmo finalmente quali sono, in termini reali, i numeri dell'epidemia. Ed ora l'efficienza. In attesa dell'estate, quando la diffusione del vaccino e la clemenza del tempo avranno ridotto - come tutto lascia supporre – la seconda ondata, bisogna occuparsi della prevenzione e della cura. Sulla prima si è già detto tutto, anche se la nota trilogia di sapore hegeliano - mascherina, igiene e distanziamento - non sembra aver dato i frutti sperati. Dovendoci affidare alla terapia, rileviamo con apprensione che i medici e i sanitari, oltre ad essere aggrediti dal morbo più di ogni altro, sono ora esposti, come avevamo temuto, a una valanga di denunce. Molti soggetti, soprattutto parenti di defunti, si rivolgono infatti ai tribunali per verificare "se sia stato fatto tutto il possibile". Chiunque abbia esperienza giudiziaria sa che, nella maggior parte dei casi, dietro questa vereconda aspirazione sentimentale si cela il meno nobile intento di raccattar danaro. Questa aggressività provoca nei sanitari una tensione e un'incertezza operativa, che si aggiunge all'enorme fatica quotidiana di affrontare urgenze e rischi spesso con mezzi inadeguati. Anche qui, dovrebbe intervenire lo Stato. La medicina difensiva, intesa come autotutela dei camici bianchi, è già una disgrazia, provocata dall'insensata marea di cause intentante contro di loro per fini meramente pecuniari. Questo flagello, che alla fine costa alla sanità tanti esami inutili e altrettanti rallentamenti perniciosi, era già afflittivo prima del pandemia, e alcune leggi (la Balduzzi e la Gelli) avevano timidamente cercato, senza grande successo, di porvi rimedio. Ma quella che era una delle tante carenze della nostra sgangherata giustizia diventa ora un'intollerabile minaccia nei confronti di chi rischia la vita per la nostra cura. Anche qui, solo il Governo e il Parlamento possono intervenire per tutelare meglio gli operatori sanitari. Lo possono fare in vari modi, sia ponendo limiti alle querele, ovvero introducendo il principio della denuncia temeraria, facendo pagare le spese processuali a chi scomoda la giustizia per fini meramente pecuniari. Anche questa è una scelta che potrebbe rivelarsi impopolare, perché la nostra imperfetta natura cerca sempre un colpevole alle nostre disgrazie, e in questo caso i medici sono i bersagli più facili. Ma , come per la lo screening dei possibili contagiati di cui abbiamo parlato sopra, si tratta di un atto dovuto, lì per rispettare il nostro diritto all'informazione, e qui per tutelare la nostra stessa salute, perché un medico preoccupato è un medico a metà.

Al telefono Trump e il segretario della Georgia

«Trova i voti per far perdere Biden»

Donald Trump ha chiesto al segretario di stato della Georgia, il repubblicano Brad Raffensperger, di «trovare» abbastanza voti per ribaltare la vittoria di Joe Biden. Lo scrive il Washington Post, che ha ottenuto la registrazione della lunga telefonata (circa un'ora), nella quale il presidente alterna rimproveri, preghiere e minacce nel caso rifiuti di perseguire le sue accuse (infondate) di brogli.

La vignetta

Passioni e Solitudini

Lockdown e zone rosse, usciamo dal letargo per rivedere le stelle

Alessandra Graziottin

«Questo è tempo di costruttori», ha detto il nostro amato Presidente Sergio Mattarella, nel suo discorso di fine anno. Che cosa dovremo ricostruire? La fiducia nella vita e nel futuro. Il tessuto economico del Paese, lacerato da nuove ferite e antiche fragilità. Soprattutto, la salute fisica e mentale di tutti noi. La forzata chiusura in casa ricorda molto il letargo. Non solo quello totale degli orsi, che d'inverno digiunano totalmente, consumano le riserve di grasso e sognano moltissimo. Ma anche quello parziale dei nostri antenati, le cui attività nei campi si riducevano nei mesi invernali, con l'accorciarsi delle giornate, il rigore aspro del clima e il silenzio della terra. In quei mesi di semi-letargo il corpo e il cervello rallentavano, perché in parallelo nelle popolazioni rurali si riduceva drasticamente la possibilità di nutrimento. Semi-letargo come memoria millenaria della strategia del corpo per risparmiare energia: il cervello pesa solo il 2% del corpo, ma consuma il 20% dell'ossigeno e dei nutrienti.

Il semi-letargo da lockdown e zone rosse presenta però importanti differenze. Anzitutto l'abbondanza di cibo e alcol disponibili in casa, che si sono trasformati in consolazione per un attimo, e in adipe e tossine infiammatorie per anni. Molte pazienti sono aumentate di 6-8 chili nel primo lockdown e di altri 4-6 chili negli ultimi mesi: un disastro, dal punto di vista della salute. Con un netto incremento dei rischi di diabete, ipertensione, infarto, ictus e tumori ormonodipendenti (mammella e endometrio), perché il tessuto adiposo produce estrone, un estrogeno "cattivo" che aumenta la proliferazione delle cellule ormono-sensibili. E di danni al cervello: il semi-letargo ha aumentato molto la depressione, per un concorso di fattori distruttivi. Anzitutto, per il danno che parte dal tessuto adiposo (cellul-ite, "ite" è un suffisso che in medicina indica infiammazione), con triliardi di citochine infiammatorie che inondano il cervello e lo rallentano. Secondo, per la drastica riduzione dei contatti reali nella vita vera. Siamo animali sociali: senza relazioni, senza abbracci, senza progetti, il cervello prima rallenta, poi si appanna e si spegne. Se il cervello fosse un cielo, e ogni neurone una stella, possiamo immaginarci la depressione come un cielo senza stelle, senza più luce. Dalla depressione al deterioramento cognitivo fino all'Alzheimer, il passo è breve. In tanti decenni di professione, non ho mai avuto così netta in tante donne la sensazione del rallentamento verbale e cognitivo, peggiorato dalla paura della malattia e del futuro. Per i più giovani, i rischi per la salute fisica e mentale riconoscono fattori trasversali a tutte le età, come l'eccesso di cibo, l'aumento di peso, la carenza di attività fisica e di contatti reali; e specifici, come l'eccesso di vita virtuale di scarsa qualità.

Come risentire i neuroni palpitare come stelle vive in un cielo stellato? Essenziale è uscire il mattino presto per camminare: per riattivare il cervello e ristimolare i sensi, ora che le giornate si allungano e qualche sprazzo di blu fa sognare primavera; per attivare il metabolismo, bruciare calorie e uscire dal letargo fisico. Iniziare un digiuno intermittente, bevendo molta acqua, per alleggerirsi dall'accumulo di scorie, tossine e infiammazione. Fare progetti, con stimoli mentali che riaccendano i neuroni, le associazioni, la voglia di imparare e di conoscere.

A proposito di stelle, un libro che sto leggendo di gran gusto, è "L'atlante del cielo", di Edward Brooke Hitching (Mondadori, 2020). Un'iconografia affascinante, un viaggio alla scoperta del cielo, un mosaico di immagini, miti, mappe e aneddoti straordinari, scritti in modo avvincente. Per farci risentire con più forza il desiderio di uscire dal letargo a riveder le stelle, come scrive Dante nell'ultimo verso dell'Inferno (Inferno XXXIV,139). Buon 2021!

www.alessandragraziottin.it

L'ABBONDANZA DI CIBO E ALCOL SI È TRASFORMATA IN CONSOLAZIONE PER UN ATTIMO, E IN ADIPE E TOSSINE INFIAMMATORIE PER ANNI

ESSENZIALE È USCIRE IL MATTINO PRESTO PER CAMMINARE: PER RIATTIVARE IL CERVELLO E RISTIMOLARE I SENSI

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 3/1/2021 è stata di **54.384**

IL GAZZETTINO | Lunedì 4, Gennaio 2021

Santi Ermete e Caio. Nella Mesia, nelle odierne terre comprese tra Romania e Bulgaria, santi Ermete e Caio, martiri, il primo ad Arcer, l'altro a Vidin.

3°C 7°C

Il Sole Sorge 7:48 Tramonta 16:32
La Luna Sorge 22:32 Cala 11:15

PLAYA DESNUDA CONCERTO BENEFICO NELL'ANTICA POLVERIERA

A Palmanova
Mercoledì in streaming
A pagina VII

La selezione
Le enoguide nazionali giudicano i vini friulani
A pagina VII

Regione Fvg
Caldaie, arriva la stretta sulla manutenzione

L'amministrazione regionale ha deciso con una doppia delibera regole più stringenti per la manutenzione.

Bait a pagina III

Nevicata record, tetti a rischio crollo

▶ Operatori del Soccorso alpino e Vigili del fuoco al lavoro
A Pesariis collassata la copertura dello stabilimento Solari

▶ Ancora isolati Sauris e Sella Nevea. 500 utenze senza luce
Volontari della Protezione civile da tutta la regione in Carnia

Due paesi ancora isolati: Sauris e Sella Nevea. Circa 500 utenze senza luce a Resia, Rigolato, Chiusaforte e Prato Carnico. Sette strade ancora chiuse, collegamenti bloccati tra Carnia e Cadore. Chiuso il passo di Monte Croce Carnico, mentre quello della Mauria è stato riaperto in serata. E una corsa contro il tempo per liberare i tetti delle case che rischiano il crollo a causa del peso della neve, come è successo alla copertura dello stabilimento della Solari di Pesariis. La nevicate di Capodanno hanno creato disagi e danni in montagna. Tra l'1 e 2 gennaio sono scesi dai 40 ai 90 centimetri di neve fresca che si aggiungono alle nevicate dell'8 e 28 dicembre. Sul Canin ci sono 3,86 metri di neve.

A pagina V

CNSAS Si spala neve sui tetti

«Vivo con un cuore nuovo e sono rinato»

▶ Ha subito il trapianto a novembre 2019
Il covid ha fermato anche lui. «Serve rispetto»

Cita Platone, Socrate e Aristotele come un ragazzo della sua età potrebbe citare i film di George Clooney o Brad Pitt. Michel De Castel Granito ha soltanto 19 anni, ma la sua vita è stata ben diversa da quella dei suoi coetanei. Nato con una cardiopatia dilatativa ha convissuto con questa malattia fino ai 16 anni, "una vita abbastanza tranquilla" dice con semplicità, come se il suo lungo e travagliato viaggio attraverso la vita fosse la normalità.

Zancaner a pagina II

IL RACCONTO Il protagonista

Calcio Serie A

Ronaldo non dà scampo all'Udinese

La formazione di mister Gotti lotta e tiene testa alla Juventus allo Stadium ma poi si deve arrendere a una giocata del fuoriclasse portoghese. La Juve prende poi in mano la partita e segna altri tre gol con Ronaldo, Chiesa e Dybala. Al 90' Zeegelaar in gol per l'Udinese.
A pagina XIII e 18 del fascicolo nazionale

Gemona
Ancora polemiche sull'ospedale

Ancora polemiche sull'ospedale gemonese.

In una nota, il consigliere regionale del Gruppo misto Walter Zalukar torna sui temi della sanità regionale. "A Gemona avevamo dato una prospettiva e degli obiettivi al momento rinviati per l'emergenza epidemiologica, ha dichiarato il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi - ricostruisce Zalukar - durante la visita del 29 dicembre scorso".
A pagina II

Ateneo
Soluzioni nuove per l'acqua in viticoltura

Soluzioni innovative per l'uso efficiente dell'acqua in viticoltura transfrontaliera. Il primo anno progettuale del progetto Interreg Italia – Slovenia Acquavitis si sta concludendo con il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il progetto biennale, coordinato dall'Istituto agricolo della Slovenia unisce l'Università di Trieste, l'ateneo di Udine e una serie di altre istituzioni.
A pagina II

Agricoltura, sostegni economici a giovani imprenditori

Una chance per i giovani imprenditori agricoli. Anche per il 2021 sarà possibile accedere al bando a sostegno dei giovani imprenditori agricoli. Lo ha deciso la giunta del Friuli Venezia Giulia, su proposta dell'assessore alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier, che ha approvato il bando per l'accesso individuale al tipo di intervento 6.1.1 Avviamento di imprese per giovani agricoltori. L'obiettivo è garantire il ricambio generazionale. Per l'insediamento dei giovani in agricoltura sono stati stanziati oltre 800mila euro che saranno erogati in forma di premio a supporto della fase d'avvio delle nuove imprese, a fronte di un piano di sviluppo aziendale.

I beneficiari sono giovani agricoltori di età compresa tra 18 anni, compiuti, e 41 anni, non ancora compiuti, alla data di presentazione della domanda. È necessario inoltre possedere adeguate qualifiche e competenze professionali e insediarsi per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo dell'azienda. La domanda deve essere corredata dalla documentazione richiesta, comprensiva del piano di sviluppo aziendale e va presentata entro il 30 giugno 2021 sul portale del sistema informativo agricolo nazionale (sian - www.sian.it) seguendo le indicazioni presenti sul sito della Regione.
A pagina II

AGRICOLTURA Dalla Regione un sostegno economico per favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo

Il ragazzo friulano con un cuore artificiale «Ecco come sono rinato»

▶Ha subito il delicato trapianto a novembre del 2019
«Se durante una pandemia ti dicono di stare fermo, lo fai»

LA STORIA

UDINE Cita Platone, Socrate e Aristotele come un ragazzo della sua età potrebbe citare i film di George Clooney o Brad Pitt. Michel De Castel Granito ha soltanto 19 anni, ma la sua vita è stata ben diversa da quella dei suoi coetanei. Nato con una cardiopatia dilatativa ha convissuto con questa malattia fino ai 16 anni, «una vita abbastanza tranquilla» dice con semplicità, come se il suo lungo e travagliato viaggio attraverso la vita fosse la normalità. «Poi – racconta – mi sono aggravato e sono stato ricoverato. Non potevo né bere né mangiare e non riuscivo a respirare», con una tosse continua che non lo lasciava in pace, quella che oggi richiama i tanti malati di Covid. «Ero h24 in semintensiva con 20 flebo attaccate», ricorda. Un'immagine che si fa fatica a inquadrare, reparti che la maggior parte delle persone ha imparato a conoscere durante questo 2020 dalle immagini dei media. Ma c'è chi, come lui, quei reparti li ha conosciuti e vissuti prima e che oggi guarda con rabbia chi a suo avviso non ha rispetto per la salute propria e altrui.

IL RACCONTO

Era solo un adolescente, Michel, un giovanissimo cittadino del Friuli Venezia Giulia, quando gli è stato impiantato un cuore artificiale in attesa di un trapianto. Una soluzione temporanea tutt'altro che facile: «Mi ha provocato altre problematiche. Avevo continue epistassi (perdite di sangue) e emorragie interne, per cui necessitavo di tante trasfusioni. Per non parlare del dolore fisico. A volte non potevo nemmeno scendere dal letto e camminare, in due hanno ho fatto 20 ricoveri». Un inferno per un ragazzo così giovane, curioso, entusiasta, amante della filosofia e dell'arte. E con tanta voglia di vivere come qualsiasi adolescente della sua età e una forza che ha trovato anche nella spiritualità. Tutti lo ricordano al Liceo classico Stellini di Udine quando manifestava, portando la sua personale testimonianza, l'attaccamento alla vita con due semplici parole: «Mai arrendersi». Parole che oggi suonano più forti che mai, come lo è il suo insegnamento: «La felicità è un bene comune». Il Covid dovrebbe averlo insegnato, purtroppo non sta andando così per tutti. A lui questo virus gli ha, sue testuali parole, «tamponato la vita. Questo era il mio anno di rinascita – è stato trapiantato a novembre del 2019 – avrei potuto finalmente stare in mezzo alla gente, anche durante queste festività di Natale». Non ha potuto farlo, ma non si è scoraggiato, «ho reagito». Ma traspare, e chiaramente, la stizza per chi il suo rispetto verso la vita e la salute pare non averlo pienamente. «Sono persone che non sanno cosa siano la sofferenza e il dolore, non vogliono vedere situazione che, però, ci sono. Si cerca di svincolarsi dalle cose brutte e a volte la gente reagisce nel modo opposto alle regole. Siamo tutti un po' egoisti, ma se durante una pandemia ti dicono di stare attento e stare a casa, tu esegui. Chi non lo fa – insiste - rappresenta la stupidità umana, persone che non hanno mai visto il prossimo soffrire. Gliela farei vedere io quella realtà, fatta di neonati costretti nelle incubatrici pieni di fili, ne ho visti. Bambini con dispositivi attaccati, costretti a letto e che non potevano nemmeno muoversi. Alcuni di loro sono morti, anche il mio migliore amico».

IL RACCONTO Il giovane

IL COVID

Viene da chiedergli: «Michel, ma bisogna per forza sbatterci il muso per capire?» «È meglio farlo comprendere in un altro modo – ed è il suo impegno anche nelle scuole della regione - anche se molti non capiscono. Quando è arrivato il Covid ho suggerito a tutti i miei amici di stare a casa. Già dalle prime notizie arrivate dalla Cina, quando hanno fatto rientrare il ragazzo di Grado, presagivo come sarebbe andata a finire». Con una forza invidiabile Michel ha saputo cogliere anche il bello da un periodo nero come il lockdown: «Me lo sono goduto tra disegno – una grande passione, rivela – e la famiglia, anche se avrei voluto vivere. Ma ho quello che manca a tanti: l'autocontrollo. La mia adolescenza l'ho già persa, adesso vorrei recuperare». Per questo aspetta pazientemente di poter viaggiare, andare in Lussemburgo, Germania e Russia. Immagina il suo futuro, prima il diploma, poi l'Accademia di Belle Arti. Intanto è «grato alla vita», al suo cuore nuovo, «il più bel regalo». Un dono arrivato dopo 15 lunghe ore di intervento, perché il cuore artificiale si era letteralmente inglobato nel suo corpo e l'operazione si è prolungata. «Quando mi sono svegliato ho sentito qualcosa nel petto. Era il mio cuore che batteva, non ci ero abituato perchè quello artificiale faceva solo un ronzio. Una sensazione di sublime bellezza. Mi sono commosso e ho capito che finalmente avrei potuto vivere».

Lisa Zancaner

INTERVENTO Nella foto d'archivio medici e infermieri impegnati in sala operatoria

Viticoltura e irrigazione il progetto transfrontaliero

AGRICOLTURA

UDINE Soluzioni innovative per l'uso efficiente dell'acqua in viticoltura transfrontaliera. Il primo anno progettuale del progetto Interreg Italia – Slovenia Acquavitis si sta concludendo con il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il progetto biennale, coordinato dall'Istituto agricolo della Slovenia unisce l'Università di Trieste, l'ateneo di Udine, l'Istituto di geodetica della Slovenia, la Camera per l'agricoltura e le foreste della Slovenia, l'Istituto agricolo forestale di Nova Gorica e l'Università Ca' Foscari Venezia con l'obiettivo di rendere l'agricoltura sostenibile attraverso una migliore gestione delle risorse idriche.

Per tutto l'anno 2020 il team di ricercatori ed esperti italiani e sloveni si è impegnato a studiare lo stato e le possibili strategie di miglioramento dell'irrigazione dei vigneti a partire da tre aree vocate alla produzione vinicola, ma situate in contesti geomorfologici e climatici diversi: il Carso, il Friuli - ovvero l'area del Collio e l'area della Bassa friulana - e la Valle del Vipacco in Slovenia.

Uno dei primi risultati del progetto è la realizzazione del portale web bilingue Acquavitis.eu che nasce dall'unione e dal collegamento di conoscenze di vari studi scientifici come la viticoltura, la fisiologia vegetale, la meteorologia, l'idrologia, la geologia e gli strumenti di telerilevamento. Il portale è stato messo online agli inizi di dicembre ed offre una raccolta sistematica di dati; l'elaborazione e la connessione di dati da varie fonti attraverso l'uso di un'interfaccia e di un modello interattivo 3D mostrano l'impatto del cambiamento climatico sulle condizioni dei vigneti che sono oggetto di studio di tutti i partner coinvolti.

"Il nostro dipartimento ha monitorato e quantificato le risorse idriche in diversi vigneti sperimentali. Il potenziale idrico fogliare, ad esempio, è stato misurato in diversi momenti nel corso della stagione a cadenza costante da inizio giugno a metà settembre, "ci spiega il prof. Paolo Sivilotti, responsabile del progetto per il Dipartimento Di4A e prosegue: "I dati raccolti analizzati dal nostro dipartimento e dagli altri partner sono stati trasferiti sul portale e messi a confronto o saranno a disposizione dei viticoltori, esperti, media e studenti per familiarizzare con la piattaforma."

L'interfaccia interattiva consente di visualizzare ed elaborare diversi tipi di livelli tematici (temperatura, potenziale idrico, dati satellitari, ambientali e spaziali) e permette all'utente di navigare e osservare la situazione delle aree monitorate in dettaglio. "Oltre alle attività di ricerca, il progetto prevede anche diverse attività di disseminazione scientifica e di trasferimento delle conoscenze agli agricoltori, agli studenti e ai media".

Giovani imprenditori in agricoltura stanziati aiuti per 800mila euro

AGRICOLTURA

UDINE Anche per il 2021 sarà possibile accedere al bando a sostegno dei giovani imprenditori agricoli. Lo ha deciso la giunta del Friuli Venezia Giulia, su proposta dell'assessore alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier, che ha approvato il bando per l'accesso individuale al tipo di intervento 6.1.1 Avviamento di imprese per giovani agricoltori incluso nel Psr 2014-2020, che viene esteso anche all'anno prossimo. «In agricoltura è necessario garantire il ricambio generazionale - ha commentato Zannier - con l'obiettivo di aumentare la redditività e la competitività del settore agricolo; per questo la Regione punta sui giovani imprenditori agricoli, che possono apportare nuove qualifiche e competenze a un settore in forte evoluzione, anche tecnologica».

Per l'insediamento dei giovani in agricoltura sono stati stanziati oltre 800mila euro che saranno erogati in forma di premio a supporto della fase d'avvio delle nuove imprese, a fronte di un piano di sviluppo aziendale. I beneficiari sono giovani agricoltori di età compresa tra 18 anni, compiuti, e 41 anni, non ancora compiuti, alla data di presentazione della domanda. È necessario inoltre possedere adeguate qualifiche e competenze professionali e insediarsi per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo dell'azienda. La domanda deve essere corredata dalla documentazione richiesta, comprensiva del piano di sviluppo aziendale e va presentata entro il 30 giugno 2021 sul portale del sistema informativo agricolo nazionale (sian - www.sian.it) seguendo le indicazioni presenti sul sito della Regione.

L'entità del premio è calcolata sulla base di diversi criteri, tra cui la localizzazione della superficie agricola utilizzata (Sau) prevalente dell'azienda, la certificazione dei prodotti come biologici, Doc, Docg, Dop, Igp, Igt o Aqua, o la produzione delle materie prime necessarie alla loro realizzazione, il contributo va da un minimo di 20mila euro fino ad un massimo di 40mila euro, anche cumulabili tra loro a seconda dei criteri riconosciuti. Inoltre, nel caso di insediamento nella stessa azienda di più giovani agricoltori, il premio calcolato è concesso a ognuno di loro.

Ancora polemiche da Zalukar su Gemona

LA POLEMICA

GEMONA Ancora polemiche sull'ospedale gemonese.

In una nota, il consigliere regionale del Gruppo misto Walter Zalukar torna sui temi della sanità regionale. "A Gemona avevamo dato una prospettiva e degli obiettivi al momento rinviati per l'emergenza epidemiologica, ha dichiarato il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi - ricostruisce Zalukar - durante la visita del 29 dicembre scorso a quello che fu l'ospedale di Gemona e delle valli". "Quindi tutto rinviato a causa dell'emergenza virus - osserva ancora il consigliere - eppure il primo annuncio delle nuove opere a Gemona era stato dato nell'agosto del 2018, oltre 1 anno e mezzo prima che scoppiasse la pandemia. Lo stesso Riccardi aveva dichiarato che "Gemona è una struttura importante e penso ci siano tutti gli spazi per riuscire a costruire un'ipotesi compatibile con il sistema generale e che dia soddisfazione a una comunità che si attende molto dalla nuova organizzazione del Servizio sanitario regionale". "E poi nel Municipio di Gemona - prosegue Zalukar - il 27 settembre 2019 l'assessore annunciava in pompa magna tra le varie mirabilia a favore dei gemonesi: "verrà inoltre potenziato l'attuale punto di primo intervento" e "sarà attivata l'automedica diurna". In tutto quel tempo precedente - si chiede ora il consigliere del gruppo Misto - si è fatto qualcosa per Gemona?". "È vero, adesso c'è la pandemia, ma prima? Esiste almeno un documento programmatorio, quindi un atto concreto, misurabile, che supporti le parole e gli annunci dispiegati dall'assessore Riccardi lungo l'arco di trenta mesi?", conclude Zalukar".

NOSOCOMIO A Gemona

Riscaldamento, nuovi paletti

▶La Regione impartisce regole più stringenti per gestire gli impianti termici per gli obblighi di manutenzione

▶Un doppio provvedimento della giunta Fedriga ha disposto le norme cui ci si dovrà attenere

NUOVE REGOLE

TRIESTE La Regione impartisce nuove e più stringenti regole per la manutenzione degli impianti termici dedicati al riscaldamento e alla preparazione dell'acqua calda. E lo fa con un doppio provvedimento della Giunta Fedriga. Infatti una prima delibera, varata lo scorso 18 dicembre su proposta dell'assessore all'ambiente e all'energia Fabio Scoccimarro, per mano della Direzione centrale competente è stata inoltrata a una fitta serie di associazioni di categoria e portatori d'interesse a vario titolo per l'eventuale formulazione di osservazioni e correttivi. E' stato anche organizzato un incontro illustrativo con modalità telematica. Le proposte non sono tardate e la Regione ha deciso di far proprie alcune proposte e di conseguenza ha proceduto all'approvazione di una seconda delibera di Giunta che detta le regole definitive. Si tratta di questioni per lo più tecniche, ma non per questo meno importanti per chiunque possegga un generatore di calore. Le nuove disposizioni sono entrate in vigore subito: primo gennaio 2021.

In particolare, è stato fatto tesoro di una serie di sottolineature di Confartigianato Imprese Fvg e Cna Fvg, ossia gli artigiani manutentori che figurano sulla prima linea delle manutenzioni. Si stabilisce, fra l'altro, la targatura degli impianti, ma viene accordata la possibilità di procedere a tali operazioni entro il primo luglio prossimo, allo scopo di "consentire una collaborativa organizzazione degli adempimenti previsti". Inoltre la Regione ha deciso di far partire la periodicità dei controlli, affidati alla società controllata Ucit, dalla data di registrazione del Rapporto di controllo di efficienza energetica (Rcee), ferma restando la possibilità che "dalla scadenza e fino alla registrazione del dovuto controllo, l'impianto può essere sottoposto a verifica ispettiva per inadempienza". La compilazione dei rapporti di controllo in questione deve avvenire in modo leggibile e completo. Soprattutto, la Regione prescrive che debba essere sempre riportata la data in cui il generatore di calore sia stato installato. E tale data "deve coincidere con la data riportata nella dichiarazione di conformità" dell'impianto.

LE DEROGHE

Esistono, tuttavia, delle eccezioni: infatti la delibera appena approvata (fra le ultime del 2020 nella seduta di mercoledì 30 dicembre) chiarisce che "in caso di generatori installati entro il 31 dicembre 1997, ove non sia possibile rintracciare la dichiarazione di conformità, è consentito riportare solamente l'anno di installazione nel formato giorno-mese-anno". Allo stesso modo, in caso di generatori datati, installati nell'arco di tempo dal primo gennaio 1998 al 7 ottobre 2005, se non sia possibile rintracciare la citata dichiarazione di conformità è possibile "riportare, al posto della data di installazione, la data di collaudo del generatore", anche in questo caso con il formato giorno-mese-anno. Un ulteriore particolare importante viene prescritto dalla Regione: il campo matricola del generatore o del gruppo termico deve essere sempre compilato inserendo la matricola completa in tutte le sue parti". Insomma ciascun impianto deve essere ben identificato e riferibile con assoluta certezza agli interventi di installazione e manutenzione che lo riguardano. Altre osservazioni ricevute dagli uffici regionali non sono state oggetto della delibera della Giunta, poiché è stato ritenuto sufficiente fornire chiarimenti ufficiali attraverso le "Faq" in corso di pubblicazione sul portale web della Regione Fvg.

Ma come si muoverà l'Ucit nello stabilire dove eseguire i controlli? La Regione ha fissato una serie di priorità, fra le quali primeggiano gli impianti per i quali non sia pervenuto il rapporto di controllo di efficienza energetica o per i quali in fase di accertamento siano emersi elementi di criticità. Controlli prioritari, poi, per impianti dotati di generatori a combustibile liquido o solido con potenza termica utile nominale superiore a 100 kilowatt: per tale categoria d'impianti, occorre ispezionare tutti gli impianti ogni due anni. Invece la cadenza sarà quadriennale per i controlli su tutti gli impianti dotati di macchine frigorifere con potenza termica utile nominale superiore ai 100 kilowatt. Similmente dovranno essere controllati nella loro totalità su tutto il territorio del Fvg gli impianti dotati di generatori a gas con potenza termica utile nominale superiore a 100 kilowatt e quelli dotati di generatori a combustibile liquido o solido con potenza termica utile nominale compresa tra 20 e 100 kilowatt: anche qui la cadenza dei controlli è quadriennale.

Maurizio Bait

MANUTENZIONE Per le caldaie un appuntamento importante

Gli interlocutori

Coinvolti numerosi portatori di interesse per scrivere il testo

LA PLATEA

TRIESTE Prima di redigere le regole definitive per i controlli degli impianti termici, la Regione ha coinvolto un gran numero di portatori d'interesse. Eccoli: Confartigianato Imprese Friuli Venezia Giulia, Confartigianato di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste, Camera di commercio Venezia Giulia Trieste e Gorizia, Camera di commercio di Udine, Cna Friuli Venezia Giulia nonché tutte le sedi locali di tale organizzazione, Confapi Fvg, Sdgz-Ures, Confindustria Fvg, Confindustria Venezia Giulia, Associazione degli Industriali della Provincia di Gorizia e Trieste, Confindustria Udine, Unione industriali di Pordenone, Associazione tecnici apparecchiature gas della Provincia di Trieste, Ordine dei periti industriali delle Province di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste, Ordine degli ingegneri di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste, Federconsumatori, Adiconsum di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste, Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori di Pordenone, Udine e Trieste e Lega Consumatori Fvg.

IMPIANTI Sotto la lente

M.B.

Mercato immobiliare, compravendite in aumento in provincia e valori stabili

IL MERCATO

UDINE Mercato immobiliare in provincia di Udine: compravendite in aumento del 5,3% e valori stabili.

Da Aiello a Visco, 112 comuni in fila in ordine alfabetico, spalmati su 225 pagine, con numero di abitanti e focus approfondito dal capoluogo Udine ai più piccoli territori del Friuli, con i prezzi di acquisto e di affitto (da un minimo a un massimo), a seconda delle condizioni, se si tratti di un edificio nuovo o da ristrutturare. Comprese le valutazioni dei terreni agricoli (con tutte le tipologie di destinazione) e di quelli edificabili. L'Osservatorio del mercato immobiliare 2020 della Confcommercio Fimaa Udine ritorna con una valutazione puntuale sull'andamento dei mesi precedenti, utile contributo al lavoro della categoria e all'urgenza di informazione da parte dell'utenza. «Con questa rinnovata iniziativa, la Federazione italiana mediatori agenti d'affari aderente a Confcommercio della provincia di Udine – dichiara il presidente provinciale di Confcommercio Giovanni Da Pozzo – conferma quanto sia importante sul territorio il dibattito sulla compravendita degli immobili e come ci sia bisogno di un punto di riferimento di questo genere. Pure in tempi di pandemia, un evento che ha sconvolto l'economia». «Corretto osservare in premessa – commenta il presidente del gruppo provinciale Confcommercio Fimaa Lino Domini – come la straordinaria emergenza di questi mesi non abbia influito sulle transazioni, cresciute del 5,3% rispetto al 2019, mentre gran parte dei valori immobiliari sono rimasti stabili». I motivi? «La clientela è propensa a comprare immobili per rendere la sua vita più agevole in un contesto pandemico. E dunque si cercano giardini, terrazzi e spazi abitativi che consentano di sopportare la nuova realtà».

«Stop al pendolarismo del pieno oltre confine»

RIFORNIMENTI

UDINE "Se in fondo al terribile tunnel della crisi pandemica si intravede finalmente una luce grazie al vaccino, purtroppo ancora non è così per la tematica dell'emorragia di risorse dovute al fenomeno del pendolarismo oltreconfine. In tal senso, se lo sforzo della Regione è massimo, con l'impegno del presidente Massimiliano Fedriga e dell'assessore regionale all'Energia, Fabio Scoccimarro, purtroppo non si può dire lo stesso del Governo giallorosso che ancora una volta latita e da cui non è arrivato alcun segnale riguardo alla necessaria compartecipazione dello Stato al rifinanziamento dello sconto carburanti". Lo dichiara, in una nota, il consigliere regionale della Lega, Diego Bernardis, che ritorna a fare il punto sulla situazione vendite carburanti. "A novembre 2020 nel territorio provinciale di Gorizia, rispetto allo stesso mese del 2019, c'è stato un importante incremento delle vendite di carburanti pari al +30,4% - rende noto il consigliere - Infatti, i litri venduti sono passati da 2.917.494 a 3.805.846 per effetto dei confini chiusi a causa della pandemia da Covid. I dati sono ancora più eclatanti se si prende in considerazione il solo territorio comunale di Gorizia, dove il fenomeno del pendolarismo del pieno è portato all'estremo a causa della mancanza di un vero e proprio confine e, infatti, a novembre 2020 si è registrato un aumento di vendite pari al +139,6% rispetto a novembre 2019, con 885.443 litri venduti in totale rispetto ai 369.549 del precedente anno".

BENZINA I distributori

Nevicata da record

Sauris e Sella Nevea ancora isolati In 500 senza luce

▶In Carnia corsa contro il tempo per spalare neve dai tetti delle case

▶Collassata la copertura della Solari a Pesariis. Ancora chiuse sette strade

MALTEMPO

TOLMEZZO Due paesi ancora isolati, Sauris in Carnia e Sella Nevea nel Tarvisiano, circa 500 utenze senza luce, sette strade ancora chiuse, collegamenti bloccati tra Carnia e Cadore, chiuso il passo di Monte Croce Carnico. Senza dimenticare la corsa contro il tempo per liberare tetti che rischiano il crollo a causa del peso della neve, come è successo ieri pomeriggio alla copertura dello stabilimento della storica Solari a Pesariis. Sono scesi tra i 40 e 90 centimenti (Sella Nevea e Conca Prevala) di neve fresca, non succedeva, tra dicembre e gennaio, dal 1972, come hanno verificato i previsori dell'Osmer Fvg. Su Canin si sfiorano i 4 metri di neve: era da otto anni che non si registravano accumuli del genere in regione.

I COMUNI COLPITI

Al lavoro 328 volontari di tutto il Fvg per interventi di sgombero neve, pulizia strade, sbancamenti e rimozione di alberi caduti. Hanno affiancato i tecnici della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e delle stazioni del Soccorso alpino. Sono saliti nelle valli alpine squadre dall'Isontino, dalla Bassa friulana e dal Friuli collinare. Sono intercenuti a Cimolais, Claut, Erto e Casso, Andreis, Forni Avoltri, Forni di Sotto e di Sopra, Lauco, Comeglians, Paluzza, Pontebba, Prato Carnico, Rigolato, Sappada, Sauris, Chiusaforte, Tarvisio e Malborghetto Valbruna. Disagi per l'interruzione dell'energia elettrica a Resia, Rigolato, Chiusaforte e Prato Carnico per un totale di 500 utenze. In Val Pesarina problemi anche per la telefonia mobile Wind.

GLI INTERVENTI

Oltre 20 volontari di Protezione civile hanno lavorato per liberare gli accessi alle frazioni della Val Raccolana: Chiout Cali, Tamaroz, Piani di Qua e Piani di Là. Restano per ora isolate Chiout Micheli e Patocco. Senza corrente rimangono Chiout Cali, Saletto, Tamaroz e Sotmedons. La scorsa notte i Vigili del fuoco sono intervenuti a Tarvisio per alcuni interventi di messa in sicurezza che sono proseguiti anche ieri per liberare le vie ed evitare il rischio di crolli dei tetti. I pompieri sono intervenuti anche per liberare alcune auto finite fuori strada, rimaste bloccate nella neve e per soccorrere una famiglia che stava andando al poliambulatorio. Un parente aveva avuto un malore: sgomberata la strada dalla neve, la loro avuto ha potuto proseguire. A Forni di Sopra gli operatori del Soccorso alpino sono entrati in azione per liberare il tetto del municipio dalla neve e evitare così il rischio di crolli o di infiltrazioni. Poi è stata la volta delle scuole.

LA VIABILITÀ

La strada regionale 355 della Val Degano è stata riaperta dalla scorsa mezzanotte, dopo le slavine che avevano ostruito la carreggiata tra Forni Avoltri e Sappada, permettendo così di ricollegare la località turistica al resto della Carnia. Ancora chiuso il tratto verso San Pietro e Santo Stefano di Cadore a causa del rischio frane nella zona dell'Aquatona. Chiuso anche il Passo della Mauria tra Forni di Sopra e Lorenzago di Cadore, così come la sr 73 del Lumiei verso Sauris, la sr 76 della Val Raccolana (dal km. 15) verso Sella Nevea, la sr 24 della Val Pontaiba da Ligosullo verso Paularo e la sr 23 della Val d'Incarojo, così come la strada verso Pradibosco - Lavadin - Forcella Lavardet (non percorribile causa slavine) e anche il Passo di Monte Croce Carnico (chiuso a causa di valanghe in Austria). Per quanto riguarda la frana che sta ostruendo il collegamento con Sella Nevea, oggi in mattinata ci sarà un sopralluogo dei tecnici di Strade Fvg per verificare le condizioni di percorribilità dell'area.

LE PRECIPITAZIONI

A Sella Prevala, nel gruppo del Canin, si sono accumulati in 48 ore 83 centimetri di neve facendo così raggiungere l'altezza di 3 metri e 86. A Tarvisio l'altezza ha raggiunto il metro e 5 centimetri con 50 centimetri accumulati in due giorni. A Sauris, alla Casera Pieltinis, la neve ha toccato i 2,18 metri con 53 centimetri in 48 ore. Resta forte il rischio valanghe (4 su 5), con probabili valanghe spontanee, spesso anche di dimensioni molto grandi.

CARNIA Soccorritori a Forni di Sopra e sui tetti delle case

L'OSMER FVG: MAI TANTA NEVE TRA DICEMBRE E GENNAIO DAL 1972 SUL CANIN QUASI UN METRO IN 48 ORE

SOCCORSI Un cervo sprofonda nelle neve a Forni di Sopra e la slavina che ha interrotto la strada della Val Raccolana

I DANNI

Intervento della Regione Fvg

Stanziati 1,4 milioni per l'emergenza e la messa in sicurezza del territorio

SAPPADA Ammonta a 1,4 milioni di euro il primo stanziamento regionale per provvedere alle immediate necessità dei territori colpiti dall'emergenza maltempo. Lo hanno deciso, attraverso un decreto, il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, e il suo vice Riccardo Riccardi. Seguirà, di concerto con l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti e i Comuni, una verifica puntuale per individuare gli ulteriori interventi. Riccardi dalla mattinata di ieri ha compiuto un sopralluogo (anche in elicottero) su tutto l'arco alpino, dalla Val Canale alla Carnia e fino a Sappada, dove ha incontrato il sindaco Manuel Piller Hoffer (a Rigolato si era confrontato con il sindaco Fabio D'Andrea). «Il grosso problema è trovare siti di stoccaggio della neve sbancata dalla strade - ha fatto notare Piller Hoffer - che inevitabilmente dovrà essere trasportata con i camion fuori dal paese». Fra le azioni autorizzate dal documento rientrano le iniziative urgenti di protezione civile, fra cui i primi interventi indispensabili a salvaguardia della pubblica incolumità e per la messa in sicurezza del territorio regionale, oltre al ricorso a procedure di urgenza per l'affidamento diretto alle ditte immediatamente disponibili per l'appalto di opere finalizzate al ripristino delle condizioni di sicurezza del territorio.

«È stato inoltre allertato il sistema del volontariato della Protezione civile che sta offrendo un importante supporto per aiutare i cittadini e i territori colpiti – ha aggiunto Riccardi -. Su richiesta di 15 Comuni, abbiamo attivato 30 gruppi comunali, 3 squadre del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) per un totale di 155 unità. Hanno dato adesione 233 volontari attraverso il portale della sala operativa regionale (Sor)». «Quanto alla situazione di Sappada – ha puntualizzato Riccardi – sono in corso delle azioni, in condivisione anche con la Regione Veneto, per rendere raggiungibile la località turistica montana dal versante veneto, mentre dal Fvg è già possibile farlo». C'è stato anche un vertice con Angelo Borrelli, capo della Protezione civile nazionale, e Gianpaolo Bottacin, assessore alla Protezione civile della Regione Veneto. Proprio Bottacin ha anticipato la richiesta di dichiarazione di stato di emergenza nazionale per le straordinarie nevicate che stanno mettendo a dura prova le aree montane. Siglato sempre ieri pure il decreto di preallarme meteo, indifferibile nelle zone segnate dall'emergenza del territorio regionale. Lo stato di preallarme si è reso necessario considerando che, a seguito delle abbondanti nevicate, il pericolo di valanghe sarà forte (grado 4) su tutta l'area montana alpina e prealpina. I fenomeni valanghivi potranno interessare anche la viabilità al di sopra dei 600 metri e le aree antropizzate sopra i 1.100 metri. Dai sindaci è arrivato il grazie alla Regione per il supporto fornito e «anche a tutti i volontari che si stanno prodigando per aiutare le amministrazioni nel rendere accessibili le strutture municipali, scolastiche, ambulatoriali e farmaceutiche», ha aggiunto il consigliere regionale carnico Luca Boschetti. Da Forni di Sopra il sindaco Marco Lenna, tributando il riconoscimento al Soccorso Alpino per l'intervento di messa in sicurezza della copertura del Municipio e delle scuole, ha invitato a farsi trovare pronti per la stagione sciistica, il 18 gennaio, «per non disperdere tutto questo oro bianco».

IL SINDACO DI FORNI DI SOPRA: «NON SI PUÒ DISPERDERE QUESTO ORO BIANCO TENIAMOCI PRONTI PER LA STAGIONE SCIISTICA»

SOPRALLUOGO L'assessore Riccardo Riccardi con i volontari

Virus, la situazione

Case di riposo, nodo del consenso

▶Sulla vaccinazione degli anziani non in grado di decidere nuovi dubbi sulla figura dell'amministratore "provvisorio"

▶Dopo le circolari del presidente del Tribunale arriva un documento della Regione: attendiamo indicazioni nazionali

LA CAMPAGNA NELLE RSA

PORDENONE Nelle case di riposo e nelle Rsa la campagna di vaccinazione non è ancora iniziata. O meglio alcuni operatori dei centri anziani (infermieri, operatori socio-sanitari, ma anche amministrativi e personale ausiliario) hanno già avviato la procedura con le prenotazioni e potranno cominciare a vaccinarsi già in questi giorni di inizio settimana. Diversa - e più complessa - è la situazione che riguarda gli anziani ospiti. Su questo fronte ci sono ancora alcuni aspetti che devono essere chiariti e i direttori delle stesse case di riposo stanno attendendo indicazioni precise. Il nodo da chiarire è quello del consenso informato per quegli anziani che non sono in grado di decidere per se stessi e che non hanno (e nei centri anziani sono in una percentuale media del 40 per cento) già un amministratore di sostegno o un tutore legale che possa procedere per loro.

LE INDICAZIONI

La settimana scorsa, rispetto alla nomina degli amministratori e all'inoltro della documentazione al Tribunale, era intervenuta una doppia circolare del presidente del Tribunale di Pordenone Lanfranco Maria Tenaglia. Attraverso una procedura semplificata si indica la strada per la nomina di un amministratore provvisorio che possa assumere le decisioni, in merito all'assenso o al dissenso, relative alla vaccinazione. Una indicazione che punta a facilitare un iter altrimenti più lungo e complesso. Ma diversi presidenti e direttori di case per anziani hanno posto ulteriori quesiti a fronte di qualche incertezza. L'amministratore provvisorio potrebbe anche essere un parente dell'anziano? O potrebbe essere, per esempio, lo stesso direttore del centro, a farlo per più anziani o per tutti? Inoltre, tre giorni fa alle case di riposo di riposo è arrivata una nota della direzione centrale della Salute della Regione in cui si invitano le strutture a procedere nell'invio della documentazione per gli ospiti che sono in grado di esprimente il consenso e per quelli che hanno già un amministratore. Mentre per gli altri casi si chiede di attendere ulteriori comunicazione dalla Regione. E così sembra che la maggior parte dei direttori stia facendo. Si attende infatti dal governo un chiarimento definitivo: potrebbe essere imminente un provvedimento visto che il tema è finito su un tavolo tecnico nazionale tra l'Agenzia per i servizi sanitari territoriali e il ministero della Salute. Nel frattempo le strutture per anziani hanno tempo fino al 10 gennaio per inoltrare la documentazione relativa agli anziani che possono già esprimersi sul consenso. E sembra che intanto la campagna di possa iniziare da questi ospiti. Intanto sulle case di riposo interviene anche la politica. «La pandemia sta mettendo molte strutture in difficoltà - sottolinea il consigliere regionale Pd Nicola Conficoni - anche economica. Maggiori spese per la sicurezza degli ospiti e minori entrate per il blocco di nuovi ingressi mettono gli enti in crisi. È necessario che la Regione tenga conto di questo e intervenga».

D.L.

INTANTO IN DIVERSE STRUTTURE SI È GIÀ COMINCIATO A RACCOGLIERE I PARERI DI CHI HA GIÀ UN TUTORE

PIUTTOSTO ALTE SONO INVECE LE ADESIONI DEGLI OPERATORI DI CENTRI ANZIANI ED RSA DEL TERRITORIO

CASE DI RIPOSO La campagna di vaccinazione è ai nastri di partenza ma resta ancora da chiarire qualche dubbio sul consenso degli anziani

Il caso San Vito

Primi quindici rientri al lavoro tra il personale guarito «Ora almeno possiamo tornare ai turni normali»

(m.a.) È stata a lungo la casa di riposo più colpita dal contagio in provincia di Pordenone, ma ora che le principali emergenze si stanno sviluppando altrove (alla Umberto I nel capoluogo e soprattutto all'Asp Pedemontana di Spilimbergo), la casa di riposo di San Vito inizia a vedere uno spiraglio di luce. La situazione è ancora seria, e lo testimonia il bilancio quasi quotidiano dei decessi tra gli ospiti più anziani, ma le condizioni epidemiologiche sono in miglioramento. Sono lontani i giorni degli oltre 100 positivi tra i degenti e dei più di 50 operatori costretti a casa dalla malattia. Ora ogni 24 ore non si contano più i nuovi contagi, ma i rientri al lavoro dei membri del personale e soprattutto le negativizzazioni tra gli ospiti colpiti dal Covid. «I nostri numeri - spiega il direttore della struttura, Alessandro Santoianni - sono in diminuzione rispetto al recente passato. Non possiamo dire che l'emergenza sia già alle spalle, ma guardiamo al domani con più fiducia. La battaglia è lunga ma possiamo contare di nuovo su più forze. Un po' alla volta ce la faremo a uscire dall'incubo». I test, eseguiti dal personale rimasto nella struttura, si ripetono con un ritmo praticamente quotidiano. Gli ultimi sono stati eseguiti venerdì pomeriggio e sui 22 ospiti anziani controllati, 15 sono risultati finalmente negativi al tampone diagnostico e ora possono uscire dall'isolamento disposto all'interno della struttura. Un dato altrettanto importante è quello che riguarda gli operatori sanitari: sono 15, quelli già rientrati al lavoro dopo aver sconfitto il Covid, mentre altri 18 attendono ancora di risultare negativi al test di controllo. Il ritorno in casa di riposo dei 15 operatori guariti consentirà, a partire dal 7 gennaio, di tornare alla turnazione normale e di abbandonare quella sulle 12 ore che sta portando il personale allo stremo.

Calano i contagi, ma 23 morti in regione Riccardi: «Servono più posti letto»

IL BOLLETTINO

PORDENONE Cala nel bollettino delle ultime 24 ore in regione sia il numero dei contagi (pur avendo effettuato più tamponi) che la percentuale di positivi che dal 13 passa all'8,8%. Sono stati rilevati 289 nuovi contagi su 3.296 tamponi (pari al 8,8%), di cui 1085 test rapidi antigenici. I decessi registrati sono 23 (di cui 11 a Udine e 9 a Pordenone). I ricoveri nelle terapie intensive scendono a 61 mentre quelli in altri reparti sono 658, il giorno prima erano 652. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono in tutto 53.432. I decessi complessivamente ammontano a 1.707, con la seguente suddivisione territoriale: 457 a Trieste, 779 a Udine, 365 a Pordenone e 106 a Gorizia. I totalmente guariti aumentano a 36.983, i clinicamente guariti salgono a 962, mentre le persone in isolamento sono 10.930. Nove i decessi nel Friuli occidentale. Nella Rsa di Sacile è morta Giuseppina Voltolini, 91 anni. L'anziana donna (era ospite della casa di riposo di Pasiano ed era stata ricoverata diversi giorni nell'ospedale di Pordenone prima di essere trasferita a Sacile) era la mamma dell'ex assessore comunale di Pordenone Flavio Moro. In ospedale a Pordenone sono morti Maria Pia Balladini, 74 anni, ed Eugenio Zatti, 96, originario di Tramonti di Sopra e ospite della casa di riposo di Spilimbergo. Sono inoltre da segnalare altri due decessi nella casa di riposo di San Vito: sono morti la casarsese Liliana Gasparotto, 97 anni, e Emilio Gregoris, 91. Una donna di 95 anni è deceduta nella casa di riposo di Pinzano. E nell'ospedale di Pordenone sono deceduti anche un 77enne di Brugnera, un 84enne di Spilimbergo e un uomo di 69 anni di Aviano che si trovava in Terapia intensiva. Nelle residenze per anziani sono stati rilevati 8 casi di positività. Ieri 5 nuovi positivi tra gli ospiti della Umberto I di Pordenone: tutti gli anziani contagiati sono stati isolati al terzo piano. Sul fronte del Sistema sanitario regionale nell'Azienda sanitaria Friuli Centrale le positività di cinque infermieri e un amministrativo; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di due infermieri, un medico e due Oss; nell'Azienda Friuli Occidentale di un addetto all'assistenza.

NOVE I DECESSI NEL FRIULI OCCIDENTALE MORTA A 91 ANNI ANCHE LA MADRE DELL'EX ASSESSORE FLAVIO MORO

SERVONO PIÙ LETTI

L'ampliamento di posti letto Covid sono allo studio per garantire l'eventuale aumento della domanda di ricoveri attraverso una manovra ospedaliera che preveda almeno il 10% di posti in più rispetto agli attuali (a Pordenone significa almeno 20) da dedicare al trattamento dei pazienti Covid-19. È ciò che è emerso ieri nella sede della Protezione Civile del Fvg durante la riunione dei direttori generali e sanitari delle Aziende a cui ha partecipato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, e nella quale è stato analizzato l'andamento della situazione pandemica. «E' in fase di valutazione - ha detto Riccardi - un aumento dei posti letto in alcune strutture per far fronte a un contagio che non decresce in maniera significativa. Serve una visione complessiva che tenga conto di una situazione in cui non assistiamo a un calo importante dei contagi», ha precisato Riccardi rimarcando come le manovre sugli ospedali siano necessarie.

d.l.

Governatori leghisti

«Su scuola e vaccini il silenzio del governo»

«Come governatori abbiamo fatto tutto ciò che era necessario in tema di sicurezza per i trasporti in accordo con i prefetti, ma restano molte criticità sul contenimento della pandemia. Siamo preoccupati per il silenzio del governo sulle criticità nella riapertura delle scuole e sul fronte dei vaccini dove manca personale». Lo scrivono i governatori della Lega Massimiliano Fedriga, Attilio Fontana (Lombardia), Maurizio Fugatti (Trentino), Christian Solinas (Sardegna), Nino Spirlì (Calabria), Donatella Tesei (Umbria) e Luca Zaia (Veneto) al termine dell'incontro di ieri con il segretario della Lega, Matteo Salvini.

OSPEDALI AL COLLASSO La Regione studia un aumento dei posti letto

OGGI

Lunedì 4 gennaio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Livia Sassicaia**, di Spilimbergo, che oggi compie 68 anni, dal marito Angelo, dal figlio Andrea, dalla nuora Ornella e dai nipoti Davide e Julia.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Sacile
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito al Tagliamento
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

I Playa Desnuda su Vimeo per aiutare gli indigenti di Palmanova

Concerto di beneficenza nell'antica Polveriera

BENEFICENZA

PALMANOVA Mercoledì, alle 18, la band friulana Playa Desnuda trasmetterà, in streaming, un concerto realizzato per "La Befana Benefica" iniziativa promossa dall'Associazione culturale Stage Plan e patrocinata dal Comune di Palmanova. I biglietti, del costo di 5 euro, si possono acquistare su Eventbrite.it. Sarà l'occasione per dare un po' di spensieratezza alle persone chiuse in casa nell'ultimo giorno di zona rossa, ma anche per essere d'aiuto a famiglie in difficoltà.

MUSICA REGGAE Uno dei concerti all'aperto della band friulana

L'IMPEGNO DEL COMUNE

«Abbiamo aderito con entusiasmo a questa proposta, che incontra pienamente le priorità che l'amministrazione comunale di Palmanova ha perseguito in questi mesi di pandemia: la vicinanza, la risposta puntuale a chi ha più bisogno e la continuità anche dell'offerta culturale, linfa vitale che non può disperdersi - affermano l'assessore alle Attività produttive, Thomas Trino, e la capogruppo di maggioranza Silvia Savi. - Da parte nostra è anche un modo per esprimere solidarietà ai lavoratori della cultura e dello spettacolo, che non meritavano di uscire di scena, ma di trovare spazi di valorizzazione alternativi, nella speranza di tornare a fruire dal vivo della loro arte e della bellezza dei contenitori culturali dedicati ad ospitarla». «In un tempo in cui le disparità si acuiscono e le situazioni di disagio economico si moltiplicano, - fanno sapere dalla band - comprendiamo perfettamente il disagio di molte persone. Come lavoratori dello spettacolo siamo tra i più colpiti da un'emergenza sanitaria che ha portato alla chiusura dei teatri, dei pochi live club e circoli rimasti e in generale di tutti i luoghi di aggregazione. Proprio per questo non ci dimentichiamo di chi sta peggio». I Playa Desnuda hanno pensato di dare un contributo, sperimentando per la prima volta un'esibizione in streaming (al momento unica forma concessa dalle restrizioni in vigore) e collegandola ad una raccolta fondi che avrà come beneficiarie persone in difficoltà economiche segnalate dai servizi sociali del Comune di Palmanova.

ECCO COME CONTRIBUIRE

La visione del concerto, che verrà trasmesso dalla Polveriera Napoleonica Garzoni, sulla piattaforma Vimeo (vimeo.com/playadesnuda), avrà un prezzo base di 5 euro che, al netto delle commissioni, verranno interamente devoluti in beneficenza. Saranno inoltre disponibili biglietti comprensivi di cd con dedica autografa della band, il cui ricavato contribuirà ad aumentare le donazioni, e l'intera discografia dei Playa Desnuda: dall'esordio di "Ready, Steady, Pops!" del 2009, che li ha portati all'attenzione di programmi culto della radiofonia nazionale (Caterpillar su Radio2 e Tropical Pizza su Radio Deejay), al successivo "Burning Love", del 2010, che proprio in questi giorni sbarca sulle piattaforme digitali in versione rimasterizzata, fino all'ultimo uscito "10", del 2016, quello delle collaborazioni con il giamaicano Skarra Mucci, la poetessa sudafricana Natalia Molebatsi, Bunna degli Africa Unite, Andrea Fontana della band di Elisa e Cremonini, Riccardo Onori, della band di Jovanotti e prodotto da Christian Rigano, anch'egli della band di Jovanotti.

I finalisti di "Doc Friuli&Friends"

Le enoguide nazionali giudicano i vini friulani

VINI FRIULANI

UDINE Una lunga selezione affidata ad alcune tra le più prestigiose guide enologiche nazionali ha decretato i finalisti di Doc Friuli&Friends che, nonostante le importanti restrizioni, si è potuta svolgere in piena sicurezza. La manifestazione ha l'obiettivo di individuare i vini più rappresentativi della nostra Regione. Il nome stesso mostra come parte di essi siano scelti tra la Doc Friuli e la seconda metà tra le altre zone Doc della regione Fvg, con l'idea di rappresentare un quadro quanto più rappresentativo e vario di tutta la produzione enologica regionale. Otto sono le tipologie di vino che sono state degustate: Friulano, Ribolla Gialla, Malvasia, Pinot Grigio, Pinot Bianco, Sauvignon, Merlot e Refosco dal peduncolo rosso. Tali tipologie sono state divise e fatte assaggiare separatamente e nelle rispettive sedi dalle guide che hanno voluto aderire alla manifestazione: Vini Buoni d'Italia ha assaggiato i Friulano, Doctor Wine la Malvasia ed il Merlot, Slow Wine la Ribolla gialla ed il Pinot Grigio, Vino da Bere il Refosco dal peduncolo rosso e la Fis il Pinot Bianco ed il Sauvignon. Ogni tipologia sarà rappresentata da un numero diverso, in base a quanto degustato; saranno quindi 15 i Friulano, 2 le Malvasie e Pinot Bianco, 3 le Ribolle, 5 i Merlot, 10 i Pinot Grigio, 6 i Refosco e 7 i Sauvignon. La selezione di questi vini permetterà al Consorzio di avere i propri "rappresentanti" nelle degustazioni che verranno organizzate (in presenza e online) nelle future manifestazioni. Aver potuto portare a termine questa selezione, quest'anno, è stato davvero importante e venerdì scorso i 50 finalisti sono stati presentati online da Matteo Bellotto; il video si può visualizzare sulla pagina Facebook "Consorzio delle DOC - FVG". La soddisfazione del presidente del Consorzio Doc Fvg, Adriano Gigante: «Essere riusciti, anche in questo anno così complicato, a portare a termine la selezione di Doc Friuli&Friends, è motivo di grande soddisfazione per il Consorzio. La formula di quest'anno mira sempre di più all'equilibrio e alla nostra volontà di poter rappresentare, in maniera corretta, tutti i territori della regione. Ora dobbiamo continuare ad essere al fianco delle aziende e a tutti i consorzi che rappresentano il Friuli Venezia Giulia, per dare il nostro contributo nella promozione dei nostri vini».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OgniSport del Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 4, Gennaio 2021

Volley Serie A3

La Tinet Prata si gode il podio coach Mattia: «Noi in crescita»

Loreti a pagina XIV

Calcio dilettanti

La Figc al voto Nessuno prova a fare ombra a Canciani

Turchet a pagina XIV

Calcio Serie D

Il Chions affamato di punti sfida la corazzata Cjarlins-Muzane

Vicenzotto a pagina XIV

UDINESE LA RESA

Bianco e nero

Ronaldo ringrazia per i regali

Per farcela all' Udinese serviva la gara quasi perfetta. Invece sono stati commessi errori puerili che hanno dato via libera alla Juve alla quale il successo è costato sudore. Non tragga in errore il 4-1. La vittoria le consente di non perdere ulteriore terreno nei confronti di Milan e Inter. Squisiti regali dunque da parte dei bianconeri di Gotti che hanno tanto per recriminare anche per non aver osato di più perché quella di ieri era una Juventus tutt'altro che stellare, tenuta a galla da Ronaldo che non si è fatto pregare a superare Musso dopo due errori dei friulani il primo dei quali, il più grave, commesso da De Paul. Peccato perché ogni qualvolta le zebrette si sono affacciate nell'area avversaria hanno creato problemi alla incerta difesa di Pirlo, sbagliando un gol, colpendo anche due traverse. Senza essere propositivi, senza il coraggio alla fine difficilmente hai scampo. L'insuccesso comunque, pur doloroso come punteggio, non dovrebbe lasciare strascichi, non sempre alcuni elementi cardine sbagliano oltre il lecito, il citato De Paul, oppure il suo connazionale ex juventino Pereyra. Semmai la nota negativa è rappresentata dall'infortunio occorso a Pussetto nel finale del primo tempo (oggi verranno valutate le sue condizioni) e mercoledì a Bologna mancheranno là davanti pure Deulofeu e Okaka.

G.G.

La cronaca a **pagina 18** del fascicolo Nazionale

Il Pordenone sfida la reginetta Salernitana

▶ I ramarri vogliono sfatare l'ennesimo tabù e puntare ai playoff

Tornano in campo oggi i ramarri per la prima gara del 2021. Reduci dal successo al Teghil (3-0 alla Reggiana) alle 18 sfideranno all'Arechi la capolista Salernitana (a quota 31 con l'Empoli). Gara difficile con tradizione sfavorevole (0-4 la scorsa stagione). Arbitrerà Antonio Rapuano protagonista della contestatissima direzione che portò alla sconfitta (3-6) dei ramarri in gara due del playout per evitare la retrocessione in D del 2015 con il Monza al Brianteo. Il Pordenone venne retrocesso, ma Mauro Lovisa ottenne il ripescaggio, rampa di lancio per la promozione in B della scorsa stagione.

Perosa alle pagine X e XI

L'altro mondo

Test, protocolli e regole: un 2021 tutto da scrivere

Al nuovo anno si chiede salute e chiarezza. La prima sappiamo essere in parte involontaria dagli uomini: ce ne sarebbe di più. La seconda è necessità umana, soprattutto degli sportivi, qualsiasi ruolo essi esercitino: ve n'è sempre meno.

Ad esempio, il ministro Vincenzo Spadadora ha riparlato dei tifosi allo stadio, escludendo la possibilità a gennaio. Sostiene che «All'interno di uno stadio da sessantamila posti non sia un problema averne 20mila è relativo: avere tutta questa gente che va nella stessa direzione e nello stesso orario significa dover fare una serie di controlli, intensificare il sistema dei trasporti: significa gestire una macchina che in questo momento non è prioritaria rispetto ad altre cose prioritarie per la ripartenza del Paese come ad esempio scuola e sistema industriale».

Finale condivisibile, inizio fuorviante. Svolga il ministro ricerca su media spettatori negli stadi, dalla serie A alla serie D almeno, avvedendosi delle ipotesi numeriche fatte. Capirà che si può permettere a poche centinaia di spettatori di assistere alle gare dei dilettanti. Intanto, sperando di poterlo fare presto, il ritorno alla pratica sportiva da parte di atleti che abbiano avuto il Codiv prevede un "protocollo di rientro".

È prevista valutazione cardiopolmonare integrata durante test ergometrico incrementale con monitoraggio elettrocardiogramma e con valutazione della saturazione di ossigeno a riposo, durante e dopo.

Oltre a ecocardiogramma color doppler, Holter sulle 24ore inclusivo di una seduta di allenamento o di sforzo, esame spirometrico, specifici esami del sangue e delle urine. Buon 2021.

Roberto Vicenzotto

ESULTANZA I giocatori neroverdi festeggiano il successo sulla Reggiana; sotto Roberto Zammarini celebra il gol del provvisorio 2-0 ai granata emiliani (Foto LaPresse)

«A SALERNO PER VINCERE»

▶ Il komandante Tesser non si nasconde: «Loro un nostro tabù? Conta il presente, possiamo espugnare il campo della capolista» ▶ Reduci dalla sfavillante vittoria sulla Reggiana i neroverdi puntano a muovere la classifica per puntare alla zona playoff

SORTILEGI DA SPEZZARE

PORDENONE I ramarri hanno preparato la trasferta a Salerno con la gioia di aver spezzato nell'ultima partita del 2020 l'incantesimo del Teghil, vincendo per la prima volta "in casa". «Il successo sulla Reggiana (3-0 con i gol di Diaw, Zammarini e Ciurria, ndr) – ammette Attilio Tesser – ha aumentato l'autostima del gruppo e ha spazzato via ogni condizionamento psicologico negativo che accompagnava le gare interne. La Reggiana però – torna al presente il komandante – è alle spalle. Ora tutta la nostra attenzione va sulla Salernitana, capolista dai valori tecnici molto importanti».

CATTIVERIA CALCISTICA

I numeri non sono favorevoli a Tesser se sono limitati agli scontri con Castori, tecnico degli amaranto e alle gare sia da calciatore che da tecnico a Salerno dove il komandante non ha mai vinto. Non solo: la scorsa stagione il suo Pordenone rivelazione della stagione 2019-20 subì a Salerno un pesante 0-4. Non ci fa molto caso l'Attilio che, come al solito, guarda solo al presente. «Quello che è successo prima di oggi – conferma – non vale. Conta solo la partita che ci aspetta contro la capolista che all'Arechi sa sfruttare al meglio tutto il proprio potenziale. Lì i granata sanno interpretare al meglio quella cattiveria agonistica dogma fondamentale del credo calcistico di Castori». In casa la Salernitana ha incassato 20 dei 31 punti sin qui conquistati. «Noi dovremo giocare – precisa il komandante – con altrettanta cattiveria calcistica restando ben compatti e facendoci accompagnare in campo da una positiva fiducia nei nostri mezzi».

I POSSIBILI UNDICI

L'obbligo di giocare in pratica ogni tre o quattro giorni costringe Tesser a valutare di volta in volta le condizioni degli uomini a disposizione. Per la sfida all'Arechi dovrebbe affidarsi a Perisan come guardiano della rete neroverde con Vogliacco (o Berra), Camporese, Barison (o Bassoli) e Falasco in difesa, Zammarini, Calò, Scavone (o Rossetti) a centrocampo con Mallamo trequartista alle spalle della riconfermatissima coppia d'attacco formata da Diaw e Ciurria. Dopo la lunga trasferta a Salerno il campionato di serie B andrà in pausa. Si tratterà di un mini pit-stop. Riprenderà infatti già il 15 gennaio. I ramarri torneranno in campo il 16 quando ospiteranno al Teghil (fischio d'inizio alle 14) il Venezia per un derby tutto neroverde. Nel frattempo si aprirà la finestra invernale di calcio mercato. Le prime notizie riportano una corte incessante del Bari per Bassoli. È difficile però che Tesser dia il via libera alla cessione di uno degli elementi che stima di più per la sua serietà, la sua disponibilità e il suo attaccamento ai colori neroverdi.

ARBITRA RAPUANO

A dirigere il match fra i granata e i neroverdi è stato designato Antonio Rapuano. Il fischietto della sezione di Rimini sarà coadiuvato dai collaboratori di linea Pasquale De Meo e Davide Moro. Il quarto uomo sarà il signor Daniel Amabile. Corrono brividi lungo la schiena dei tifosi neroverdi più attenti. Rapuano diresse gara due del playout per evitare la retrocessione in Lega D nel 2015 fra Monza e Pordenone al Brianteo. Direzione contestatissima al termine della quale vinsero i lombardi per 6-3 con un rigore a favore dei padroni di casa e uno negato al neroverde Paladin, 6 cartellini gialli ai danni dei ramarri e uno solo per i brianzoli. Decisioni che fecero perdere la pazienza anche al solitamente compassato Rossitto che venne espulso. A situazione ormai ampiamente compromessa venne espulso pure il biancorosso De Lucia. Il Pordenone venne retrocesso, ma durante l'estate Mauro Lovisa ottenne il ripescaggio punto di ripartenza per la successiva scalata verso la serie B.

Dario Perosa

Maccan Prata, Sabalino: «Cresce il progetto della Serie A»

CALCIO A 5

PORDENONE Smaltito il panettone, le protagoniste della serie B del futsal sono pronte a scendere in campo. Mercoledì il Maccan Prata ospita la Bipan Palmanova, la Martinel Pordenone accoglie al Pala Flora il Futsal Cornedo, infine il Maniago è chiamato al riscatto nella trasferta di Udine contro i "citizens".

Prima di affrontare le insidie del 2021, il Maccan si guarda alle spalle. L'ex allenatore e attuale dg del Prata, Andrea Sabalino, ha tracciato un bilancio del 2020. Non solo per quanto riguarda il torneo in corso ma anche quello interrotto a febbraio per Covid. «Peccato - esordisce il dirigente pensando allo stop forzato - perché potevamo dire la nostra fino alla fine». La vecchia classifica, rimasta "congelata", non aveva premiato la formazione giallonera, piazzatasi all'ottavo posto con otto vittorie, due pari e sette sconfitte. In estate, poi, c'è stato un nuovo assestamento. Sabalino è rimasto al Maccan ma in qualità di dg, mentre la guida tecnica è stata affidata a Marco Sbisà. Ci sono stati anche altri ingressi che hanno favorito la crescita del progetto societario. «Faccio il nome – precisa Sabalino – di Dario Bianco, persona di grande capacità, ma anche degli allenatori rigorosamente abilitati, come Alessandro Donato per l'Under 19. In prima squadra c'è il sempre maggiore coinvolgimento di Angelo Agostini per la preparazione, il che consente un lavoro maggiormente dettagliato».

Con queste basi, il Prata è ripartito, e dopo 7 turni è al quarto posto con quattro vittorie, un pari e due sconfitte. «Siamo molto contenti - chiarisce Sabalino - del contributo di giovani come Chavez e Zecchinello, e confidiamo in un'esplosione anche di Dedej, che ha grandi potenzialità. Inoltre sono stati molto positivi, oltre agli stranieri, gli inserimenti degli italiani Cocchetto, Camilla e Azzalin, segno del lavoro fatto con Sbisà».

MERCOLEDÌ RIPARTE IL CAMPIONATO MARTINEL PORDENONE E MANIAGO SARANNO CHIAMATI A FARE PUNTI PER RILANCIARSI

Si riparte da qui, con la volontà di investire sugli italiani senza dimenticare «Il contributo di stranieri che ci permettano - precisa Sabalino – di fare il salto di qualità per puntare a breve-medio termine alla categoria superiore, sapendo sempre che bisogna partire dalle fondamenta». Notizie di mercato: nessun giocatore in movimento a dicembre. «Questo significa che stiamo dando continuità a un percorso iniziato ad agosto, lasciando lavorare staff e giocatori», conclude l'ex mister.

Alessio Tellan

GIALLONERI Campionato finora positivo per il Maccan (Foto Dozzi)

SENSAZIONI POSITIVE
Mister Attilio Tesser ha ritrovato i "suoi" ramarri, protagonisti di un'ottima e convincente prestazione che ha fruttato i primo successo sul Teghil di Lignano

AMICI CONTRO, CASTORI «SUBITO IL RISCATTO»

▶Il tecnico dei "granata" spende parole di miele per il collega: «Lo stimo molto» Poi il grido di battaglia: «Siamo carichi e vogliamo dimenticare il ko con il Monza»

I RIVALI

PORDENONE Le ambizioni della Salernitana, prima in classifica con l'Empoli, vengono ulteriormente confermate in queste ultime ore che danno i campani vicinissimi all'ingaggio di Mamadou Coulibaly che sta trovando poco spazio (3 sole le presenze in questa stagione) nell'Udinese di Luca Gotti. Il ds granata Francesco Ceravolo conta di metterlo a disposizione di Fabrizio Castori già per il big match contro l'Empoli del 17 gennaio, dopo la pausa.

FIGLI MINORI

La Salernitana è di proprietà di Marco Mezzaroma e Claudio Lotito, presidente anche della Lazio. La "parentela" con la società biancoceleste è poco gradita dalla tifoseria granata che la scorsa settimana ha contestato anche l'utilizzo dell'aereo della società biancazzurra per portare gli ippocampi a Monza in occasione dell'ultima trasferta del 2020. Trasferta coincisa con la terza sconfitta stagionale propiziata dai gol di Balotelli (primo con la casacca della creatura di Berlusconi e Galliani), Barillà e Armellino. È bastato così un pareggio all'Empoli (1-1 con l'Ascoli) per agganciare i granata in vetta.

RISCATTO

Castori e i suoi contano di rifarsi subito ai danni del Pordenone per non perdere contatto con i rivali toscani che saranno ospiti del Cosenza. Sino a oggi la Salernitana ha vinto nove (sei all'Arechi dove non ha mai perso) delle 16 gare disputate e ne ha pareggiate quattro (due in casa). I gol sin qui realizzati sono ventidue (6 da Tutino, 4 da Djuric); quelli subiti sono sedici a conferma di una difesa non proprio impenetrabile. «Il club ha messo a disposizione di Castori una rosa importante - ha chiarito Francesco Ceravolo -. Monza a parte stiamo facendo bene e sono convinto che potremo lottare per le prime posizioni sino a fine stagione». Della gara di questo pomeriggio, alla vigilia, ha parlato Castori. «Siamo caricatissimi – ha garantito – per vincere la sfida contro la squadra del mio amico Tesser, uno della mia generazione che stimo molto». Gli incroci fra i due tecnici hanno costruito una storia tutta favorevole al mister granata che non ha mai perso ospitando il tecnico di Montebelluna. Tre sono state le vittorie accompagnate da un pareggio nel 2010 quando Tesser sedeva sulla panca del Novara e Castori su quella dell'Ascoli. Statistiche negative per Tesser anche nelle gare a Salerno dove non ha mai vinto né da tecnico né da calciatore. Pesante la battuta d'arresto del suo Pordenone la scorsa stagione quando i ramarri furono sconfitti per 0-4.

CAMPANO Il gol segnato da Anderson (Salernitana) al Venezia

L'ATTUALE REGINA PENSA IN GRANDE E SI RINFORZERÀ CON L'ACQUISTO DI COULIBALY DALL'UDINESE

IL DIESSE CERAVOLO GUARDA A MAGGIO «PRONTI A LOTTARE PER CONQUISTARE UN OBIETTIVO MOLTO IMPORTANTE»

L'11 GRANATA

Castori dovrebbe proporre il suo 3-5-2 composto da Belec fra i pali, Aya, Gyomber e Mantovani in difesa, Kupisz, Di Tacchio, Schiavone, Anderson e Cicerelli a centrocampo, Djuric e Tutino in prima linea.

Da.Pe.

ESTREMO DIFENSORE
Samuele Perisan si oppone all'attaccante reggiano Kargbo

(Foto LaPresse)

A PIENI GIRI
Il Pordenone ha messo in mostra ottime individualità contro la Reggiana a partire da Bassoli e Pasa (a sinistra) e di Ciurria (a destra): ora inseguire i playoff è un obbligo

GOTTI AMARO «VITTIME DI NOI STESSI»

▶Il tecnico non accampa alibi ma nello stesso tempo non condanna la sua squadra: «Se la rete di De Pau l non fosse stata annullata avremmo visto un'altra partita»

IL POST GARA

TORINO L'Udinese subisce la goleada della Juventus e apre con un poker al passivo il 2021, cedendo all'Allianz Stadium e perdendo qualche certezza di troppo. Su tutte quella della solidità difensiva; sì, perché se è vero che i friulani avevano subito gol spesso alla prima occasione subita, contro la squadra di Pirlo De Maio e compagni hanno teso quasi a spalancare la porta di Juan Musso, abbandonato più volte al proprio destino. Non si può però ignorare che la storia della partita è cambiata quando il Var Abisso ha chiamato Giacomelli al monitor sovvertendo la decisione dell'arbitro triestino, inducendolo ad annullare il provvisorio vantaggio di De Paul. «Al di là che non abbiamo fatto bene dal punto di vista tattico e delle idee, che è il condimento generale della partita, è chiaro che gli episodi hanno cambiato la storia della partita - ha detto Gotti ai microfoni di Dazn - e l'atteggiamento in campo. Ci siamo fatti in sostanza tre gol da soli, prendendo due azioni in profondità una dietro l'altra. Non è stato l'atteggiamento sbagliato, ma le singole azioni hanno spostato l'andamento della gara. La Juventus è stata brava a sfruttare queste nostre disattenzioni nel corso della partita. Torno a casa molto arrabbiato perché ho visto la mia squadra sbagliare delle cose che solitamente non sbaglia, soprattutto sotto l'aspetto delle letture condivise».

AVVOCATO

Gotti difende a spada tratta La sua squadra nella fase difensiva di questa stagione, perché la partita di Torino resta per ora una parentesi negativa, da chiudere al più presto. «L'analisi che ho fatto è relativa alla partita di stasera - ammonisce -, e nelle ultime sfide in realtà abbiamo mostrato, secondo me, grande solidità difensiva. Il vero problema è sempre stato che prendevamo gol alla prima occasione, nelle altre gare, oggi invece quello che non è andato è che siamo stati noi a favorire i gol della squadra avversaria, che è la Juventus, a cui non serve di certo una mano per sbloccare la gara. Poi non possiamo dimenticare che l'episodio del gol annullato ha inevitabilmente indirizzato l'esito del match».

NEGATIVITÀ

È un Gotti triste e preoccupato quello che parla con gli opinionisti. Lo è per il risultato, per la condotta generale del gruppo così diversa dalla consuetudine e, non per ultimo, lo è per l'infortunio di Pussetto, caduto male sul ginocchio destro a fine primo tempo. C'è timore di uno stop lungo. «Faccio fatica a vedere cose positive ora - ammette Gotti -, e siamo molto preoccupati per Pussetto. L'infortunio sembra più grave del previsto. Edè anche per questo che non riesco minimamente a vedere il bicchiere mezzo pieno stasera. Il ragazzo sta male. Aspettiamo per capire l'entità dell'infortunio. Si tratta del ginocchio; domani ci chiudiamo nello spogliatoio e ne parliamo insieme».

ALLENATORE Luca Gotti

IL MISTER PUNTA IL DITO SULLE CATTIVE LETTURE DEL GRUPPO: «SONO PREOCCUPATO PER L'INFORTUNIO DI PUSSETTO»

L'ERRORE

Il primo gol della Juve nasce da una palla persa di De Paul, ma Gotti non ci sta a gettare la croce addosso all'argentino. «Nello specifico si fa riferimento a un atleta che gioca sempre palloni difficili e sotto pressione. Sono il primo a chiedergli di prendersele - sottolinea -. Non si sbaglia mai da soli, ma sempre in concomitanza con il resto del gruppo. Abbiamo sbagliato le letture generali e quindi non serve cercare l'errore del singolo». In conferenza stampa Gotti ha anche parlato del buon ingresso di Molina, che ha propiziato il gol di Zeegelaar. «Molina è entrato molto bene in gara come gli capita quasi sempre per altro. È un ragazzo di prospettiva che darà soddisfazioni a se stesso e al club. Oggi siamo mancati dove normalmente siamo più solidi, vale a dire nella concessione di occasioni alle avversarie. Poi ribadisco che è chiaro che se andiamo in vantaggio sul gol di De Paul cambia la storia della partita. Non ho rivisto gli episodi ma ho sentito commenti a riguardo. Posso dire con certezza che negli episodi non siamo di certo stati fortunati».

Stefano Giovampietro

SFORTUNA Lasagna al tiro: l'Udinese ha colpito due traverse e si è vista annullare anche un gol

I bianconeri guardano subito avanti Forestieri: «A Bologna per il riscatto»

GLI SPOGLIATOI

TORINO L'anno solare inizia con una cocente sconfitta per l'Udinese. Sono arrivati 4 gol al passivo, come non succedeva da tempo, anche se è rimasto invariato il poco cinismo sotto porta. È stata imprecisa ma anche sfortunata l'Udinese, in occasione del gol annullato a De Paul, per un cavillo da Var, e dei due legni scossi dagli esterni Larsen e Zeegelaar. Sfortunata la squadra di Gotti, ma anche rivitalizzata dagli ingressi dalla panchina, su tutti quello di Fernando Forestieri, tornato protagonista dopo l'infortunio. «Secondo me è mancata un po' di attenzione, e non è colpa di un reparto o di un giocatore - ha detto a Udinese Tv -. Potevamo magari aspettare un po' di più la Juve, conoscendo le loro qualità. Li abbiamo voluti prendere alti e loro ci hanno fatto male negli spazi. Rivedremo gli errori insieme e pensiamo a mercoledì. Sottolineo, tutti insieme perché si vince e si perde sempre insieme. Alla fine dobbiamo difendere meglio e segnare di più, anche se il gol lo avevamo fatto e abbiamo preso due traverse».

PROSSIME SFIDE

Il calendario fitto è una variabile impazzita da affrontare, ma darà all'Udinese la possibilità di rifarsi subito, a Bologna mercoledì pomeriggio. «Proveremo a fare meglio, anche se oggi abbiamo dato il massimo e abbiamo perso. Non mi piace parlare tanto, ma fare e lavorare. Arriveremo preparati a Bologna, dove vogliamo fare molto meglio di stasera. Dal punto di vista personale mi sento benissimo - chiarisce il 45 bianconero -. Provo sempre a dare una mano ai miei compagni per fare il meglio per loro, anche perché alla fine vince la squadra e non il singolo, come quando ho dato la palla a Zeegelaar sulla traversa. Potevo tirare io, ma lui era più libero. Io do sempre il massimo, sia da titolare che entrando dalla panchina».

DE PAUL RESTA

Nel prepartita è intervenuto ai microfoni di Dazn il dt dell'Udinese Pierpaolo Marino, che ha chiarito ancora una volta la situazione legata a Rodrigo De Paul, appetito da molte squadre, tra cui la stessa Juventus. «La famiglia Pozzo non ha mai ceduto i propri top player nel mercato di gennaio per cui non posso far altro che confermare che, se avrà le giuste richieste, potrà andare via almeno dall'estate prossima. Sul mercato in generale non abbiamo fretta; ora faremo un punto della situazione ma sappiamo già che i movimenti principali li faremo dopo queste prime sei partite - svela il dirigente dei friulani -, quindi resteremo alla finestra salvo per gli esuberi che devono trovare un'altra collocazione per un miglior loro impiego».

SORRISO A METÀ

Torna a vincere Andrea Pirlo, ed è già una buona notizia dopo la debacle con cui ha chiuso il 2020, ma il gioco ancora non impressiona. «Sì, ammetto che non è stata la migliore Juventus perchè venivamo da una brutta sconfitta con la Fiorentina - ha detto a Dazn -, quindi all'inizio eravamo un po' timorosi, un po' paurosi soprattutto per la profondità dei loro due attaccanti che erano molto veloci. Sapevamo che venivano a fare questo tipo di partita, non dovevamo perdere palla nelle nostre uscite perchè poi loro erano pronti a ripartire con i loro giocatori. L'inizio è stato un po' timoroso e poi piano piano siamo cresciuti e nel secondo tempo abbiamo fatto meglio. Dybala? Noi abbiamo bisogno di lui, lui ha bisogno di noi, ha lavorato benissimo questa settimana, infatti in campo si è visto. E quando stai bene, le cose ti riescono meglio. Lo abbiamo tenuto in campo tutta la partita - svela - perchè volevamo che facesse questo gol e infatti alla fine se l'è meritato e siamo riusciti ad abbracciarlo tutti». (sg)

A UDINESE TV STASERA ALLE 21 IN DIRETTA "UDINESE TONIGHT", CONDOTTO IN STUDIO DA GIORGIA BORTOLOSSI

LE PAGELLE

Corsa e cuore strappano la sufficienza

DIGA Wallace ha protetto discretamente la difesa dell'Udinese

MUSSO 6
Ha iniziato bene sventando dopo 6' una conclusione ravvicinata di Ramsey; poi è stato bravo a deviare in angolo su Dybala. Nulla ha potuto sui gol subiti.

BONIFAZI 6
Non sempre esemplare, ma è stato l'unico a cercare di impostare da dietro.

DE MAIO 5.5
Spostato al centro della difesa ha iniziato maluccio entrando in ritardo due volte su Dybala. Troppo poco.

MOLINA 6
Dà vivacità alla manovra.

SAMIR 5.5
In fatto di grinta non si è mai tirato indietro. Una prestazione però di alti e bassi.

STRYGER 6
Ha faticato parecchio per chiudere la corsia. Si è sacrificato per cercare e di contenere Ronaldo, per questo motivo quasi mai ha affondato i colpi. Ha commesso qualche errore di troppo nelle triangolazioni. Protagonista però di un ottimo spunto su un lancio lungo quando di testa ha colto la traversa.

DE PAUL 5
Ha iniziato bene, ha pure trovato la rete negatagli dal Var. Ha proseguito a ricamare, ma al 31' si addormenta su una rimessa laterale. Ramsey gli ruba palla e innesca la ripartenza per Ronaldo che poi va a bersaglio. Un errore grave quello di Rodrigo che la Juve ha capitalizzato al meglio.

WALACE 6
Ha rappresentato un efficace schermo difensivo, ha recuperato buoni palloni, si è visto di meno invece quando si è trattato di costruire.

MANDRAGORA 6
20' per lottare, per convincersi una volta di più di essere recuperato anche sul piano atletico.

MAKENGO SV
Pochi minuti per toccare due palloni.

PEREYRA 5.5
A corrente alternata, qualche buon spunto, qualche ricamo, ma anche alcune pause.

ZEEGELAAR 6
Un po' lento in talune chiusure. Talvolta impreciso nel passaggio, comunque una prestazione in cui ha speso tutte le energie.

PUSSETTO 6
Corre e non dà mai punti di riferimento ai centrali della Juventus,. Ma parso poco concreto proprio come contro il Benevento. A fine primo tempo cade n male riportando una contusione al ginocchio. Nella ripresa resta negli spogliatoi.

FORESTIERI 6
Un buon secondo tempo, un paio di buoni spunti.

LASAGNA 6
Bravo quando ha servito a De Paul il retropassaggio sfruttato da Rodrigo che è andato a bersaglio anche se poi la rete è stata annullata per mani dell'argentino. Si è segnalato per qualche strappo (Chiesa per fermarlo è stato giustamente ammonito), ma nel finale del primo tempo poteva gestire meglio una buona occasione. È calato nella ripresa.

NESTOROVSKI 6
Un lottatore. Ha fatto quello che poteva.

Allenatore GOTTI 6
Non può avere colpe per l'ingenuità commessa da De Paul nel primo tempo e che ha con sentito alla Juve di passare. Le sue comunque sono state scelte scontate.

«UN FACCIA A FACCIA TRA GRANDI DELUSE»

▶Mister De Agostini prova a giocare la sfida tra il Cjarlins Muzane e il Chions due squadre affamate di punti seppure per ragioni diametralmente opposte

SERIE D

PORDENONE Chions - Cjarlins Muzane vista da un osservatore privilegiato: mister Stefano De Agostini. È in pausa dall'attività di allenatore al Portogruaro, così ha potuto seguire la serie D da vicino. Categoria che conosce bene, visti i trascorsi tecnici. In particolare ha potuto osservare i pordenonesi e gli udinesi della Bassa, che domani pomeriggio si sfideranno allo stadio Tesolin. Due realtà che per De Agostini significano qualcosa. Quella gialloblu è dove non si è finora consumato un matrimonio sportivo, che molti davano per fattibile. A ben vedere più per volontà della dirigenza del Chions che per quella del mister. A Carlino c'è stata l'ultima esperienza interregionale di De Agostini, terminata a giugno 2019 in settima posizione. Oggi il patron Zanutta ha di che lamentarsi essendo ottavo. Quando si interruppe la stagione scorsa, l'allora schieramento del suo successore Max Moras era nono, a una dozzina di passi dalla vetta.

De Agostini, partiamo dal Chions: troppo brutto per essere ultimo?

«Bisogna analizzare i problemi. Il Covid marchia a fuoco. Quando sei colpito in più giocatori, in particolare i migliori, poi ne paghi le conseguenze. È un problema che fa anche perdere la condizione. A Chions si sono allenati più volte in molto pochi, chiaro che tutto viene limitato. Lo si vede per squadre più importanti, comprese quelle di A. Chi è passato di là fa più fatica degli altri. Pian piano mi pare stiano rimettendo i pezzi assieme. Come rosa, non dimentichiamo che dall'inizio ci sono stati molti giocatori arrivati dall'Eccellenza. Ora dai nuovi innesti di categoria può arrivare un aiuto significativo».

Il Cjarlins è in ritardo rispetto agli obiettivi della società. Un film già visto. Nessuna novità quindi?

«Al Trento mancano 2 partite e se vince può fare quasi il vuoto. Intanto il Cjarlins è nella grande mischia: bastano però un paio di vittorie consecutive per ritrovarsi davanti. C'è tutto il tempo per arrivare all'obiettivo indicato dal presidente Zanutta. Loro provano a vincere sempre, ma il campionato interregionale è maledetto e ogni anno si può trovare una squadra davvero più forte. La Quarta serie è l'unica competizione in cui i play off contano praticamente niente. È stato un'eccezione il secondo posto dell'anno scorso valso il ripescaggio».

Chions e Cjarlins Muzane hanno fame di punti in un campionato che non decolla.

«Domani diventa proprio un bel bivio. Il pari serve a niente e a nessuno. Chi vince fa un salto, per vari motivi, anche come motivazione. Filippini e compagni non hanno mai vinto, dall'altra parte arrivano da tanti pareggi. Hanno bisogno di una vittoria».

Soluzioni tecniche?

«Difficile vedere oltre quello che Rossitto e Bertino hanno sotto gli occhi tutti i giorni. Senza mancare di rispetto al Chions, il livello tecnico del Cjarlins è molto alto. Se gli udinesi riusciranno a risolvere il problema dei fuori quota e di dove metterli, trovando una stabilità anche come formazione, sono proprio forti. I gialloblu devono essere bravi ad approfittare delle situazioni che si creeranno gara facendo. Come capitato e saputo fare contro la Manzanese, però senza subire un altro gol dopo un minuto da quello messo a segno».

Si gioca la dodicesima giornata, vale a dire un terzo del campionato. De Agostini in prospettiva ci saranno situazioni differenti per le squadre regionali?

«I giochi sono aperti. I calciatori positivi, i ritardi, i recuperi infrasettimanali, sono tutti elementi legati al Covid che non si aprono e si chiudono in automatico. Completando il quadro, la Manzanese è un'ottima squadra e non ha avuto problemi come gli altri, infatti è là dove può stare. Questa stagione è difficile da interpretare, Trento e Clodiense mi paiono le squadre più forti, ma non è possibile fare un pronostico».

Roberto Vicenzotto

IL TECNICO OGGI AL PORTOGRUARO NON FA PRONOSTICI «MA LA ROSA DEL MUZANE È MOLTO COMPETITIVA»

I GIALLI DI ROSSITTO INSEGUONO UNA MEZZA IMPRESA «DEVONO ESSERE BRAVI A COGLIERE LE OCCASIONI CAMMINO FACENDO»

OSSERVATORE PRIVILEGIATO
l'allenatore del Portogruaro Stefano De Agostini giocata la sfida Cjarlins Muzane - Chions

Tinet a gonfie vele Mattia: «Possiamo ancora crescere»

VOLLEY A3

PORDENONE Bilancio positivo per il Tinet Prata, dopo le prime 11 gare di A3 maschile. La terza posizione, in una classifica da definire causa recuperi, è un ottimo punto di partenza. Nell'ultima gara del 2020 i Passerotti hanno portato a casa, anche se con un po' di fatica, i tre punti e festeggiato bene il Capodanno. «La graduatoria è ancora ballerina - sostiene il tecnico Paolo Mattia -. Alcune squadre devono recuperare e probabilmente ci supereranno. In ogni caso il bilancio è positivo. Stiamo pagando una stagione anomala, spero solo che potremmo continuare ad allenarci». Dopo un mese di stop stanno rientrando Paludet, Bortolozzo è alle prese con un guaio muscolare mentre Bellini è tornato nella gara vinta con San Donà. «Nell'ultimo mese la fatica si è fatta sentire - precisa il coach -. In dicembre abbiamo giocato 7 partite, con una rosa mai al completo ma la risposta è stata convincente».

UNICA AMAREZZA

Tinet battuta solo da Portomaggiore. «In quel match - dice Mattia - non ha funzionato nulla. Una giornata no. Ma poi ci siamo rifatti nel derby con Motta». Poi una striscia di vittorie. E di prestazioni convincenti. Prima di ritorno, sabato 9, a Bolzano, con un Bruno Mosca penalizzato dai tanti recuperi di questo periodo. «Arriveranno alla partita con tanti minuti di gara sulle gambe - aggiunge Mattia - ma hanno un roster profondo. Per noi sarà dura. Il loro punto di forza sarà giocare in casa». All'andata con il Bruno Mosca, finì 3-1 (25-21, 25-15, 26-28, 25-23) per la Tinet. Dopo due set vincenti, il Bolzano riuscì a riaprire la partita. Ma poi i Passerotti vinsero il quarto parziale e a fare 3 punti. Il Bolzano di coach Palano, prima di Prata, dovrà sfidare (mercoledì) il Sol Lucernari a Montecchio Maggiore.

SCHEMI E LAVORO

Intanto la Tinet suda in palestra. «Dobbiamo crescere in difesa perché siamo ancora discontinui - chiarisce Mattia - ma stiamo lavorando anche sugli schemi d'attacco. Oggi siamo lontani dalla condizione ideale ma sono convinto che, se ce ne daranno il tempo, raggiungeremo livelli di eccellenza». Prata è l'unico sestetto del girone A ad aver disputato tutte e undici le partite dell'andata. Con la squadra del Piave, dell'ex Passerotto Eugenio Tassan, Baldazzi ha messo a terra 26 palloni vincenti e confezionato l'ace numero 100 in serie A. Buona è stata anche l'alternanza nei posti 4, con un Bellini chirurgico. Inizialmente in campo Calderan al palleggio, Baldazzi opposto, Del Col e Katalan al centro, Bruno, Dolfo (Bellini) in banda, libero.

Queste le partite del 12. turno (prima di ritorno): Bruno Mosca Bolzano - Tinet Prata, Lucernari Montecchio Maggiore - Uni Trento, Gamma Brugherio - Vigilar Fano, Motta - San Donà, Marini Porto Viro - Vivi Banca Torino, Med Store Macerata - Portomaggiore Ferrara. **La Classifica:** Marini 27 punti, Portomaggiore 21, Tinet Prata 20, Lucernari e Vigilar Fano 17, Brugherio e Motta 14, Uni Trento 7, Med Store Macerata 6, Bruno Mosca Bolzano 5, San Donà 1.

Nazzareno Loreti

Pianeta dilettanti

La Figc regionale al voto: nessuno corre contro l'uscente Canciani

Tra stop alle candidature Figc, elezioni allenatori e post covid, calcio dilettanti col fiato sospeso sulla ripresa.

CANDIDATURE & ELEZIONI Oggi c'è un doppio appuntamento. È l'ultimo giorno per presentare le candidature per il nuovo consiglio direttivo del Comitato regionale della Figc. Attualmente in corsa c'è il solo Ermes Canciani, presidente in odor di bis, e il suo staff con qualche cambio. Dall'aria che tira, il 9 gennaio, nella palestra "Bella Italia Eta Village" di Lignano, si voterà con un solo candidato. Appuntamento alle 11, in seconda convocazione. Oggi, dalle 10 alle 20 (in presenza) nella sede di viale Libertà a Pordenone (casa delle Federazioni, o palazzo Coni provinciale), saranno gli allenatori del Friuli occidentale ad andare alle urne. Qui è certo: unico candidato alla presidenza è Alessandro Giavon che sostituirà Alberto Toffolo. Messi i tasselli elettorali, il pianeta calcio dilettanti è in attesa di poter riprendere i campionati. Resta da capire quando. Il ministro Vincenzo Spadafora parla solo di possibile riapertura delle palestre a fine mese. Quello della sanità, Roberto Speranza e il comitato tecnico scientifico, tergiversano arricciando il naso.

POST COVID Lo ha detto chiaro e tondo il medico Ferdinando Agrusti in occasione della riunione delle società di Pordenone al "Teatro Pasolini" di Casarsa. Il presidente regionale dei medici sportivi ha parlato di un virus "subdolo" aggiungendo che "i giocatori colpiti devono rifare la visita di idoneità per l'attività agonistica". Con tanto di surplus di esami. Così nei casi di infezione sopraggiunta in corso di validità della certificazione, ai fini della ripresa sportiva, si divideranno gli agonisti in atleti Covid-19+ (positivi) accertati e guariti e atleti guariti che, pur non avendo ricevuto una diagnosi certa di infezione mediante test molecolare, abbiano tuttavia sviluppato, a giudizio del medico valutatore, una sintomatologia che riporta a quella da Covid (temperatura corporea superiore a 37.5, tosse, astenia, dispnea, mialgie, diarrea, anosmia, ageusia) in un periodo compatibile con la circolazione del virus. Per il primo gruppo sarà necessario sottoporsi al test ergometrico massimale con monitoraggio elettrocardiografico durante e dopo il test. Non basta. Ci vorranno ecocardiogramma color doppler, l'holter inclusivo di una seduta di allenamento o comunque di sforzo e l'esame spirometrico. Per il secondo "salta" praticamente solo l'holter. Da tener presente che il "certificato di ritorno al gioco – ha fatto sapere Agrusti - è obbligatorio averlo". Senza se, e senza ma. «Intanto - la conclusione - siamo in una posizione di attesa e con il virus dobbiamo imparare a convivere». Ipotizzare una prossima riapertura è perlomeno fuori luogo. Ed è per questo che sui tavoli della sede regionale a Palmanova ci sono più ipotesi al vaglio. Oggi, quella che pare la più rosea, porta a una riapertura a metà marzo.

Cristina Turchet

Trost, Bamoussa, Riccobon e Botter: in 4 sognano Tokyo

▶La giavellottista continua a crescere e potrebbe stupire tutti

SOGNO A 5 CERCHI

PORDENONE Il sogno ha un nome: si chiama Olimpiade di Tokyo. Per ora ci sono almeno 4 atleti della Destra Tagliamento che puntano a partecipare ai Giochi. Il nome principale è quello di Alessia Trost, saltatrice in alto delle Fiamme Gialle, che sta però attraversando un periodo altalenante della carriera. È ormai arrivata a un bivio: tornare a saltare (vicina) i 2 metri oppure accontentarsi di rimanere a galla. Ci sono poi tre tesserati del Brugnera Pordenone Friulintagli. A partire da Abdoullah Bamoussa, prossimo a compiere 35 anni ma ancora in lizza, pur con qualche acciacco fisico, per un palcoscenico così importante. Nei 3000 siepi vorrebbe bissare la partecipazione di Rio del 2015. Il secondo candidato (Friulintagli) è un altro che adora le lunghe distanze: Enrico Riccobon. Sfumato (almeno per ora) il sogno di entrare in un gruppo sportivo militare – c'era l'ipotesi Carabinieri – il 2021 dovrebbe essere l'anno del riscatto. La sua stagione comincerà subito dopo il rientro dalla preparazione invernale in Sicilia. L' ultimo nome corrisponde a una giavellottista di grandi speranze: Federica Botter per la quale Ezio Rover, direttore tecnico della Friulintagli, stravede. È giovane, è vero, ma quello che contano sono i metri. E lei quest'anno vorrebbe lanciare oltre i 60.

IL CALENDARIO

Le Olimpiadi di Tokyo (dal 23 luglio all'8 agosto), sede che torna a ospitare un evento globale a trent'anni dai Mondiali di atletica 1991, portano sulle spalle non solo lo scettro del massimo evento sportivo del 2021 ma anche il fardello e il simbolo dell'attesa rinascita della società post-pandemia. Il calendario internazionale dell'atletica è zeppo di cose belle da riassaporare dopo il grande digiuno provocato dal Covid. Gli Europei indoor faranno tappa a Torun dal 5 al 7 marzo, in una Polonia che quest'anno avrà anche, a Chorzow, il ritorno dei Campionati europei a squadre (di recente anticipati al 29-30 maggio, inizialmente erano previsti nel terzo weekend di giugno) e le World Relays nei primi due giorni di maggio. Niente Mondiali al coperto, con l'appuntamento di Nanchino (Cina) che è finito direttamente al 2023, dopo quelli di Belgrado nel 2022. Con la decisione di tornare al format con 32 specialità, la Wanda Diamond League partirà il 23 maggio da Rabat per concludersi l'8 e 9 settembre a Zurigo. Prima tappa europea, il Golden Gala Pietro Mennea (4 giugno). Toccati quattro continenti su cinque, quattordici step con doppia sessione in Cina nel dopo-Olimpiadi in agosto, e in mezzo Eugene, sede storica che torna a prendersi la scena nel glorioso Hayward Field.

NEL 2021 OLTRE ALL'APPUNTAMENTO OLIMPICO ESTIVO CI SARANNO TANTE ALTRE GARE DI VALORE PLANETARIO

L'ALTRO EVENTO

Inizierà prima della Diamond League, e si chiuderà dopo, il World Athletics Continental Tour: via a Tokyo il 9 maggio, chiusura a Nairobi nella seconda metà di settembre. Una decina di giorni di fuoco nel luglio europeo: dall'8 all'11 gli Europei under 23 nella norvegese Bergen, dal 15 al 18 luglio gli Europei under 20 nell'estone Tallinn e, alla fine di agosto, l'edizione italiana degli Europei under 18 a Rieti dal 26 al 29 agosto. Tutta la gioventù del continente a misurarsi in un anno che più simbolico non potrebbe essere. Fuori dal contesto europeo, a livello giovanile, ci sono i Mondiali under 20, a Giochi fatti, dal 17 al 22 agosto a Nairobi. L'Europa chiude in bellezza il 12 dicembre, con l'Europeo di cross a Dublino. C'è poi la parentesi delle maratone, per un autunno a dir poco "caldo". L'agenda provvisoria delle World Marathon Majors prevede tutto e di più in un mese e mezzo, da Berlino (26 settembre), a New York (7 novembre), passando per Londra (3 ottobre), Chicago (10 ottobre) e Tokyo (17 ottobre). Per la classicissima di Boston, tradizionalmente destinata al terzo lunedì di aprile, la collocazione autunnale è cosa fatta, ma la data non è ancora nota. Un calendario di appuntamenti per tutti i gusti. Covid permettendo, l'anno che è appena cominciato si annuncia scoppiettante.

Alberto Comisso

ATTESA Il mondo del basket, soprattutto quello giovanile, aspetta segnali positivi per tornare a sudare in palestra e poi a giocare partite "vere"

SOTTO AI TABELLONI ANCORA TUTTO FERMO

▶Il presidente regionale Fip Adami e le società guardano con speranza al 15 gennaio quando dovrebbe ripartire l'attività ma sono tanti i nodi legati al Covid da sciogliere

CANESTRI AMARI

PORDENONE Si è chiuso il 2020, "annus horribilis" anche (ma non solo) dal punto di vista cestistico. Di pallacanestro giocata se n'è apprezzata poca. I campionati senior regionali e quelli under sono praticamente fermi da dieci mesi e i nazionali che vanno avanti (A, A2 e B maschile, A1 e A2 femminile) lo fanno nella tristezza d'impianti senza tifosi sugli spalti e con la spada di Damocle dei rinvii per Covid-19. Prossimamente sapremo se ci sarà la ripartenza di metà gennaio, a suo tempo promessa dal presidente Federale Gianni Petrucci (e dal ministro Vincenzo Spadafora), o se bisognerà aspettare. In questi giorni il presidente del Comitato Fip Fvg, l'avvocato Giovanni Adami, sentirà i dirigenti delle società per imbastire la ripartenza. Intanto la Fip, nell'imminenza della scadenza dei provvedimenti assunti per il contenimento della pandemia, comunica di aver inviato al Coni la lista aggiornata delle categorie di preminente interesse nazionale che include Serie C Gold e Silver, la B femminile e tutta l'attività giovanile che prevede una fase finale nazionale.

INCERTEZZA

Dalle voci sembra non mancheranno le resistenze delle società a rimettersi in moto un'altra volta, dopo che già lo avevano fatto in estate accettando di seguire rigidi protocolli comportamentali e affrontando forti spese. Il tutto vanificato in autunno dai vari Dpcm e il relativo stop, a una settimana dall'inizio dei campionati. Saranno importanti le decisioni che verranno prese per i campionati giovanili, in considerazione del fatto che per migliorare dal punto di vista tecnico e agonistico i ragazzi hanno bisogno di competere: qualche palleggio e tiro a canestro servono a poco. Dopo la pausa natalizia ripartirà la serie B e lo farà con il turno in calendario mercoledì e quello tradizionale del weekend.

SERIE B

Per la Gesteco Cividale sono in arrivo due impegni casalinghi, contro la Tramarossa Vicenza, capolista a punteggio pieno, e il Guerriero Padova, compagine tuttora ferma a zero punti in classifica anche e soprattutto, però, per il fatto di avere ad oggi disputato una gara appena, oltretutto proprio contro la corazzata vicentina. Grazie ai quattro punti ottenuti nelle due gare giocate nel palazzetto di via Perusini contro Senigallia e Monfalcone la formazione allenata da Stefano Pillastrini è attualmente terza, peraltro con il rammarico di non essere riuscita davvero per un nulla a prendersi lo scalpo della Vega Mestre in occasione dell'ultimo incontro giocato prima di Natale. La partita dell'Epifania contro Vicenza verrà trasmessa alle 18 su Telefriuli e Telefriuli HD, canali 11 e 511 del digitale terrestre. La arbitreranno i fischietti Chiarugi di Pontedera e Fabiani di Livorno.

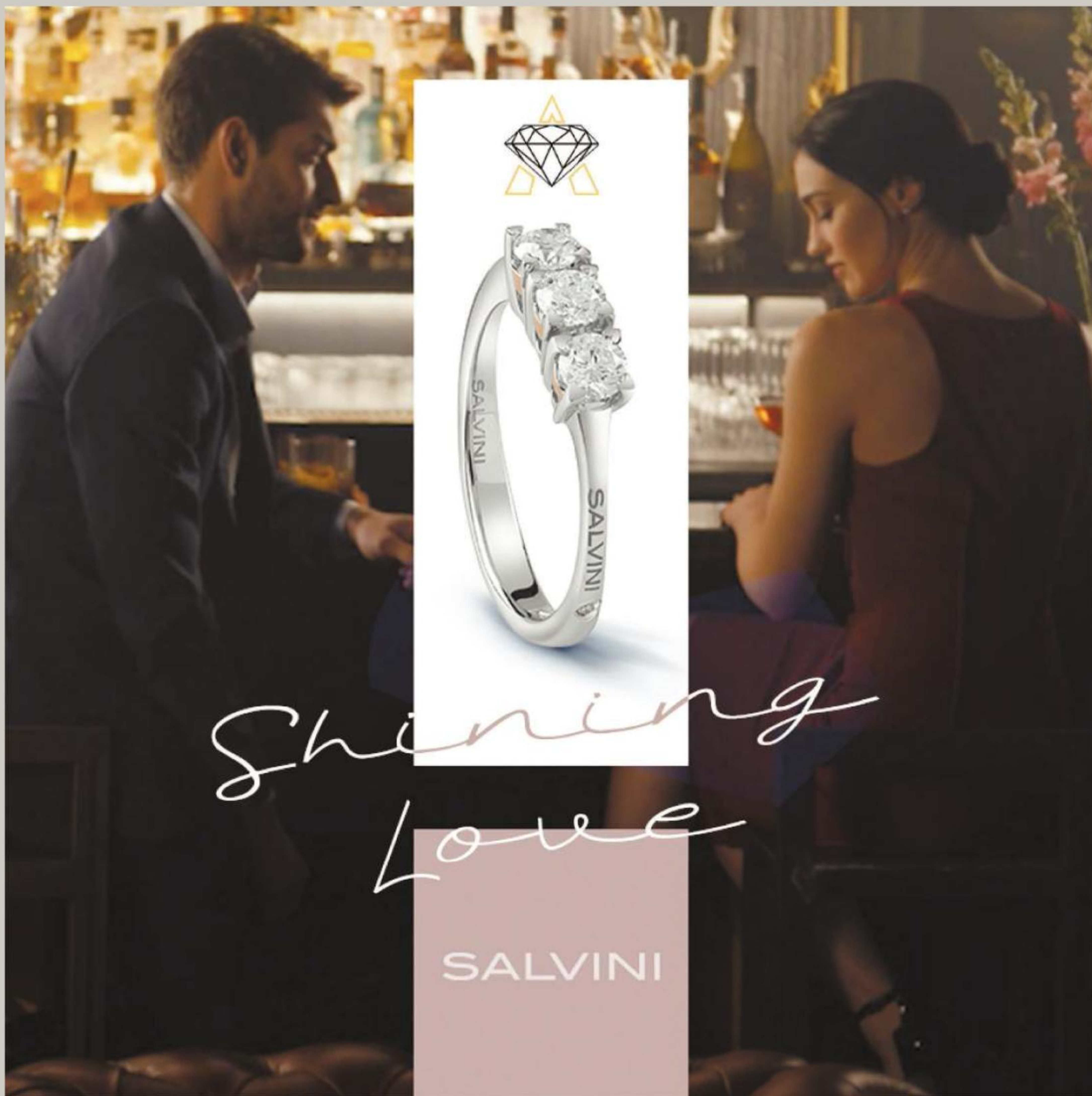
Carlo Alberto Sindici

Basket - Serie A2

Apu malata, Torino se la mangia

Per la serie "la sfortuna ci vede benissimo": la positività al Covid toglie di mezzo proprio Dominique Johnson e senza il suo uomo (di gran lunga) migliore in campo l'Old Wild West dimostra fin dalle prime battute di gioco di non poter reggere l'urto della formazione piemontese allenata da Demis Cavina, il classico ex con qualche conticino in sospeso. Un altro ex è il senegalese Diop e pure lui, guarda caso, fa subito valere la vecchia leggina non scritta mettendosi in evidenza (8 punti a segno) nel primo allungo sul 6-15.
Da lì in poi, solo Torino, nonostante la reazione orgogliosa, nell'immediato, del capitano Antonutti (12-15) e scarto che già nel primo tempo va a raggiungere le venti lunghezze. Nel terzo periodo Udine prova comunque a riaprirla (42-54 al 28'), ma il tiro da tre continua a non entrare, mentre una tripla di Diop ridà slancio alla Reale Mutua (45-60 al 32') e altri due siluri dall'arco (di Alibegovic e dello stesso Diop) spediranno definitivamente al tappeto l'Old Wild West (49-69 al 36').

Cas

OLD WILD WEST	59
REALE MUTUA	73

OLD WILD WEST APU UDINE: Nobile 4, Schina, Italiano 5, Deangeli 5, Foulland 12, Agbara, Pellegrino 2, Antonutti 13, Mobio 4, Giuri 14, Azzano n.e.. All. Boniciolli.
TORINO: Alibegovic 9, Bushati 5, Diop 22, Cappelletti 10, Pinkins 11, Clark 11, Penna 2, Pagani, Toscano 3, Origlia n.e., Campani n.e.. All. Cavina.
ARBITRI: Caforio di Brindisi, Nuara di Treviso, Calella di Bologna.
NOTE: parziali: 12-21, 25-45, 43-57. Tiri liberi: Udine 20/24, Torino 12/16. Tiri da due: Udine 15/34, Torino 23/37. Tiri da tre: Udine 3/15. Torino 5/23.

Il Caf-Cgn piange uomini contati per il recupero

▶Solo quattro esterni per la sfida di domani con il Montecchio

HOCKEY A2

PORDENONE Situazione di emergenza per il Caf Cgn nel campionato di hockey su pista in A2. Il Pordenone, dopo aver rinunciato a giocare il nono turno di campionato a San Daniele Po, contro il Cremona per la positività di due giocatori a seguito del tampone rapido - sfruttando di conseguenza l'unico "bonus" a disposizione - si trova ancora in difficoltà. Martedì i naoniani dovranno affrontare il recupero casalingo della quinta giornata con il Montecchio Precalcino con gli uomini contati. A 48 ore dal match con i vicentini, il tecnico Hernandez Valverde, avrà a disposizione solamente quattro esterni: Mattia Battistuzzi, Alessandro Cortes, Andrea Bicego e Marco Rigon (con Riccardo Pozzato in porta), in quanto Andrea Poli e Davide Della Giustina stanno ancora smaltendo i postumi del virus e con ogni probabilità non saranno presenti nemmeno sabato 9 gennaio(sempre al PalaMarrone) con il Vercelli. Luca Rigon e Marco Oripoli - visti i tempi di pandemia - hanno deciso di abbandonare la squadra, mentre Giovanni Bordignon andrà probabilmente a giocare proprio con il Montecchio Precalcino, prossimo avversario dei gialloblu.

SOS

In casa Caf Cgn il morale è sotto i tacchi per una situazione "esterna" allo spogliatoio che non lascia passare spiragli di luce. «Il contesto complessivo è abbastanza complicato e anche paradossale - sostiene il capitano dei naoniani Mattia Battistuzzi -. Anddremo avanti finche sarà possibile, in quanto giocare in queste condizioni non è assolutamente facile». Attualmente il Pordenone si trova a metà classifica con sette punti ma il futuro è un rebus indecifrsabile. «Il momento è caotico per tutte le squadre della serie A2 - aggiunge il presidente, Gianni Silvani -. Il Covid-19 è ancora presente e non so per quanto tempo dovremo ancora lottare con la pandemia. Il campionato è falsato dalla situazione anomala che stiamo vivendo, di conseguenza aspettiamo lumi dalla Federazione». Nel frattempo domani per il recupero della 5. giornata, non si giocherà Montebello - Modena per le positività di alcuni giocatori della Symbol Amatori.

IL QUADRO

Il match clou sarà rappresentato al PalaPregnolato tra Engas Vercelli e Roller Bassano, due delle tre capoliste del girone A. E' uno scontro importante per capire le ambizioni per il passaggio di categoria. La terza capolista, il Thiene, andrà a fare visita al Trissino, in un derby che promette scintille e con i padroni di casa che non giocano dal 12 dicembre e sono quinti in classifica. Due le sfide per la salvezza Bassano - Seregno e Cremona - Novara, tutte desiderose di voltare pagini dopo un 2020 molto complicato.

TUTTI I MATCH

Queste le partite di domani: Caf Cgn Pordenone - Montecchio Precalcino (diretta FisrTv), Bassano 54 - Seregno, Cremona - Azzurra Novara, Vercelli - Roller Bassano e Trissino - Thiene. Non si giocherà Montebello - Modena. La classifica: Vercelli, Roller Bassano e Thiene 16 punti, Montecchio Precalcino 12, Caf Cgn Pordenone e Trissino 7, Amatori Modena, Cremona e Montebello 6, Bassano 3, Azzurra Novara 2, Seregno 1.

Nazzareno Loreti

CAPITANO Mattia Battistuzzi